PETRARCA
RIMI
COD.
CON
DI
N
Mss.
Palat.
BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE
10

This page was intentionally left blank

*

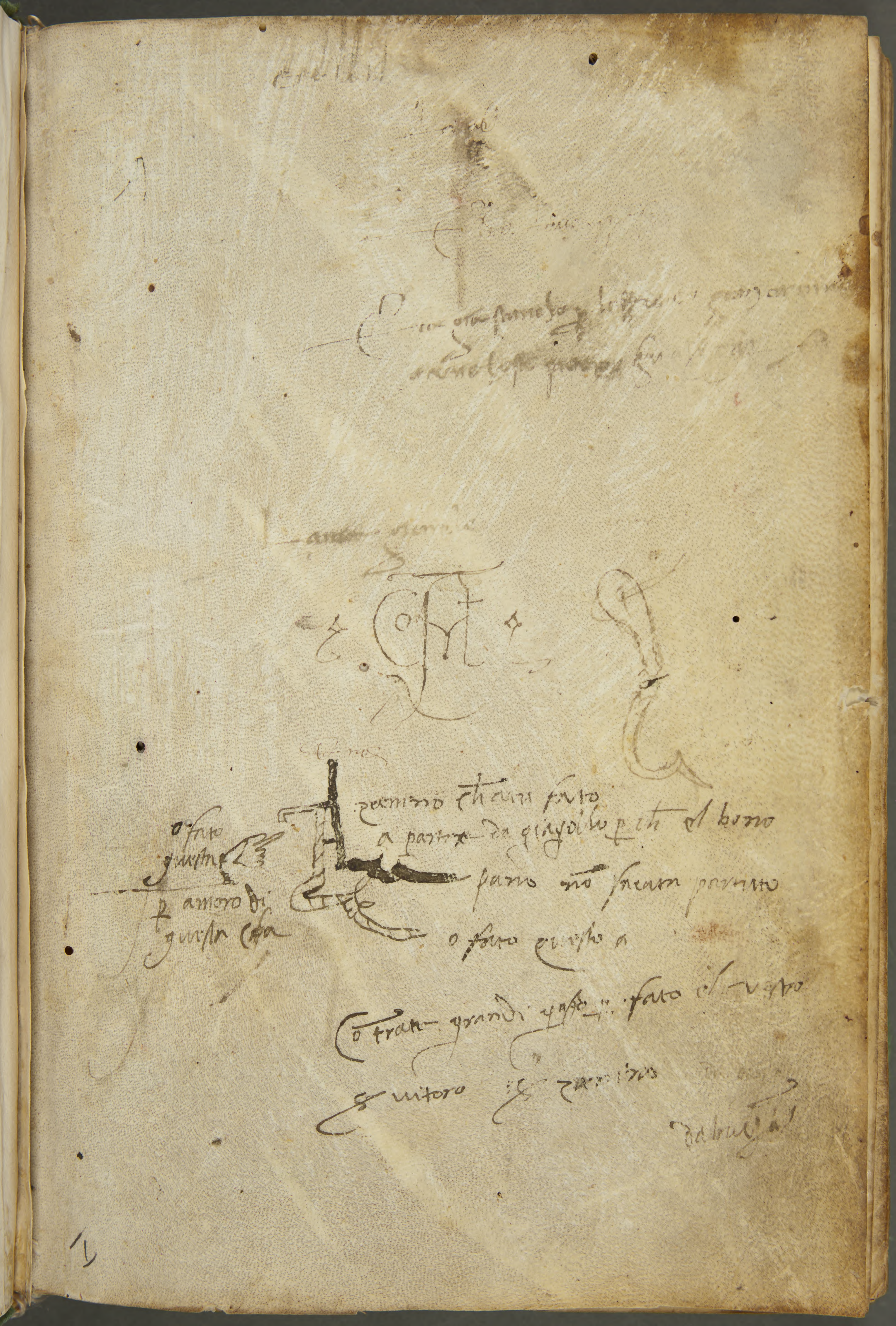
Pagina lasciata intenzionalmente vuota

102

Mss.
R. BIBLIOTECA DI FIRENZE
Palat.
184
NAZIONALE

E. 5. 7. 10

V. 129 N. 184.


o fuo
giusto
p amore di
giusta cosa
a parte da giugo
fano uno scam
o fuo giusto o
o tran grandi
giusto

Di chascoltate anime sparse ilsuono
di quei sospiri onde nudriual core
insul mio primo giouenile errore
quando in parte altro da quel chi sono
Del uario stile in che io piango e ragiono
Fra speranze e ben uan dolore
ouc sia chi per proua intenda amore
spero trouar pieta nó che perdono.
Ma ben ueggio or sicome al popol tutto
fauola fui gran tempo onde souente
di me medesmo meco mi uergogno.
Et del mio uaneggiar uergogna el frutto
e pentersi e conoscer chiaramente
che quanto piace al mondo breue sogno.

2 PEr fare una leggiadra sua uendetta
q punire mundi ben mille offese
celatamente amor larco riprese
come huom chancer luogo ⁊ tempo aspetta.
Era lauua uirtute alcor ristretta
per fare ui ⁊ negliocchi sue difese
quando col colpo mortal lagui discese
oue solea spuntarsi ogni saetta.
Pero turbata nel primiero assalto
non ebbe tanto ne uigor nespatio
che potesse albisogno prender larme.
Ouero al poggio faticoso ⁊ alto
ritrarsi accortamente dallostratio
del quale oggi uorrebbe ⁊ nõ po ritrarme.

1327 3 QRa ilgiorno chal sol si scolorito
p la pietà del suo factore imu
quando fu preso ⁊ nõ mene guardai
che le uostrocchi donna mi legaro
Tempo nõ mi parea dasar riparo
contra colpi damor po mandai
securo senza sospetto onde mme guai
nel comune dolor sincominciaro
Trouommi amor del tutto disarmato
⁊ aperta lauua pgliocchi alcore
che dilagrime son facti uscio ⁊ uaro
Pero almio parer nõ li fu honore
ferirme disaetta inquello stato
⁊ auor armata nõ mostrar pur larco.

4. Qve dunque tanta prouidencia tanto
mostro nel suo mundal magistero
che cre questo e quella altro hemispero
e manifesto pur giouc che marte
Vegnendo intera allumina locante
chaucan molti anni gia celato diuero
tolse giouini dallarte e piere
e nel regno del ciel fece lor parte
Vise nascendo anima nó se guasta
aguzzasi tanto sourogni stato
humilitate exalta: sempre glupiacque
Fuor dipiccol borgo un sol nacquato
tal che natura dluogo franchigia
onde sibella donna almondo nacque.

5. Quando io mouo ilspirto ad chiamar uoi
dnome che nelor mi fanesse amore
Laudando sincomincia uoir dirore
ilsuom depinni dola accenti suoi
Ilostro stato real chencorono poi
mdoppia alalta impresa ilmio ualore
matma grida ilfin che fiale honore
cdalin homen soma che da tuoi
Cosi laudare e mecitar insegna
Lauce stessa pur dualtri uchiami
ontogni meritata e onor degna
Senó che forse apollo sdegna
che parlar desuoi sempre ucci mimi
lingua mortal presuptuosa uegna

6. Stramato el folle mio desio
a seguitar costei che fugge e nolta
e lacci d'amor leggiera e sciolta
nol a dimanci allento corre: mio.
Che quanto richiamando piu lenuio
p la secura strada men mascolta
ne muale sprone: ne dangli uolta
che amor p sua natura ella restio.
Et poi che el fren p forza a se raccoglie
uim rimango insignoria d'altui
che mal mio grado a morte mi trasporta
Sol pueme allauro onde si coglie
acerbo frutto che le piaghe altrui
gustando affligge piu che nõ conforta

7. Lagola el sonno e le tiose piume
ramno el mondo ogni uerdi sbandita
onde dal corso suo quasi smarrita
nostra natura uinta dal costume,
Et e sistrento ogni benigno lume
del ciel per sua forma humana uita
che p cosa mirabile sadorta
chi uol far del cielo a nascer fiume.
Qual uagheza d'alauro qual d'amato
poneua e nuda uan phylosophya
dice la turba al uul guadagno intesa
Pochi compagni auran plaka una
tanto tiprego piu gentile spirto
nõ lassar la magnanima tua impresa.

Vendo ouidius. sedulo e theoti spirto
ille uenit.

§.

8. Poi che de colli oue labella uesta
presse delle terrene membra pria
La donna che colui chatteneua
spesso dalsonno lagrimando desta,
Libere in pace passauan per questa
uita mortal chogni animal disia
senza sospetto ritrouar tratta
cosa chalnostro andar fosse molesta.
Ma delmisero stato oue noi semo
condotte dalamata altra serena
un sol conforto delamorte auemo,
Che uendetta e dilui chacio nemena
Loqual inforza altrui presso alqtermo
riman legato cõmaggior chatena.

§.

9. Quando pianeta che distingue lore
gadalberghar coltauro si ritorna
rade uerti dallenfiamate corna
che uestie ilmondo dinouel colore.
Et nõ pur quel che sapie anoi disore
lerme ei colli diffiorati adorna
madentro doue giamai nõ soggiorna
grauido fa dise ulteriestro humore.
Onde talfrutto asimile si colga
cosi costei chetralle donne un sole
in me mouendo debegliocchi mai,
Ma damor pensieri acti aparole
ma come chella gligouezin ouolga
permauera pme pur nõ e mai.

sorores tres fuerũt filie
achelai ex challiope: parthe-
nope: leucosia ligia quas
una nocte: alii tribus: alii
citharam uolebat: 7 habitauerũt
iuxta pelorum. Tres sirenas 7 una
tũ.

10 GLoriosa colonna in cui sapoggia
nostra sperança el gran nome latino
chi ancor non torse del uero cammino
lui di giouc pueniosa pioggia
Qui nó palaçi nó teatri o leggia
man lor uere un abete un faggio un pino
tra lerba uerde el bel monte uicino
onde si scende poetando a poggia.
Ceuan di terra al ciel nostro intelletto
chi si gnuol che dolcemente allombra
tucte lenocti filamenti a piagne
Damorosi pensieri ilcor ne ingombra
ma tanto ben sol tronchi a fin ipsecco
tu che danoi signor mio ti scompagne.

S.

11 LAssare iluelo opsole opombra
donna nó uuoi io:
poi che in me conosceste il gran disio
cogni altra uoglia dentro al cor mi sgombra.
Mentre io portaua ibe pensier celati
chiamo lamente disiando morta
uuoiui dipietate ornare iluolto
ma poi chamor dime ui fece accorta
Furo i biondi capelli allor uelati
a lamoroso sguardo mi se raccolto
quel che piu disiaua muoi me tolto
Sumi gouerna iluelo
che p mia morte a lalcalto a lagielo
debe uostro chi ilcolore lume adombra.

12. Sella mia uita dalaspro tormento
si puo tanto schermire ¶ dagliassalti
chi ueggia puerti degliultimi anni
donna de be uostri occhi ullume spento
Et cape doro fin farsi dargento
¶ lassar leghirlande et uezzi panni
eluso scolour che ne mia danni
alamentar mia pauroso ¶lento.
Pur mudana tanta baldança amore
chi mi discourtio de miei martiri
qua sono stati gliannii et giorni ¶lore
Et sel tempo e contrario a be disiri
nó fia chalmen nó guunga almio dolore
alcun soccorso ditardi sospiri.

est gemitus magni solamen grande doloris

13. Quando fia laltre donne a donna a donna
amor uien nelbeluso dicestri
quanto ciaschuna e menbella dilei
tanto cresce el disio che mi ma amora
Ibenedico iltempo illoco ¶lora
che si alto mi mirai gliocchi miei
¶ dico anima assai ringraçiar dei
che fosti a tanto honor zognata allora
Dalei tiuien lamoroso pensiero
che mentre ilsegui alsómo ben tiuuia
poco preçando quel cogniom disia.
Dalei uien lamiuosa leggiadria
chalcel tiscorge poxtro sentiero
sichio uo gia dellasperança altiero.

i

14. S.

Occhi miei lassi mentre chio mgiro
nellbeluso diquella chena morti
priegovi siate accorti
che gia mi fia amore onde io sospiro
Poiche piu chunce sola amici pensieri
amoroso camin che gli conduce
adolce porte della lor salute
ma puossi adunq; celar lauostra luce
Per meno obgetto pche meno interi
siete formati adunque virtute.
Pero dolenti anci chesien venute
Fore delpianto che son gia uicine
prendete hora allafine
breue conforto asilungo martiro.

15. S.

Io mirmolgo indietro acia scun passo
colcorpo stanco che gran pena porto
apriendo allor deluostro uiere conforto
chelfa gir oltra dicendo ohime lasso
Poi ripensando aldolce benedicio lasso
alcamin lungo e almio uiuer corto
fermo lepiante sbigottito asinorto
agliocchi intera lagrimando abasso
Valor massale in mego atristi pianti
un dubbio/come posson queste membra
dalespirto lor uiuer lontane
Ma rispondemi amor nostri miebra
che questo e primilegio degliamanti
sciolti datutte qualitate humane.

16 Sonetto.

Dunesi i lucchi el canuto & bianco
del dolce loco ouia sua eta fornita
a dalla famiglinola sbigottita
che uede il cano padre uenir manco/
Indi tracendo poi lantico fianco
p lextreme giornate di sua uita
quanto piu puo colbuon voler sauita
rotto da glianni & dal cammino stanco
Et uene adroma seguendo disio
p mirar lasembiança di colui
ch ancor lasu nel ciel uedere spera
Cosi lasso talor uo cercando
donna quanto e possibile mai trouo/
la disiata nostra forma uera.

17 Sonetto.

Io uo mi amare lagrime dal uiso
cō un uento angoscioso di sospiri
quando mi uoi adunque che gliocchi gri
p cui sola dal mondo io son diuiso
Ueo e chel dolce mio sole fiso
piu acqueta gliardenti miei desiri
& mi sotragge al foco de martiri
mentre io sono a cosi gran uiso & fixo.
Ma gli spiriti miei saghiacian poi
chio ueggio al di partir gliatti soauí
torcer da me le mie fatale stelle
Vargata alfin cō lamorose chiami
lanima esce del cor per seguir uoi
& cō molto pensiero mi si suelle.

18. Quando son tucto uolto inquella parte
Ouel bel uiso dimadonna luce
Tme rimasa nel pensier laluce
che marde ritrugge tentro aparte aparte
I che tremo del cor che mi siparte
E ueggio presso ilfin della mia luce
uommene inguisa dorbo senza luce
che nò sa ouesi uada apur siparte.
Cosi dauanti aicolpi della morte
fuggo manò finirto chel disio
meco non uenga come uenir sole
Tacito uo chelle parole morte
fanan piangere lagente uo disio
che lelägrime mie sispargan sole.

19. Sono animali almondo disi altera
Iusta che centro alsol pur sidifende
Altri po chel gran lume glioffende
nò escon fuor senò uerso lasera
Et altri coldisio folle chespera
giour forse nel foco p che splende
prouan laltri uerti quella chenöde
lasso ultimo loco inquesta ultima schiera
Io nò son forte adaspectar laluce
diquesta donna q nò so fare schermi
diluägni tenebrosi odoce luce
Pero cò gliocchi lagrimosi enfermi
mio destino aducciala miconduce
Iso ben chio uo dietro aquel che marde.

20. Vergognando talor chancor si taccia
Donna pure nostra bellezza in uma
ricordo al tempo che io uuol prima
tal che nulla altra sia che mai mi piaccia
Ma tanto peso nò dalle mie braccia
ne ouna dapiglir cō lamia lima
po lingegno che sua forza estima
nel pentuon tucto sagbiaccia
Pur uolte gia perdere lelabbra apesi
poi rimase lauere imego ulpetto
ma qual son porta mai salir tanto alto ?
Pur uolte incominciai duscriuere uesi
mal apenna ¶ lamano ¶ lintellecto
rimase uinti nel primiero assalto ¿

21. Alle fiate o dolce mia guardiana
Pauer cobeghiachi uostri pace
uaggio profeto ulor ma uoi nò piace
murar si basso cō lamente altera.
Et se dilui forse altra donna spera
uuol inspermnza debile ¶ fallace
mio ma p chesdegno ciochauoi dispiace
esser nò puo giàmai cosi comera
Or sio lostacolo ¶ cimò troua inuoi
ne lexilio infelice alcun soccorso
ne sa star solo ne gire oualtri ulchiama
Donna smarrire ulsuo natural corso
che grauue colpa fia dabeduo noi
¶ tanto piu duuol quanto piu uama ¿

22

Qualunque animale albergia intera
se nó se alquanti channo in modio ilsole
tempo dattriuagliare equanto elgiorno
ma poi chel cielo ascende lesue stelle
qual torna adcasa ⁊ qual fanida inselua
p anche posa almeno infino alalba.
Et io dadx comincia labella alba
assenere lombra intorno della terra
suegliando gliannimali iogni selua
nó oman triegua disospir colsole
poi quando ueggio fiammeggiar lestelle
io lagrimando ⁊ disiando ilgiorno.
Quando lasera scacia ilchiaro giorno
⁊ letenebre nré altrui fanno alba
mio pensoso lecruchi stelle
chx manno facto disensibil terra
⁊ malcrico ilor chiuri ilsole
chx mi fa inuista unbuom inuerno inselua.
Non circo chx passasse mai pselua
si aspra fiera ochnotte odigiorno
come costei chio piango alombra e alsole
⁊ nó mistanca primo sonno odalba
chelen chio sia mortal corpo diterra
lonno fermo disir men dalle stelle.
Poma chio torni adnoi lucenti stelle
otomi gui nellamorosa selua
lasciando ilcorpo chx fia tutti terra
ucciessio inlici pieti chx in sel giorno
piu ristorar molti anni enanci lalba.

puóm anchor: altrammontar del sole.
Con lei fossio dache suparte il sole
E nó cincrescesse altri chelle stelle
sola una notte E mai nó fosse lalba
E nó si trasformasse innanze selua
p usarmi dibracia come ilgiorno
cha pollo lasegua qua gui intorno.
Mai sano sotterra insaxa selua
elgiorno andra pien dumunte stelle
prima chasi dolce alba aurun disole.

23 Elcolce tempo della prima etate
che nascer uide E amor quasi inbeba
lasera uoglia chep mio mal cerchie
Per che cantando ilouel fior facciba
cantero come iussi inlibertade
mentre amor nelmio allergo astogno sebbe.
Poi seguiro sicome allui uenerbbe
troppo altamente E chedicio mancime
dichio sonfacto adunchi gente exempio.
Ben chelmio cuore sempio
sia sempre altroue si che mille penne
ne son gia stanche E quasi inogni valle
ilombi ilsuon de mia gran sospiri
chacqitan fede allapenosa uita.
Et sequi lamemoria non manca
come suol fare Jscusisa innanzi
E un pensier chesolo angoscia dalle.
Tal cacognaltro fa uoltar lespalle

Libro

Ami fece obliar me stesso a forza
che tendime quel tempo no la scorza
Dico che el dì del primo assalto
mi dicte amor molti anni eran passati
sichio cangiava il gioueniile aspetto.
E intorno al mio cor pensier gelati
facea ancan quasi adamantino smalto
callenti nè lasciava il loro affetto
Lagrima ancor nè mi bagnava il petto
ne rompea il sonno e quel che in me nè era
mi parea un miracolo in altrui
Lasso che son che fui
Lauta il fine del loro lasem
che sentendo il mio ragione
infino allor percossa di sue stimle
nè essermi passato oltra lagonna
Prese in sua sorta una possente donna
ne cui poco giamai mi valse o uale
ingegno o forza o umanitate p dono
Ei duo mi trasformano in quel che sono
facendomi d'huom uiuo un lauro uerde
che p freddo stagion foglia nè pere.
Qual mi fece: quando primer mi corse
della trasfigurata mia persona:
e capei uidi far di quella fronte:
Di che spenta hauea gia lor corona.
e piedi: in che mi stetti e mossi e corsi
come ogni membro al anima risponde
Vnicentar due indica sovra londe

nõ cupido ma dum pur altero fiume
endouo mmi mutarsi ambe lebiancha.
N emeno ancor maghiacia
lessa copẽto poi dibiauche piume
allhor che fulminato e morto giacque
il mio spirto che troppo alto montaua
che pchio nõ sapea doue ne quando
ad el ritrouasse solo lagrimando
laue tolto mi fu di e notte andaua
ricercando dalato e centro lacque.
Et giamai poi lamia lingua nõ tacque
mentre potei del suo cader maligno
ondio presi colsuom color dun cigno.
Qosi lungole amate ruie andai
che uolendo parlar cantaua sempre
mezze chiamando cõ estrania uoce.
Ne mai insi dolci o insi soaui tempre
risonar seppi gliamorosi guai
chel cor sumiliasse aspro e feroce.
Qual fu el sentir chel ricordar mi coce
ma molto pur diquel che pinanzi
dela dolce e acerba mia nemica
E bisogno chio dica
benche sia tal cogni parlar auanzi
questi che colmirar gliannui fui
mapense ilpetto elcor prese cõmiato
dicendo ame dicio nõ far parola.
Poi larmidi maltro habito sola
talchio nõ laconobbi osenso humano.

anci lo uissi luce prendo pauura.
Et ella nellusata sua figura
tosto tornando fecemi come lasso
Dun quasi uano esbigottito sasso.
Ella parlaua si turbata mi sta
che tema: mesta cento aquella pena
al dicendo Vedendo i mon son forse chi tu credi.
Et dicea meco secosta mi sperai
nulla uita mi fia noiosa o trista
a farmi lagrimar signor mio ricordi
Come nó so pur io mossi i mei piedi
nó altri mi colpando che mi stesse
meco tacto quedo tanto a morte
sia p che el tempo e corto
La penna al buon uoler nó puo gir presso
onde piu cose nellamente sempre
Vo trapassando a sol dalcune parte
che meraviglia fanno a chi lascolta
a morte misera intorno a lei rauolta
ne tacendo porta di sua man tarlo
ogni soccorso alle mie afflicte
Venne uoi meriti interdicte
onde gnoan có carta e có inchiostro
nó son mio no sio mezo il danno e questo.
Et mi metea dinanci agli occhi suoi
fur cosi dimagno fir me dimere degno alhor
e questa spene manca facto ardito
Natalora humilta sprezzo disdegno
tale: lonfiama e cio seppio dapoi.

:. Lunga.

lunga stagion ditenebre nestro
Che ha quei pieghi ilmio lume cia spanto
Ma non ritrouando intorno intorno
ombra dilei nepur desuoi piedi orma
Come huom che trauia corma
gittami stanco sotta lerba un giorno
mi accusando ilfugitiuo maggio
alle lagrime triste allargai ilfreno
E lasciale cader come allor parue
Ne giamai neue sotto alsol dispare
comio senti me tucto uenir meno
E farmi una fontana apie dun faggio
gran tempo humido tenni quel uaggio
chi uoi mai diuom uero nascer fonte
Ma parlo cose manifeste e conte.

Alma che sol dadio facti genuale
che gia daltrui nò piu uenne tal gratia
simile alsuo factor stato ritrene
Deh dipdonar mai nò e satia
achi colcore e colsembiante humile
topo quantunque offese amere uene
Et sicontra suo stile ella sostene
desser molto pregata inlui sispecchia
E fal pchel peccar piu si pauente.
Che ben non surpente
dellum mal chi dellaltro sapaiecchia
poi che madonna dapieta cōmossa
degno mirarmi e riconoscere e uide
gir dipari lapena colpeccato.

uino

Venigna mi riuolse al primo stato
ma nulla e al mondo inchiuso saggio sifice
ancor poi riprigiando mi mi lossa
quando se in mia sola ricchi fossa
ecce mi mi si allantiche come
chiamando mente ala sola prome.
Poi tu cogliose cianie mi mi cibi
p spiluche disfate apellegrine
piansi molti anni dimio sfiorato azione
Ancor poi trouai dignid mal fuge
a ritornai nelle terrene inebria
credo p pur colore mi sentire
Io seguitando auanti dimio desire
cimoi cacciando si come solea
mi mossi a quella fem bella acuta
In una fonte ignuda
fiscuia quando dsel forte arcea
io pche daltra vista nó mappago
stetti a ciminula ondella dolce uagogna
ap farne uendetta e pclause
Lacqua ndinso cólcman mi spause
ucio oro fosse e pam mengogna
chi senza tacim della sua ymago
Et in un cerno solitario uago
di selua in selua ratto mi mi stremo
Ancor temo can fuggo lo stremo.
Ancone io nó fui mai quel mi mi uol dom
che poi discese impetuosa pioggia
sichel fui io digione in parte spense.

ma fu ben fiama cui bel guardo accese
e fu laud che piu piacie poggia
alçando la che ne mia certa honore
Ne p nouua figura il pennio alloro
seppi lasciar che piu lasua dolce ombra
cgni men bel piacer delcor musgombra.

24. Non alsuo amante piu diana piacque
quando p tal uentura tucta ignuda
laude imeço delle gelide acque
Came la pastorella alpestra e cruda
posta a bagnare uniloggiadretto udo
chalanta uuago abionde capel chuoda
Tal che mi fece oquando cgli anche uiado
tucto tremar duno amoroso gielo.

24. Hieno ata fronde che preserue
lum delael quando gran gioue tona
nó manesse disecta lacorona
che suole cinar chi portando serue
Io cm amico a cqueste uostre dune
lequai ultimente ilsecolo abandona
ma quella unguma gia lunge mispona
dalinuentrice delle prime uiune
Che nó bolle lapolue tethiopia
sotto el piu ardente sol com stanullo
prendo tanto amata cosa propria
Cercate dunque fonte piu tranqllo
chel mio cogni liquor sostiene inopia
saluo diquel che lagrimando stillo

26.

HOr pianguta tu colui taluolta
dalqual mai passi nò fur mai lontam
mirando pgliesseri acerbi ritram
Lamma nostra desuoi nodi sciolta
Or chaldrieto camm Ladio multa
color leuando alcielo ambe lemani
ringratio lui che giusti priegbi humani
benignamente sua mercie ascolta
Et seritornando alamorosa uita
pfirui abel disio uolger lespalle
trouaste plauia fossati opoggi
Su p mostrar quanto e spinoso calle
quanto alpestra tdura lasalita
onde alcielo ualor conuien chuom poggi.

27

Su dime lieta nò sincie atrita
naue dalonde cobattuta tunta
quando lagente dipieta dipinta
sup Lamma adringratiar sattrina
Nchieto pui delcielo fidiscia
chintorno alcollo ebbe Lacorda aunta
dime ueggendo quella spada scinta
chefece alsignor mio silunga guerra
Et tucti uoi chamor Laudate iruma
albuon testor degliamorosi detti
rendete honor chera smarito inprima
Che pui gloria e nelregno deglielecti
dun spirito conuerso tpui sistima
che dinouantanouc alti pfetti

28. Il successor dicarlo che lachiama
cõ la corona del suo antico adorna
prese agia larme p fiacer lecorna
ababilonia ach pale sinoma
Elmeno dirpo cõ la soma
dellechiam rachmanto al nido torna
siche saltro accidente nol distorna
ucora bologna apoi lanobil roma
Tam ansueta mã agentile agna
abbatte ifien lupi acosi uada
chunque amor legiptimo scompagna
Consolate lei dunque chancor bada
a roma che del suo sposo si lagna
ap ibu cingete omai laspada.

29. Disperata mai beata abella
anima che dinostra humanitate
uestita uai nõ come laltre carca.
Per che tu sien men dure omai lestrade
a dio dilecta obedientie ancella
onde al suo regno diqua giu si marca
Ecco nouellamente alla tua barca
chalaceo mondo agia uolte lespalle
p gire a dmiglior porto
Sun uento occidental dolce conforto
loqual p mezo questa obscura valle
cue piangiamo ilnostro a laltrui torto
Lacondurra delaci antichi sciolti
p dritissimo calle

– christ de regis roberto filio ipsi karoli nouelli: de quo agit in sequenti carmine: qui robertus successit patri in regno apulie.

[illegible] [illegible]ante onella e volta
Hor [illegible] scuoti a gli amorosi pieghi
Ha le lagrime sante e mortali
son giunte vinanzi alla pietà supna.
Et forse non fur mai tante mortali
che p merto lor punto se pieghi
fuor di suo corso la giustitia eterna.
Ma quel benigno re che del ciel gouerna
al sacro loco ove fu posto mente
giacchi p gratia gun
onde nel petto al nouo carlo spira
La uendetta che anor tardata nece
fi che molti anni europa ne sospira
Cosi soccorre alla sua amata sposa
tal che sol tell'aiuto
fa tremar babilonia e star pensosa
Ohimè quante alberga tra garona e l'monte
entra l'indano e l'reno e l'onde salse
le insegne ypanissime accompagna.
Et accui mai dauer pregio calse
dal pirineo al ultimo orizonte
con aragon la sacra uota spagna
Inghilterra co li sole che bagna
l'oceano intral caro e l'eccolonne
infin la doue sona
Doctrina del santissimo elicona
uarie delingue e darme e delegonne
a l'alta impresa carcate sprona.

de quale amor fi liato o si degno
quan figli mai qua donne
furon materia a si giuste di sdegno.
Una parte del mondo ch essi giace
mai sempre inghiaccia ingelate neui
tucta lontana dal camin del sole
Lasotto igiorni nebulosi e breui
nemica naturalmente di pace
nasce una gente a dcui il mondo nõ dole
Questa se pur diuota che nõ sole
coltcdesco furor la spada cagne
tuchi amici e caldei
Con tuti quei che speran negli dei
di qua dalmar che fa lende sanguigne
quanto sien da prezar cognosce dei
popolo ignudo pauentoso e lento
che ferro mai nõ stringne
ma tuti i colpi suoi commette al uento.
Dunque ora el tempo da ritrarre il collo
dal giogo antico e da sguazzare il uelo
che stato auolto intorno a gli occhi mi
Et del nobile ingegno che dal cielo
per grazia tieni dell immortale apollo
al eloquentia sua ueru qui mostri
Perchè la lingua excolendati in costri
per che orpheo leggiendo e damphione
se nõ ti meraugli
Assai men fia chi talia co suoi figli

si cesti alsuon del tuo chiaro smone
tanto che p ubri la lanca pigli
che salue mia questi antica madre
in nulla sua tencione
fiu mai cagion sibelle osi leggiadre.
Io chan parnechir dun bel thesauro
nolte lantiche e lemoderne carte
nolando alciel co laterrena soma
Gai dalimperio del figliol dimarte
algrande augusto che dinerde lauro
tre nolte triumphando orno lachioma
Nel altrui inguirie del suo sangue roma
spesse fiate quanto fu cortese
e or pche nó fia
Cortese no ma conosciente e pia
auendicar le dispietate offese
col figliuol glorioso dimaria
Che dunque lanemica parte spera
nellumane diffese
se vpó sta dalla contraria schiera
Con mente altemerano arme diverse
che fece pcalcare inostri liti
di nuoui ponti oltraggio allamarina
Et ucciam nellamorte de marti
tucte uestite adbrun leonne pse
e tanto uuosso ulmar disalamina
Et nó piu questa misera ruina
del popolo infelice doriente
uittoria ti promette

ma mandxna q lemortali strecte
che difese illeon con poca gente
q altre mille cui ascoltate q lecte
Per che inchinate a io molto conuene
legnocchia q lamente
che gliamni tuoi riserua a tanto bene.
Vuetera ytalia q lonorata ruua
canzon cha gliocchi miei cela q contende
non mai nè poggio e fiume
ma solo amor che del suo altero lume
piu minuta ghiace doue piu mincende
Ne natura puo star contra al costume
or mouu nè smarrir laltre compagne
che nè pur sotto bende
alberga amor p cui fiere q piagne

30. Erdi panni sanguigni obscuri q psi
nio uesti donna unquanche
ne dor capelli ibionda treccia torse
sibella come questa hemi spoglia
darbitrio q dalcamin di libertate
seco mitira sichio nè sostegno
alcun giogo men graue.
Et se pur sarma taloia adolersi
lanima a dcui men manco
consiglio ouel martir laddoce in forse
rapella lei dallaffrenata uoglia
subita ira sta che del cor mirate
ogni delira impresa et ogni sdegno

Ogni segno fal uerso lei se aue
Diquanto p amor gran mi soffersi
Raggio asoffrire anco
fin che misam ucor celei che el morse
rubella diuerse che pur lenuoglia
uenzerti fia sol che contra humilitate
orgoglio run ilbel passo ondio uegno
non chiuda rnon inchiaue
Ma lora el giorno chio lelua apersi
nelbel nero rnelbianco
che mi scacciar dila doue amor corse
nouella testa uita che madoglia
furon radice rquella mem letate
nostra simura laqual pionto elegno
uerzento echi nó paue.
Lagrima dunque che da gliocchi uersi
p quelle che nelmanco
Late mibagna chi primiera facorse
quadrella daluder mio nó misuoglia
che guista parte lasentenza cade
p lei sospira lalma rella exegno
che lesue piaghe laue.
Dame son facti miei pensier diuersi
talgia qualio mistanco
lamata spada mise stessa contorse
ne quella priego che po mi scioglia
che men son drizate alaci tucte altre strade
rnó saspira alglorioso regno
certo impiu saldo naue.
Benigne stelle che compagne fersi

alfortunato fianco
quanto el bel parto qui nel mondo sorse
che stella intera a come lauro foglia
conserua uerde il pregio onestate
ouue nõ spm fulgor ne incegno
uento mai dolla grauie.
Se io ben chauole chiudere in uasi
suo lauri sem stanco
chi pm regna la mano ascriuer porse
qual ella rammemora in cui sacoglia
quanta uerde uerdi quanta biltate
chi giacchi in mia degni ualor segno
tolse del mio cor chiaue.
Quanto el sol gira amor piu caro pegno
donna diuoi no aue.

31. Giouane donna sotto un uerde lauro
indi piu bianca cpui fredda che neue
nõ possa dal sol molti e moltani
del suo parlare el bel uiso e lechiome
mi piacquen si che lo dinanci agliocchi
a lauro sempre ouro sia in poggio on ruia
Allor sarammo in mei pensier armia
che foglia uerde nõ si truoui in lauro
quando auro dicto il cuore ascutti gliocchi
uedrem ghiacciare il foco arder laneue
nõ o tanti capelli in queste chiome
quanti uorrei quel giorno attendere anni
Pel pder uola il tempo e fuggon gli anni
si che la morte in un punto sarriua

o con le brune o cō le bianche chiome
seguro lombra di quel dolce lauro
p lo piu ardente sole q planete
fin che lultimo di chiuda questi occhi
Non fia giamai ne di ne sile gli occhi
o nella mia etate one primi anni
che mistriggon cosi come el sol neve
onde piacque lagrimosa mia
camor condusse apie del duro lauro
chai mani di diamante q dor le chiome
Io temo di cangiar pria uolto e chiome
che conuerta pietra mi mostri gli occhi
liuolo mio scolpito in uno lauro
che sal contar nō erro oggi a septe anni
che sospirando uo dirma mia
lanoette el giorno al caldo e alla neve
Entro pur fuoco e fuor candida neve
sol con questi pensier cō altre chiome
sempre piangendo andro p ogni mia
p far forse pietra uenir negli occhi
di tal che nascera dopo mille anni
se tanto uiuer puo ben colto lauro
Lauro ei tepato al sol sopra lanete
uincon le bionde chiome presso a gli occhi
che menan gli anni miei si tosto a dirma.

32 Questa anima gentil che si diparte
anci tempo chiamata alla eterna vita
se lassuso e quanto ell'ogni vita
terra del ciel lapin beata parte
Sella vman fia altrazo lume a marte
fia lamista del sole scolorita
poi chamirar sua bellezza infinita
lamme degne intorno alle sien sparte
Se si posasse sotto alquanto mdo
ciaschuna delle stelle sana men bella
a essa sola aurea la fama a ciascuno.
Nel quinto giro nō habiterebbe ella
ma se uola piu alto assai mistico
che con gioue sia uinta ogni altra stella.

33. Quanto piu mauicino al giorno extremo
che lumana miseria suol far breue
piu uaggio il tempo andar uedere a lieue
el mio dilui spar fallace a scemo
E dico amici pensier nō molto andremo
damor parlando omai che lomio agreue
terreno incarco come fiesta neue
sina struggendo onde noi pace auremo
Perche collui cadra quella speranza
che ne fe uaneggiar si lungamente
chiuso el pianto a la pauna a lua
Gia uedrem chiaro poi come souente
plecose dubbiose altri sauanza
a come spesso indarno si sospira. 3

34

Gia fiamegiava lamorosa stella
p lorente alata che giunone
suol far gelosa nel septentrione
rotava maggi suoi lucente ubella
Venuta era a sofilar lanocchiarella
disanta a scalça a questo aueal carbone
a gliamanti pungea quella staggione
che p usança a lagrimar gliapella
Quando mia speme gia conuecta aluerde
giunse nel cor nõ plusata mia
chel sonno teneva chiusa ellecchi molle
Quanto cangiata eme da quel dipzia
apara dir p che tuo valor pte
uedea questi occhi ancor nõ tisi tolle.

35

Apollo sancor mute ilbel disio
che in fiammava alle thesaliche onde
a se nõ ai lamate chiome bionde
uelgendo gliamu gia poste in oblio
dalpigro gielo a dal tempo aspro a zio
che diuia quanto ultimo uiso sasconde
difendi hor lonorata a sacra fronde
oue tu prima apoi fu inuescato io.
Et p uer tu tellamerosa speme
che ti sostenne nellauita acerba
di queste imprensioni lacr disgombra
Et uedrem poi p maraviglia insieme
seder la donna nostra sopra lerba
a far delle sue braccia ase stessa ombra.

36. Solo ꝛ pensoso ipm di qsti campi
uo misurando a passi tardi ꝛ lenti
Ꝛ ginocchi posto p fuggire intenti
ouue uestigio human laurna stampi
Altro schermo nõ truouo che mi scampi
Selu manifesto accorge ꝛ dilegenti
p che negliatri dallegreça spenti
di fuor si legge comio tenuto auampi
Sichio mi creto omai che monti ꝛ piagge
ꝛ fiumi ꝛ selue sappian di che tempre
sia la mia uita che celata altrui
Ma piu si aspre uie uie ne si seluaggie
cercar nõ so ch'amor non uenga sempre
ragionando cõ meco ꝛ no cellui.

37. Io credessi p morte essere scarco
del pensiero amoroso che mi arde
cõ le mie mani aurei gia posto in terra
queste membra noiose ꝛ quello incarco
Ma pchio temo che sarebbe un uarco
di pianto in pianto ꝛ di una in altra guerra
di qua dal passo ancor che mi sia serra
meco rimango lasso ꝛ meco il uarco.
Tempo ben fora omai hauere spinto
lultimo strale la dispietata corda
ne laltrui sangue gia bagnato ancho
Se io ne priego amore ꝛ quella sorda
che mi lascio de suoi colori dipinto
ꝛ di chiamarmi a se nõ le ricorda.

38

Debile ilfilo acui satiene
la grauosa mia uita
che saltri nó lauta
ella fia tosto disuio corso adruna.
Pero che dopo lempia dipartita
che dal dolce mio bene
fece sola una spene
Estata infino adqui cagion chio muua.
Ducendo p che priua
sia dellamata uista
mantienti anima trista
che sai samiglior tempo anco ritorni
napui lieti giorni.
osel pouro ben mai saracquista.
Questa speranca misostenne un tempo
orquen mancando atroppo inlei matempo.
Il tempo passa e lore son sipronte
a fornire ilmaggio
cassai spatio nó aggio
pure apensar comio corro allamorte
appena spunta inoriente un raggio
disol calaltro monte
delladuerso orizonte
guntol uedrai pure lunghe adiscorte
le uite son sicorte
si graui icorpi afrali
degliuomini mortali
che quando i mazitruono dalbel uiso
cotanto esser diuiso

Coldisio.

colorisio nó possendo muouer labi
poco mamança del conforto usato
ne so quanto io mutua in questo stato
O Gni loro mastrita ouro nó ueggio
que begliocchi soui
che portauon leabiaui
de mia dolci penisier mercede adio piacque
Et p chel duro exilio pui magnui
sio tormo ouado ostoggio
altro guanni nó chaggio
acio chuuoi dopo lor mispiacque
Quante montagne acque
quanto mar quanti fiumi
mascondon que duo lumi
che quasi un bel sereno romeggo doie
fer lauenebre nuie.
acio chel rimenbrar pui mi consumi
Et quanto era mia uita allor gioiosa
mi segni la presente aspra noiosa
Lasso sangionando fiumi fresca
quella zoente disio
che nacque al giorno chio
lasciai dime lamiglior parte adiato
Et sanor seneua plungo oblio
chi mi conduce al fesca
ouel mio dolor cresca
ap che pria tacendo nó mi pento
certo cristallo ouetro
nó mostro mai difore.

nascosto altro colore
che l'alma sconsolata assai no mostra
più chiara presenza mi
alascia colloqa che nel core
p gliocchi che di sempre piangere vaghi
tocca ci amare più che io negli occhi
Poco piace che negli umani ingegni
spesse volte si trova
trovar qual cosa nuova
più folta schiera ne sospiri accoglia
Et io sono un di quegli che piange giova
a più ben che io mi ingegni
che ad agnume pregai
sien gliocchi miei stanchi che vi voglia
Et p dx acco mi muoglia
ingegnar ad cogliocchi
ne cosa e che vi nocchi
e senta mi facia cosi accorto Così spesse avetto.
sola conoc più luogo di nel tabocchi
Et sien col cor punto ambe l'ali
a lasciar ormai mi furon tua
Eccome voi che vorrien fare il sole
ammova nulla in primo
e il gran sereno
ore raggi d'amor si calor sono
che mi fanno anzi tempo venir meno
a lacrime pude
ma nel monto o sole
che mi fer già vise cor che tono

Ma pur tolte q pzono
piu lieue ognualtra offesa
che lessermi contesa
quella benigna angelica salute
chel mio core auanzate
desiar solea cō una uoglia accesa
Tal chi nō penso udir cosa giamai
che mi conforti a dolce desiar guai
Et pianger ancor cō piu diletto
Le man bianche sottili
Le braccia gentili
Gli atti suoi soauemente altri
Et dolci sdegni altieramente humili
Ellel giouenil petto
Tolse dalto intelletto
Miselan questi luoghi alpestri e fieri
Et nō so sio mi spero
Vedrola anci chimera
Po cadere a terra
Sergie lasperne e poi nō sa star ferma
Mai cadendo affirma
Di mai nō uedere lei chel cielo honora
O uallegra honestate e cortesia
A tutto priego chel mio albergo sia.
Ancon saltolce loco
La doma mi uedi
Credo ben che tu credi
Chella ti porgem labella mano
Ondio son si lontano

nò la tocca: mai ruzente aspie di
le di chio fuo la tosto chio possa
espiro mio odiom di carne rossa

Qua angelicta soura tale acorta
scese dalcielo insu la fiesca riua
laudio passaua sol p mio destino
Poi che senza compagna e senza scorta
mi mise un lacciuolo che di seta ordiua
tese fin lerba onde uerzel camino
Allor fui preso e nò mi spiacque poi
sicome lume usaua degliocchi suoi

Rso non fiumi mai fiumi ne stagni
ne mare ouogni riuo si di sgombra
ne di monti o di poggio o di piano o di ombra
ne nebbia che ad ogni cosa el mondo bagni.
Ne altro impedimento ondio mi lagni
qualunque piu humana uista ingombra
quanto dun uelo che due begliocchi adombra
e par che dica o troppo sia a piagni.
Et quel lorinchinar ogni mia gioia
spegne o pur humiltate o pur orgoglio
cagion fam che innanzi tempo i moia
Et di una bianca mano anco mi toglio
che stata sempre accorta a farmi noia
a contra gliocchi miei se fatta scoglio

90.

IO temo si debegliocchi lassalto
ne quali amore alamia morte albergi
chio fuggo lor come el fanciul lauerga
agran tempo e chio presi ilprimier salto.
Da ora inanzi faticoso odialto
loco non fia doue uoler nó sergi
p non scontrar chi mici sensi dispergi
lasciando come suol me fredo smalto.
Dunque sauetter uoi tardi/ muolsi
p nó ramaricarmi achi mistrugge
fallir forse nó fu discusa indegno
Pur dico che tornare adquel chuom fugge
cloor che dipaura tanto scaolsi
fur della fede mia nó leggier pegno

Sl more omorte nó da qualche stroppio
alatela nouella chora ordisco
risio misuolno daltenace uisco
mentre che lun cólaltro uero accoppio.
Io faro forse un mio lauor si doppio
tra lostil demoderni elsermon prisco
che pauentosamente adurto ardisco
infino adroma nudritu loscoppio.
Ma po che mi manca adfornir lopra
alquanto delle fila benedette
chauangaro aquel mio dilecto padre
Perche tien uerso me leman sistrette
contra tua usanza io priego che tu lopra
aucorni rusar cose leggiadre.

42

Quando al proprio suo sermone
Laura dianno gia phebo uno corpo humano
Sospiri e suoi allo pera uolano.
Per uno fiscai lasse sacrate agione.
Ilquale ornona ornciuci e pione
Senza honorar piu cesare che giano
Laura piangie el sol asta lontano
Che la sua cara amica uede altrone.
Allor riprende amor saturno amante
Cruzeli stelle e orione armato
Spera arrusti nocchie gouerni e state
Eolo aneptuno e agunon turbato
Fa sentire e venti come si pate
Ilbel uiso dagliangeli aspettato.

43

Poi chel dolce riso humile e piano
Piu no asconde sue belle e nouie
Lebracca allaffricana indaino moue
Lanuquissimo fabio acabano
Cagione tolte son laure ouuano
Tempra e imongibello atrice pioue
E sua sorella par che si rinoue
Nel bel guardo dapollo amano amano
Delito occidental si moue un fiato
Che fa sicuro ilnauigar sencarte
E desta i fior tralcba incasam prato.
Stelle noiose fuggen dogni parte
Dispse dalbel uiso innamorato
Per cui lagrime molte son gia sparte.

45 Il figliuol di latona auea già nouc
uolte guardato dal balcon souramo
p quella che al cam tempo mosse inuano
i suoi sospiri per ghiaccio commouc
Poi che accanto stanco nò seppe oue
fallo cigasse apresso o di lontano
mostrossi a noi qualuom progha insano
che molte amata cosa nò ritrouc
E così tristo stancosi in su parte
tornar nò uide il suo se che laudato
fara fiumo impir di mille carte
E pietà lui medesmo auea cangiato
fuche le ghiocchi lagrimauan parte
poi lacri ritenne il primo stato.

46 O el che tessaglia ebbe leman si pronte
a farla del ciuil sangue uermiglia
pianse morto il manto di sua figlia
rafigurato alle fatezze conte
El pastor che agolia ruppe la fronte
pianse larbellante sua famiglia
a souralbuom saul cangio lecciglia
onde assai puo zolecsi il fiero monte
Ma uoi che mai pietà nò discolora
a chauete gli occhi sempre accorti
contra lazo damor che ne darno tira
Muedete stratiate adunque morti
ne lagrima po discese ancora
da be uostri occhi ma di degno ira.

q6.

Il mio aduersario meco ueder solete
ghiocchi uri chamore dcael honora
co le nó sue belleze uinnamora
piu chen guisa mortal soam aliete
Pconsiglio dilui donna manete
scaigiato del mio dolce albergo fora
misero exilio aduegna chi nó fora
dabitar degno one uoi sola siete
Ma sio uera con saldi chiodi fisso
non douea specchio farui cómio danno
auoi stessa piacendo aspra qsiupba
Certo siuxi membra dunarasso
questo e quel corso adun termine uanno
ben che di sibel fior sia inegna lerba

q7.

Oro leqrele cifior uermiglia e biachi
che lucemo douria far languidi qsechi
[illegible] stechi
chio prouo plo petto qplusianchi
Deo idi miei fien lagrimosi qmanchi
che gran duol rade uolte aduien chenucchi
mapiu ne colpo imiediali sprechi
chen uagheggiar uoi stessa auete stanchi
Questi poser silentio alsignor mio
che pme inpregaua ondel sitacque
uegendo inuoi finir uostro disio.
Questi fior fabricati sopra lacque
dabisso qtanti nello eterno oblio
ondel principio dunia morte nacque.

48. IO sentia dentro alcor gia uenir meno
gli spiriti che dauanti riceuon uita
apche naturalmente sanza
contra la morte ogni animal terreno
Larga ilorsio chio tengo or molto afreno
a misil plania quasi smarita
pero che di anoctre indi minuta
no contra sua uoglia altrouce ilmeno
E mi condusse uergognoso atacto
adrizzare gliocchi leggiadri ondio
p nó esser lor graue assai miguardo.
Ouirommi un tempo omai chalzzuer mio
tanta uirtute asolo un nostro sguardo
apo mo sero circo aldorsio.

49. SEmai foco pfoco nó si spense
ne fiume fo mai secco ppioggia
ma sempre lun plaltro simil poggia
aspesso lun contrario laltro accese
Amor tu che pensier nostri dispense
per che fu ilei condisusata foggia
alquale unalma indue corpi sapoggia
men p molto uoler leuoglie intese.
Forse sicome el nil dalto caggrecto
colgran suono uincin dintorno asorda
elsole abaglia chi ben fiso ilmira guarda
Cosil orsio che seco nó sacorda
nelossrenato obgetto uien pcenco
ap troppo sprona la fuga etarda.

50

Perche tabbia guardata dimeçagna
Dormo poco e honorata assu
ngnata lingua gia po nõ mai
renouto honor in fatto in vergogna
Che quando pultuo auto in bisegna
p ouuanzar mercè allor trouai
sempre piu fredda e sceptrole fui
sono in pfetto e quasi duem chesegna
Lagrime triste auor tutte lanciai
in accompagnate omo non star solo
poi fuggite dinanzi alla mia pace
Ec uor si pronta a darmi angoscia e duolo
sospiri allor tutte lenti e rotti
sola lamista mia voce non tace

Ella stagion chel ciel in pace inchina
uerso occidente e chel dor nostro uola
ingente che dola forse lasperta
Leggendosi in lentan paese sola
Lastanchi uccchiorella pellegrina
intoppia e passi e piu e piu sa fretti
Et poi cosi solata
alfin di sua giornata
talora e consolata
dalcun breue riposo ouella oblia
Lanoia el mal della passata uia
Ma lasso ogni dolor chella in auuce
cresce qualor finnua
p partirsi da noi lateza luce

Quando sol uscendo lenfiamata uoce
per dar luogo alanocte onde discende
dagli altissimi monti maggiori lombra
salauano cappatori laime ripiene
acompanele acò alpestre uoce
ogni grauecca delsuo pecto sgombra
e poi lamensa ingombra
dipouere uuande
simili aquelle ghiande
Lequali fuggendo tucto ilmondo honora
ma chi uuol similegli adom adora
Io pur nò ebbi ancor nondoro lieta
mazipolata unora
ne puolgia dicad ne dispiegata.
Quando uedel pastor calare maggi
del gran pianeto alnido ouegli allega
embrimir lecontrade deriete
dirçasi inpieni aconlusata uerga
lasciando leba alefontane afaggi
moue laschiera sua soauemente
Poi lontan dalla gente
dicisetta ospiuncha
diuerdi frondi ingiuncha
iui sença pensier satagia adorme
ay cruto amor mata alleg pur misorme
asegnir duna fiera che misbrigge
Lauor ei passi aloime
ale nò stringi che sappiatta afugge
E namigenti uiqualche chiusa ualle.

gettam lemenbia poi chel sol sasconde
sul dimo lengno asotto laspre gonne
Mancpche satuffi in meco londe
alasa spagna dietro alle sue spalle
agmnata a mórocco alecolonne
Eglmomm alcdonne
elmonco eglammali
aquetmo ilor mali
fine nó pongo almio obstinato affanno
a duolim cogm giorno aunge aldanno
chio son gia pur cresceudo inquesta uoglia
ben presso aldecimo anno
ne posso incoiunar chimenescaoglia.
E pche un pao nel parlar mi sfogo
ueggio lasera ibuoi tornare sciolti
dalecampagne a dafolcati colli
Amici sospri ame pche nó tolti
quando che sia pche nolgmue giogo
pche di a nocte gliochi mici son molli
Misero me che uolli
quando prmica si fisso
glutenm nelbel uiso
pisol pillo imaginando inparte
onde mai ne p forza ne parte
Nosso sara fin chio sia dato ipreda
achi tucto diparte
ne so bene anco che dilei mi cerda
Alucon seleffer meco
dalmattino alla sera

ta fiacco d'una schiera
tu nò uorrai mostrati in alcun loco
q̃ d'altra loda cureni sipoco
cassin tifia pensar di poggio i poggio
come ma conuo ulfoco
di questa mia pietra ouuo ma poggio.

52. Poco eri ad apressarsi agliocchi mei
la luce che dalungi gliabbaglia
che come uide lei cangiar tesaglia
cosi cangiaro ogni mia forma anci
Et sio non posso trasformarmi inlei
pui chio misia nò chameçe minaglia
di qual pietra piu rigida sintaglia
pensoso nella uista oggi sarei
Di diamante o d'un bel marmo bianco
p lapauna forse o d'un diaspro
pregiato poi dal uulgo auaro ascocho
Et sarei fuor del grauie giogo q̃ aspro.
p cui o mundia di quel uecchio stanco
che fa cò le sue spalle ombra amorosco.

Spuro gentil che quelle ridea raggi
dentro alle quali pegrinando albergo
un signor ualoroso accorto e saggio
poi che seguito al monarca uergo
cola qual roma e suoi erano correggi
alandriam al suo antro uaggio
Io parlo a te pe chaltroue un raggio
nõ ueggio ouuero chalmondo espenta
ne trouo chi ti mal far suergogni
Che saspen nõ so ne che sagogni
ytalia che suo guai nõ par che senta
uecchia ottosa e lenta
Dormin sempre e nõ fia chi la suegli
Leman lauesso a uolte entro a pegli
Ponspero che guai dal pigro sonno
mona la testa p chiamar chi uom faccia
signiuemente e oppressa a tal soma
Ma nõ senza destino alcune braccia
che scuoter forte e sollenar la pomno
e or cõmesso il nostro capo roma
Pon mano in quella uenerbil chioma
sicuramente e nelle treccie sparte
sichella nighitosa esca del fango
Io che or e ancor del suo stratto piango
di mia speranza ornte la magior parte
che sel popol di marte
Deuesse al primo honore alcar man gliocchi
parmi pur chatior di lagrima trachi
Lantiche mura chancor teme e rama

a tremal monco quanto firimebia
nel tempo andaua inocchio simuolue
Et lassi doue fur chiuse lamembra
cioè che nō semmo senza fama
selamuerso pria nō fidisolue
Et metto quel chiuna numa imuolue
per spem saluam ogni suo mato
ognuno sapiom e fecel brutto
Quanto magnza seghe ancor uenuto
mmor lagni ribon tanto e fitto
come ore che faciuto
Fitiscia hero ucinto lamondda
Sarie uoma mia fam ancor bella.
Scarsa diqua ad ad fuma
Lamme che lassa son attaome
Canno uoipi abanchonti uoiam
Dellungo ozio cual tipuigom fine
Pcan lagnice ben nō fatsiaura
Onel camino alez mon fulcum
Che fur gia fiocuo ora inguarna
quasi spelonca ozlacrem son facti
tal chabuom solamente uiso sichuna
Fraghaltan ctual estatue ignuce
ogni prosa cruel pu chessi tacti
Te quanto ouiesti acti
Ne senza squille sicommuia assalto
che pdio ingmuan fur poste malto
Le conne lagrimose chuulgo incame
relatenean cta ci ucochi stanchi.

chiamo se modio alasouerchia uita
E i neri fratacelli e bigi e bianchi
collalme schiere tuuagliate insieme
gridano o signor nostro aita aita
E la pouera gente sbigottita
tu sopra le sue piaghe a mille a mille
cambiale nè chalti fatta pio
E se ben guardi allamagion dio
anche oggi tutta assai poche fauille
spegnendo fien tuttquelle
Tenoglie che si mostran sin fiamate
onor fien lopre tue nel ciel lodate.
O si lupi leoni aquile e serpi
a duna gran marmorea colonna
fiero noia souente rase danno.
O uostro piange quella gentildonna
che tu chiamato acto che dilei strepi
lamale piante che fiori nè fanno
Poatiato e già piu che milessime anno
che la manca quellanime loggiadre
che lorata lauean latondella cui
Ay noua gente che misura altra
uerpetente a tutti tanti maire
tu marito tu padre.
Ogni soccorso uiuia man satende
che maggior paore a dastupen intende
E se uolte a uoi che lalte impese
fortuna ingiuriosa nè contrasti.
che gli animosi facti mal sacorda.

ora sgombrando ilpasso onde tu intrasti
sammisi p donar moltalte offese
dal men qui dise stessa fidisorda
Pero che quanto ilmondo fizicorda
adhuom mortal nó fu apta lauda
p farsi come ate difama eterno
Che puoi dicar se nó falso discerno
instato lapui nobil monarchia
quanto gloria tifia
Dir glialtri lauta giouene a forte
questi muechieça lasempo damorte.
Sopralmonte tarpeo cançon uedrai
un caualier chitalia tucti honora
pensoso piu daltrui che dise stesso.
Digli un che nó. tuuice ancor dapresso
seno come p fama huomsinnamora
dice che ioma ognora
Conglicchi dicolor bagnati amolli
ti chier mezçe datuti a sette icolli

Perchaluiso damor portaua insegna
mosse una pellegrina ilmio cor uano
cognialtra mipareа damor mendegna
Et lei seguendo sup lerbe uerdi
udi dire alta uoce dilontano
anquanti passi plaselua poi
Allor mistrinsi allombra dú bel faggio
tucto pensoso a rimirando intorno
udi assai pigliose ilmio maggio
etornai indietro quasi amezçol giorno.

44.

Qual foco chio pensai che fosse spento
dal freddo tempo a donna mia fresca
fiamma trovai nella mia rinfrescata
Non fui mai tutte spente a quel chi veggio
ma ricopte alquanto le faville
Et temo nel secondo error sia peggio.
p lagrime chio spargo a mille a mille
Conuien che el duol p gliocchi fiorisille
dal cor arsicco le faville alesca
non pur qual fui ma pace ame che cresca.
Qual foco nō aurian gia spento a morto
Lorce che gliocchi tristi mi stan sempre
Amor a uegna mi sia tanto accorto
nol che trouo contrary mi sia sempre
Et tanto lacci mi dolgese tempre
che quanto o piu speranza chel cor nesca
allor piu nel bel viso mi rinnesca

46.

Donna mi viene spesso nella mente
alta corona ue sempre
onoi temo fi sempre ilcor ardente
Della ilnotrica mia amorosa fiama
conuien dolce mia pie dorsire
Questa lostruggie oltre misura chiama
tanto charoppio cforza che sospire
Ne nal pchio maione a lami ilcore
chio nō so come amor
Dichio forte mi sdegno ghiel consente.

57 Se colaceo cisir dxi ordistugge
e contanco loce nó mungauno io stesso
sua mente che paulo ilcampo fugge
came fum seme ramage promesso
Qualombra e fiorucci del seme adugge
che altrisham frutto cm sipresso
a tenuro palmo cmul qual fem mugge
tal aspiga alman qual muro emesso.
Tasso nolse maficonosco io bene
che p fm pur cogliosa lamia mia
amica madusse mfo gioiosa spene
Er ordiquid che loro mfovicne
che nanci altri adultima pauta
hnom beato chiamar nó siconuene

58 Se uenure almenu sontaxe apigre
Lasseme mente cloisir monta acrese
onde ellasciam alasprezaz muncrese
a poi alpastur sempm heu dxe agre
Tasso lencu sien repire a nigre
dmaz sencouaz aplalpe ogni pesae
a cerchemssi uiol saolne onde esce
zum mcadsimo sonte cusmte angre.
Ramma che musu mcio pace ne trigna
o amore ompacomma altrusa impau.
Che manno congumato atozto iconta
Et fio alcun dolce ecopo molu amau
dxe poistegno uguisto siorlegna
altro man tolor gmtie nó mincomum.

59.

LAguanda che fu gia piangendo stanca
riposate sulun signor mio caro
a state omai di uoi stesso più auaro
aquel crudel che suoi seguaci imbranca
Collaltro richiudete da man manca
Lastrada amessi suoi chindi passaro
mostrandomi un dagosto ritornaro
p cha lalunga ma tempo nemanca
Et coltrezo beniete im fugo acerba
che purgh ogni pensier chel core afligge
dolce allafine anelprimapio acerba
Meriponete ouel piacer fiserba
talchio nótema delnocchier distige
se laprighiera mia nóe supba

60.

PEriche quel chemitirasse adamar prima
Paltrui colpa mitoglia
delmio fermo uoler gia nó misuoglia.
TRa lechiome dellor nascose illaccio
alqual mistrinse amore
Eta beglocchi mosse ilfiredo ghiaccio
che mi passo nelcore
Con lauerta dum subito splendore
che dognualtra sua uoglia
sol rimenbrando ancor lanima spa
TOlta mepoi diquei biondi capelli
lasso laddolce insta
Auolger de due lumi honesti e belli
colsuo fuggir matrista.
Maicheben morire honor saquista
p morte ne proglia
nó uo che datal nodo amor misciogliaz

p

61. Arbor gentil che forte amai molto anni
Mentre che mi non mi debbero affregno
Fiorir faceva il mio debile ingegno
Alla sua ombra accrescea negli affanni
Poi che sicuro me di tali inganni
Et di dolce sospirato legno
Io rimasi in pensier tutta ad un segno
Che parlam sempre de lor tristi danni
Che potea dir chi pamor sospira
Saltra speranza lemie rime nome
Gli amicissi data apo costei lapre
Ne speta ne colga mai ne giove
La primavera gli al sol uenga mai
Tal che si secchi ogni sua foglia uerde.

62. Benedetto sia lgiorno el mese el anno
La stagione el tempo el loco el punto
El bel paese ello ouio fui giunto
Da due begliocchi che legato mi hanno
Et benedetto il primo dolce affanno
Che ebbi accesso gli amor congiunto
Gli archi gli strali onde fui punto
Gli piaghe che ensino al cor mi hanno
Benedette le voci tante che io
Chiamando il nome di mia donna ho sparte
E sospiri gli lagrime e lo disio
Et benedette sien tutte le carte
Ove fama la questo e pensier mio
Che sol di lei si ha in no una parte.

63

Poi che tel nel corpo spesso giorno
corpo lenon nauegiamo spesse
con quel fero ostio chal cor facesse
mumeo ghiacci primo malsi accorse
pacciati omai colsuo lume che tem
ar altra mia rappiu belle impresse
sonuenos lerci uoamo tese
ultimo duro aduersano senescorse.
Poi volge signor mio luxcomo anno
che fu sommesso alcuspiemto giogo
che sopra upiu suggiam apiu fence.
Inferne ad mio nè cogne affanno
nouci upensier uaghi a uaghi luogo
mmenta lor come oggi fosti mence.

Dolgono gliocchi almio cuore colore
che fa timore rimembra lagrime
pien u mosse oure benignamente
salutmio tenesse mmia uiene
Lafrigul mia cancon meo alberga
fin arbeglocchi mi apto cono
nellanoce angelica soaue
Dolor cmosso lesser cono sono
che come fiol pigro animal pueggo
cosi restano ime lamma graue.
Sel mio cor corma luna qualsa chiaue
ancie immano aouo son contento
presto ommaugare acciasci uenno
ogni cosa nauca ime color honore.

64 Sanza pietate paurosa segni
Sopchiuse gliocchi oppresso la testa
Ho pesier piu dalta alfuggir presta
Tenendo unico apuoghi honesti e degni
Ohimi gramauoce pianto ingegni
Del petto oue dal primo lauro iuesta
Amor piu mantenuta ben che questa
Fosse giusta cagione auri sogni
Che gentil pianta mai cotanto
Perche si ui sconuenga apolica
Naturalmente quando hai spanto
Ma poi nostro destino auer pregiuca
Essere altroue piantata almeno
Di nostra sempre uiuacosa pace.

66 Lasso che male accorto fui rapresa
Nel giorno che ferir mi uidi amore
Che passo a passo apoi fatto seguace
Delamia uita apposto in fin lacuore
Io no credea pforza di sua lima
Che piuto di ferrea o di ualore
Mancasse mai nellinoinato core
Ma cosi ua chi sopra lui si stima
Da hora innanzi ogni defesa scorza
Alta che di prouar fallai opero
Questi pueghi mortali amore sguarza
Non puego gia ne puote auer piu loro
Che misurtamente il mio cor arda
Ma che sua parte abbia costui nel foco.

67.

Lez giouato a lamportuna nebbia
compressa intorno dalla bbiosi uenti
tosto conuien che si conuerta in pioggia
e gia son quasi di cristallo. e fiumi
e ruccie delle betta pleualli
nó fiuede altro che prime aghiaccio.
Et io nel cor uie piu fredo che ghiaccio
e di gran pensier tale una nebbia
qual sil cela talor di queste ualli
sentite incontra agli amorosi uenti
e circundate di stagnanti fiumi
quando arde dal ciel piu lenta pioggia
In poco el tempo passa ogni gran pioggia
el caldo fa spazir lenceu el ghiaccio
dicie uamo supbi in uista i fiumi
ne mai nascho sen lciel si folta nebbia
che sopra giunta dal fiuor deuenti
nó fugisse da poggi e dalle ualli
Ma lasso a me nó ual fiorir ouualli
anzi piango al sereno e alla pioggia
e agelati e asoaui uenti
Challer fia uno i madonna senza ghiaccio
dentro e di fior senza lusata nebbia
chi uedro secco il mare e lagh e fiumi
Dentre chal mar discenderanno i fiumi
al lesiere amerannno ombrose ualli
fia dinanzi agli begliocchi quella nebbia
che fa nascer de mici continua pioggia
e nel bel petto landurato ghiaccio.

Che trae del mio si doloroso uento
Ben debbio p donare a tucti uiri
P amor dun che meco di due fiumi
Me chiuse tal bel uerde e dolce ghiaccio
Talche dipinsi poi p mille ualli
Lombra ouio fui che ne calor ne pioggia
Ne suon cuma di spezati nebbia.
Ma nó fuggio giamai nebbia p uento
Come quelli ne mai fiumi p pioggia
Ne ghiaccio quando il sole apre le ualli.

68. Del mar tirreno alla sinistra riua
Doue rotte daluento piangon londe
Subito uidi quella altera fronde
Di cui conuien che tante carte scriua
Amor che dentro alanima bolliua
P rimembranza delle treze bionde
Mi pinse onde i un no che lerba asconde
Cadri nó gia come p sona uiua
Solo ouio era tra boschetti e colli
Ne vergogna ebbi di me chalor gentile
Basti ben tanto q altro spron nó uolli
Piacemi almen cangiato stile
Da ginocchi apre se de loro esser molli
Gli altri a scingasse un p iu cortese aprile.

69 LAspecto sacro della terra ũm
mi fu del mal passato maggior guai
giouanco stato fu misero che fui
alauia disalire al ciel mi mostra
ma conquesto pensiero unaltro giostra
a dio adome p che fuggendo uai
sechumicho il tempo passa omai
ritornare ancora la donna mia
Io che el suo ragionare mi tenea allora
maghiaccio dentro agusa duom chascolta
nouella che disubito lacoom
Non tocna il primo aquesto da lauolta
qual uincem nè so manfino ad hora
combattuto anno a nè pure una uolta.

70 BEn sapeuo che natural consiglio
amor contra dite giamai nò ualse
tanto Laccusi tante impromesse false
tanto pzomato anel tuo fiero ciglio
Ma nuouamente ondio mi maraviglio
duol come psona accu ne calse
a che notai lasopra lacque salse
in lauua toscana alelba dighiglio.
Io fuggia lecue mani apcamino
agitando mi uenia elcielo alonde
mandaua fumo sonto epellegrino.
Quando ecchio uuoi ministri mò so donde
p darm ad unora chalsuo destino
mal chi contrasta amal chi se nasconde.

71.ma

Lassome chio nó so inqual pte pregho
Lassome che mai ora piu uolte
che sono sobri conpiata mascolte
pche spargere alcuni sospiri pregho
Ma sogliamo amor nó mi stimegho
finire angel mio fine
quete uoci meschine
nó gran almo signor pchi el prego
Dicor libero uno tu lebri chiara
tucc o cause es quien cierr encomou
Ragione chon chaiama uolta tanta
Ppo che suspirato si gran tempo
che mai nó mommiro assai ptempo
parequar colorso ixolor tanto
Er sio potesse far cha giuochi santi
pagasse alcun tolcto
qualche volta mio tocto
o me beato sopra gualtri amanti
Ma pur quando ono senza mentire.
tenna mi pregha p chio uoglio ouir
Ahi chi pensier che cosi passo passo
Sorto mancta ma gionta tanto alto
Beato che ma tenna alora ostinalto
si fatto chio p me tenuto nol passo
Ella uolegna ormai sbassio
che omai parole
cura chel ad no uegle
alqual pur contrastando io son gia lasso
onde come nel ora mi ricordo chastigo.

Cosi nel mio parlar uoglio essere aspro
Che parto donde sono chi mingannna
Altri chio stesso el dirsiar souerchio
Gia si trasworto ilcel dicerchio mecerchio
nessun pianeto apiangere mi con danna.
Se mortal uelo ilmio uedere apanna
che colpa e delle stelle
odi cose belle
mecco fusta chi di anotte maffanna
poi che del suo piacer mi fe gir grauc
La dolce iusta elber guardo soauc

.N. Voce le cose di chel mondo e adorno
usar buone di man del mastro eterno
Mame che cosi adentro non discerno
abaglia ilbel che musi mostra intorno
Et saluero splendor giamai ritorno
lochio nó puo star fermo
cosi lafacto infermo
pur lasua propria colpa mó quel giorno
Chi uolsi mure langelica biltade
Nel dolce tempo della prima etade.

72 Perche lauita ebriene
Alungegno pauenta alaita impresa
ne dubu nebilea molto musico.
Ma spero chesia mersa
Ladouio bruno ala doue esser deue
La doglia mia la qual taccerco igrido.

Occhi leggiadri doue amor fa nido
auoi riuolgo ilmio debile stile
pigio dasse mal gran piacer losprona
Et chi duoi ragiona
tien dalsuggetto uno habito gentile
che cō lalie amorose
Leuando ilparte dogni pensier uile
conqueste alcato uengo adire or cose
che portate nel cor gran tempo ascose
Non pchio nō maueggia
quanto mia laude ingiuriosa aduoi
ma contrastar nō posso algrā disio.
Loquale ime dapoi
chi uoi quel che pensier nō pareggia
nō che laguagli altrui parlare omio.
Principio delmio dolce stato mo
altri che uoi so ben che nō mintende
quando agliardenti ray neue diuegno
Vostro gentile sdegno
forse challor mi andegnitade offende
ose questa temença
nō tempraste larsura che mi cēde
Beato uenir men chen lor presença
me pui cand mozir chel uiuer senza
Dunque chi nō mi faccia
si fiale obgetto assi possente feo
nō e proprio ualor che mene scampi
ma la paura un poco
chel sangue uagho pleuene aghiaccia.

nfalca ulcer pdx pin tempo auampi
O poggi oualli ofiumi efelue ccampi
ocestimon tella mia graue uita
quante uolte mucrifte chiamar morte
ay tolcrosa sorte
lostan mistrugge dfuggir nõ mauta
mase maggior paura
nõ maffrenasse una cosa aspetta
Simarebbe afin questa aspra pena aduna
nla colpa e oual che nõ a cura.
Dolor pche mimem
fuor oicamino adir qud chio nõ uoglio
sostien chio uada ouel piacer mispinge
Gia diuor nõ mi cogliio
occhi sopial mortal cosso ferma
ne dilin chatal nocco mi strinse
Beccar ben quanto color dipinge
amor souente in mezo tel mio uolto
qpotere pensar qual centro fiamma
Tanto mi mostr fiamma
abosso col poco chan uoi raccolto
luci beate alte
se nõ chel ucder uoi stesse ucolto
Ma quante uolte a me mi uolgete
conoscete in alcun qud che noi fete.
Sa non fosse finora
la diuina incenbile bellezza
dichio ingrono come achilamum
Mistinata allegrezza.

nõ aurial cor po forse e remota
dallugor natural che uapre agiri
Ochi lalma che puoi sospiri
Lumi celesti p li quali io ringratio
Lauta che paltro nõ me agrado
Onde p che sirado
mi tate quel dolcio mai nõ son satio
pche nõ piu souente
mirate quale amor dunque fa stratio
Et p che mi spogliate incontinente
delben catena ador lanima sente
O Jo cha tora adora
uostra mercede io sento imeça lalma
una volcça inusitata inuola
Laquale ogualtra salma
dimoresi pensier disgombra allora
siche dimille un sol iusi ritruoua
Quel tanto ame nõ piu diuuer gioia
a se questo mio ben duinsse alquanto
nullo stato aguagliarsi al mio potrebbe
Ma forse altrui farebbe
inuido i me supbo lonor tanto
po lasso conuiesi
che stremo del riso assaglia il pianto
Entero rompendo quelli spirti acesi
ame ritorni adime stesso pensi
L Amoroso pensiero
albergi dentro inuer mi si discopre
tal che mi trae delcore ogualtra gioia.

Onde parole dopre
essen come si fanno allor chi spero
farmi immortal pche la carne moia
Fugge al uostro apparir angoscia noia
nel uostro partir tornano insieme
ma pche la memoria inamorata
Chiude lor poi lentrata
dila nõ uanno dalle parti extreme
onde falcun bel frutto
Nasce come dauor uien prima ilseme
Io pme son quasi interuno ascutto
colto dauor el pregio e uostro intuito.
Ancon tu nõ maquieti anci mi fai mi
dour diquel che mestesso minuola
pero sie certa omai esser sola.

73.

Ental mia donna io uegg-gio
nel mouer de uostri occhi un dolce lume
che mi mostra la uia chal ciel conduce.
Et p lungo costume
dentro ladone sol cõ amor seggio
quasi uisibilmente ilor traluce
Questa e la uista chaben fur mi conduce
a che mi scorge al glorioso fine
questa sola dal uulgo malontana
Ne giamai lingua humana
contar porria que chele due diuine
luci sentir mi fanno.

Et quãdo

a quando illucemo sparge lepruine
Et quando poi ringiouenisce lanno
quale era altempo del mio primo affanno
IO penso sella suso
onde el mio tore eterno delle stelle
degno mostra del suo lauoro interna
Son laltre opre sibelle
apra si la prigione omo son chiuso
a chel camino a tal uita misera
Pomi riuolgo alamia usata guerra
ringratiando natura e dio che nacqui
Cheraffinato manno a tanto bene.
Et lei cha tanta spene.
alçol mio cor chen sino allora io giacqui.
ame noioso e graue
Da quindi inanci a me medesimo piacqui
Empiendo dun pensiero alto e soaue
quel core onde anno i begliocchi lachiaue.
PEnsai stato gioioso
amore o lauolubile fortuna
diedi a chi pui fur nel mondo amici
Chi nol cangiassi a duna
riuolta a chi ondogni mio riposo
uien come ognaltro uien da sue radici
Vaghe fauille angeliche beatrici
della mia uita onde piace facendo
che dolcemente mi consuma e strugge
Chome sparisce e fugge
ogn altro lume doue uostro splende.

cosi dello mio core
quanto tanta dolcezza in lui discende
Ogni altra cosa ogni pensier da fore
a solo in cuor rimansi amore.
Quanta dolcezza unquanco
fun cor dauventurosi amanti accolta
tutta in un loco aquel che sento e nulla
Quando noi alcuna uolta
soauemente tralbel nero e bianco
uolgete illume mio amor firmastilla
Et circo dalle fasce adalla culla
almio impetto alla fortuna aduersa
questo rimedio prouedesse ilcielo
torto mi face ilcielo
alamar che si spesso si auuersa
talmio sommo diletto
agliocchi donde di natte si auuersa
Il gran desio pissogare ilpetto
che forma tien daluanato aspetto
Perchio uaggio amisplace
che natural mia dote anche nō uale
ne mi fa degno dun sicaro sguardo
Sforzomi dessere tale
quale alalta speranza si conface.
alsesso gentile ondio tutto ardo
Salben uedere alcontrario tardo
dispiegiate diquanto ilmondo biasma
p sollecito studio posso farme
potrebbe forse altrime

nellbenigno giudicio una tal fama
certo fin de mia pianta
che nô altronde ilor voglioso chiama
Ben debbe chi altra colui temanta
ultima speme accorsi amanti;
Ancor luna sorella epoco inanci
Alaltra sento inquel medesmo albergo
appressarsi e uolo piu certa uergo;

74 Poi che primo destino
Dauor mi sforça quella acerba uoglia
che ma sforçato a sospirar mai sempre
Amor che accio mi nuoglia
sua lamia sorte enseguimi al camino
acciò si io lemie rime contempre
Ma nô inguisa che lo cor si stempre
di souerchia dolçe como temo
p quel che io sento ouero che altri nô giugne
Che dir mi sia apugne
ne primo dir entro pauento atremo
si come talor suole
tuttavolgran fuoco dellamente scemo
Anci mistruggo al suon delle parole
pur como fossi unbuom dighiaccio alsole.
Ma comincia a credia
trouar parlando almio ardire disire
qual che breue riposo a qual che tregua.
Anesta sperança ardire.

mi pose ad ragionar quel chio sentia
or mabandona al tempo a si di legua
Ma pur conuien che la alta impresa segua
continuando lamorose note
si possente duole che mi transporta
Et la ragione e morta
che tenea al freno a contrastar nol puote
mostrumi almen chio dica
amore ingiusa che se mai peuote
Gliorecchi della della dolce mia nemica
no mia madi pietà la faccia amica
Io sen quella certe
che al uero honor fur gliammi si accesi
industria dalquanti huomini fauolse
p diuersi paesi.
poggi a onde passando a lonorate
cose cercando el piu bel fior necolse.
Poi che dio a natura a amor uolse
locar conpitamente ogni uirtute
inquei bei lumi ondio gioioso uiuo
Questo a quel altro riuo
non conuien chio trapassi a terra mute
allor sempre ricorro
Come a fontana ogni mia salute.
Et quando amorte disiando corro
sol dilor iusta almio stato soccorro
Chome a forza diuenta
stanco nocchier di notte alza la testa
a doue lumi cha sempre il nostro polo.

Cosi nella tempesta
chio sostengo damor gliochi lucenti
sonol mio segno elmio conforto solo.
Lasso matroppo cpiu quel chio nentolo
orquinti orquinti come amor miforma
che quel chemen dagratioso dono
Er quel poco chio sono
mifa diloro una ppetua norma
poi chio gliuidi inprima
senza loro aben fur nō messi in norma
Cosiglio dime posti insulacima
chel mio ualor pse falso sestima.
IO non poria giamai
immaginar nō chenarrar glieffetti
che nel mio cor gliocchi soaui fanno.
Tutti gliatti dilecti
diquesta uita opinnori assai
a tutte altre bellezze indietro uanno.
Pace tranquilla senza alcuno affanno.
simile aquella che nelcielo eterna
mouc dalloro innamorato riso
Cosilucdessio fiso
come amor dolcamente gligouerna
solo un giorno dapresso
senza uedger giamai rota supna
Ne pensassi daltrui ne dime stesso
elbattere gliocchi miei nō fosse spesso
LAsso che disiando
uno quel chesser nō puote inalcun modo.

a uno delasir fuor dispenza
Solamente quel nome
chamor ciroma alla mia lingua quando
lumana uista durque lume auanza
Fosse disciolto io prencera baldanza
di tor parole inquel punto finuoue
che faciam lagrimar chi lentocesse
Mal cesente impresse
uolgon p forza ilcor piagato altroue
onde ouuento suoto
el sangue fuasconce io nó se couc.
Nenumango qualam a sómi accorto
che questo el colpo uccise amor mamorto
Ancone io sente gia stanca lapenna
Sellungo a uolar ragionar colle
manó dipartir meco ipensier miei.

Io son gia stanco dipensar sicome
uinci pensier miei stanchi nó sono
come uita ancor nó abandono
p fuggir disospir figuran some
Et come aour deluso a dellechiome
uorbegliocchi onde io sempre ingiono
nó e mancata omai la lingua el suono.
di morte chiamando ilbostro nome.
Et che pie miei nó son stacca glassi
a seguir lorme uostre magni parte
paendo inutilmente tanti passi
Et onde uien lonchiostro onde lorte
chi uo impiendo dinor sencio fallassi
colpa damor nó gia difetto darte.

76. Ne gliocchi ouuio fui p cosso in guisa
che medesmi porian salvar la piaga
anò gia uedu debe odarte maga
o di pietm dal mar nostro diuisa
Mamo launa si dal tuo amor precisa
cun sol dolce pensier lanima apaga
ase lalingua diseguirlo enaga
lascorta puo nõ ella esser deuisa.
Questi son quei begliocchi che lepese
del mio signor uittoriose fanno
in ogni parte ipui soural mio fianco
Questi son quei begliocchi che mistanno
sempre nel cor cõ lefauille accese
pchio dolor parlando nè mistanco

77. Amor con sue promesse lusingando
mi riconduisse alla prigione antica
ondie lechiam adquella mia nemica
chancor me dime stesso uene ibando.
Nòmene auuoi lasso senò quando
fui milor força ahor con gran fatica
chilaredem pche gurando ilboica
mi bcata ritorno sospirando
Et come uero prigioniero afflicto
delle catene mie gran parte porto
eloor negliocchi ancla fronte oscripto
Quando sarai del mio cholor accorto
dirai si guardo aguardo ben dructo
Questi anca poco andare adessa morto.

78. PEnmuriz policleto aprouaffiso
congiualtri chebber fama diquellarte
mille anni nó ucdrian lammiz parte
della belta che mane ilcor conquiso
Ma certo ilmio simon fu ipanidiso
onde questa gentil donna sipartc
im lamde alamtirasse incarte
p fair fede qua giu delsuo bel uiso
Copia fu ben diquelle chenelcielo
supremo imaginar nó qui tra noi
ouc lemenbra fanno alalma uelo
Cortesia fe nella poce fair poi.
che fu discceso adprouar caldo agielo
nel mortal sentimon ghiocchi suoi

79. QUando giunse asimon laltro conetto
chamio nome glupose iman lostile
sanesse dato allopera gentile
colafigura uoce amtellecto
disospir molti misgombrana ilpecto
che cio chaltri a piu caro ame fan uile
po chen uista ella simostra humile
promettendomi pace nello aspecto.
Ma poi chio uengo amagiona cólei
benignamente assai par che mascolte
fezrispondez sapesse adetti miei.
Pigmalion quanto lodar tuoi
delinmagine tua se mille uolte
nauesti quel chio sola una uozzi

80. Allprincipio risponde ilfine elmeço
delquartodecimo anno chio sospiro
piu nõ mi puo scampar laura nel reço
si cresce sentol mio ardente disio
Amor cõ cui pensier mai nõ ameço
sottol cui giogo giamai no respiro
tal mi gouerna chio nõ son giameço
p gliocchi chal mio mal fisesso giro.
Cosi mãcanto . uo digiõno ingiorno
si chiusamente chio sol menacorgo
a quella che guardando ilcor mistrugge
Apena infino aqui lanima sgorgo
nesso quanto fia meco ilsuo soggiorno
che lamorte sapressa elmiuer fugge.

81. Poi e fermato dimenar sua uita
sup londe fallaci a p gliscogli
secũdo damorte cõ un piccol legno
nõ puo molto lontano esser dalfine
p o sarebbe darituarsi inporto.
mentre algouerno ancor erte laucla
Anima soaue acui gouerno aucla
cõmisi entrando alamorosa uita
a sperando uenire admiglior porto
poi mi condusse impiu di mille scogli
alcagion delmio doglioso fine
non pur dintorno auẽ ma dentro alegno
Chiuso gran tempo inquesto ãcro legno.

ceru senza lenare occhi alancla
chanci almio di mia sportuna alfine
poi piacque allui chem produsse iuta
chiamazim tanto moietto dagli scogli
chal men dalungi mapauisse ilporto.
Come lume dincere inalcun porto
nuce mai dalto mar nauc ne legno
senó gliel tolse otempestate e scogli
cosi disu dalla gonfiata uela
mdio lensegne diquella alta uita
q allor sospiran uersolmio fine
Non pchio sia sicuro ancor delfine
che uolento colgiorno essere aporto
q gran uaggio incosi poca uita
poi temo chemi uoggio infinale legno
q piu chio nó uorrei piena lancla
deluéto chemipise inquesti scogli.
Solo esca mio teoubbiosi scogli
q arrui ilmio cuilio adum bel fine
chi sarri uago duolcan lancla
q lancor gittare inqualche porto
se nó chio arso come acceso legno
fi me duro alasciar lusata uita.q
Signor della mia fine e della uita
prima chio facchi ill ogno tragli scogli
drica abuem porto lassannata uela.q

82. Io son si stanco sotto il tuo scudo antico
delle mie colpe e della usanza ria
che temo forte di mancar tua
gratia e cadere in man del mio nemico.
Benigne accolsi un grande amico
p sóma e inestabil cortesia
poi uolo fuor della uecchia mia
sicha ami uolo indarno mi fa stanco
Ma la sua uoce anco qua giu rimbomba
ouoi che tu uagliate cercol camino
uenite a me sel passo altri nó scem.
Ma nal gratia quale amore o qual destino
mi dan penne inguisa di colomba
che mi posi e lenimi da tem.

83. Io nó fui damar uoi lassato unquanco
ma donna nesare mente che uina
madonna me medesmo giunto a una
e del continuo lagrimar son stanco.
Et uoglio anci un sepolcro bello e bianco
del uostro nome almo damo si serua
in alcun marmo ouc disputo prima
sia la mia carne che puo star seco anco.
Pero sun cuor pien damorosa fede
puo contentarmi senza farne stratio
piaccian omai di questo anci mercede.
Senn altro modo cerca dessi fatto
uostro sogno cera anó sia quel che crede
di che amor a me stesso assai ringratio.

84.

Sbianche nó son piuma ambe letepie
capoo apoo par chel tempo muschi
Securo nó sero ben chio mazischi
talor ouamor larco tira sempie
Nó temo gia che piu mistrati oscipie
nemi ritenga pchancor minuschi
ne mapiralcor pche difuor lincaschi
con sue saette uelenose sempie
Lagrime omai daglocchi uscir nó ponno
madigne infin la sanno iluaggio
sicha pena fia mai chil passo chiuda
Ben mi puo riscaldare ilsiero raggio
nó si chio arda apuo turbarmi ilsonno
maróper nó limmagine aspra acruda

f 85.

Ochi piagnete accompagnate ilcore
che ouostro fallir morte sostene
cosi sempre facciamo anco uene
lamentar piu laltrui chel nró errore
Giaprima ebbe puor lentrata amore
la onde ancor come suo albergo uene.
uor gliapriuno lauia pquella spene
che mosse dentro da colui chemore
Non son come auor par lerrgion pari
chepur uor foste nella prima mista
deluostro acelsuo mal cotanto auari.
Or questo e quel chepur caltro natrista
che pstera uoicy son sirri
acaltrui colpa altrui biasmo saquista.

85. O amai sempre tanto forte ancora
Ai son pamar piu digiorno ingiorno
quel dolce loco one piangendo torno
spesse fiate quando amor maccora
Et son fermo damare ilcempo alora
cogni uil cura melenar dintorno
a piu colei locu bel uiso adorno
di ben far co suoi exempli minamora
Ora chi penso uedere mai tucti insieme
p assaliremi ilcore orquidi orquinca
questi dolci nemici chi tanto amo
Amor conquanto sforço oggi muuica
a sen ó chabisio cresce lasperne
i cadrei morto oue piu uuer bramo.

87. O auuo sempre inodio lafinestra
onde amor manenta mille strali
p chalquanti dilor nó fur mortali
chebel morir mentre lauita e destra
Val souraster nella prigion terrestra
cagion me lasso dinfiniti mali
a piu mi duol che fien meco immortali
poi che lalma dalcor nó si scapestra
Misera che douerebbe essere accorta
p lunga expiença omai chel tempo
nó e chindietro uolga ochi lafiera
Piu uolte lo cótal parole scorta
uattene trista/che nó ua p tempo
chi cepo lasciua isuoi di piu serem.

Tunc pulchrum est mori cu delectat uiuere.

88. Stosto come auien che lauco scocchi
buon sagittario dilontan discerne
qual celpo e dasperare qual dauerne
fere chaltestimato segno tocchi
Simile mente ilcelpo cenostrocchi
comma sentiste alle mie parti interne
onde passare onde commen chestrane
lagrime plapiaga ilor rimbocchi
Et certo son chenci diarse allora
musero amante adche uaghezza ilmena
ecco lostrale onde amor mi chel mora
Ora ueggendo come ilmiol massiena
quel che mi fanno imici nemici ancora
nō cpmorte ma p piu mia pena

89. Poi che mia spene dunque auemir troppo
ridellauita ilmappasar sicuro
ueremi ad miglior tempo esser acerto
p fuggir dicero piu che digalappo
Et fuggo ancor cosi debole zeppo
dalun delau onde lonsio ma storto
secure omai ma pur ridiuso porto
segni chio pieni alla morte itroppo
O noio consiglio uoi che sicer mia
uolgete ipassi tuoi camore auampa
non uimongiate insulgtremo ardore
Che pchio uuia cemille un nō scampa
em benforte lancemica mia
qlei mio ferita immeço ilcore.

90. HOggimai la prigione ove amor mi tiene
molti anni a torto ove me quel cibo di pane
Come me lungo fora a riccontarne
quanto la nuova Iliza mi mi crebbe
Ogni cosa che p se nõ sapriebbe
ma un giorno apon trouai mi pane
quel traditore instinente lasne
che piu saggio ove me ingannato auriebbe
Onde piu volte sospicando indietro
dissi ove ulgiogo ulcatene ci cappi
ecco piu volte che landare facito
Misero me che tardi il mio mal seppi
con quanta fatica oggi mi spiro
pellerone suo stesso mera molto

91. HRamo capi tere allaura sparsi
chen mille cola non gliandolgra
cluago lume oltre misura arsa
di quei begliocchi ox nesoni sisparsi
Elmiso di pietesi color farsi
nõ so se ciero o falso mi parea
io che lesca amorosa al petto auea
qual meraviglia se di subito arsi.
Non era landar suo cosa mortale
ma angelica forma qlqparole
sonauano altro che pur uoce humana.
Uno spirto celeste un uiuo sole
fu qud chio uidi e se nõ fosse or tale
piaga palentar daui nõ sana.

92

LAbella donna che cotanto amai
subitamente se danoi partita
p quel chio nespero al ciel salita
si furon gliatti suoi dolci soami
Sempre e darricordare ambe lechiami
del tuo cuor chella possedea in uita
a seguir lei piu dricta aspreita
peso terreno nò sia piu chetagrami.

Poi che se sgombro della maggior salma
laltre puoi giuso agevolmente porre
salendo quasi un pellegrino scarco
Ben uedi omai sicome amorte corre
ogni cosa creata a quanto alalma
bisogna ir liene alpigliosso uarco

93

PIangete donne a cò uoi pianga amore
piangete amanti p ciascun paese
poi che morto colui che tutto intese
infaccia mentre iusse almondo honore
Io p me pregolmio acerbo dolore
nò sian dallui lelagrime contese
a misia disospir tanto cortese
quanto bisogna adissogare ilcore
Piagan lezime ancor piangano uezzi
p chel nostro amoroso messer Cino
nouellamente se danoi partito
Piaga pistoia cittadin puezzi
che pouro anno sicolse uicino
a rallegrisi ilcielo ouegliegito.

:Piu uolte.

94 Piu uolte amor mancia giaciuto seruui
seruui quel che necessi insegnare dolo
sicome uuoi seguiai discolorio
en un momento glifo morti auuui.
Un tempo fu che ne stesso ilsentui.
uolgere exemplo alamoroso coro
poi dimani mitiuolse altro lauoro
ma gia tuggiunsio mentre fugui.
Et se begliocchi ondio mitimostrui
alacoueri ilmio dolce ridiuoto
quando turuppi alcor tanta durezza
Mirendon lazo cogni cosa spezza
forse nō auuai sempre ilmuso asciutto
che mipasco dilagrime auulsai

95. Quando guugne pgliocchi alcor pfondo
limagin donna ognaltra imoi sipzte
nelcuirtu che lanima compzte
lasciam lemembra quasi imobil pondo
Et del primo miracolo ilsecondo
nasce talor che lla scacciata pzte
dase stessa fuggendo azuia inpzte
che fa uendetta elsuo exalio giocondo.
Quinci indio uolti uncolor morto appare
p che luugor che uum glimostruua
dancessiun lato epiu lacoue stauua
Et diquesto inquelloi mirzicordaua
che uoi due amanti trasformaue
afaz qualio misegno uuusta fare.

96.

Oh si potessio ben chiudere in questi
Miei pensier come nel cor gli chiudo
Chi mio almondo nó fu mai sicuro
Chi nol facessi p pietà volessi
Mai occhi beati ondio fosseri
Quel colpo ouc nó valse elmo nescudo
Dirien a centro mi uedete ignudo
Ben chen lamenti ulcior nó firimesi
Poi che uostro uedere ime risplende
Com raggio disol ralluce in uetro
Basti dunque disio senza chio dica
Lasso nó amarla nó uocque apicato
Lasciar chame soltanto e nemica
Aso caltri chenoi nessun muntenne

Io son dellaspettare omai finito
Nella lunga guerra desospiri
Chio aggio inodio laspene e cosiri
Ogni laccio ondel mio core e aunto
Malbel uiso leggiadro che dipinto
Porto nel petto a uoggie oue chio mi
Mirerça onde ne prim empi marzi
Pur son contra mia uoglia risospinto
Allora omai quanto lanica strada
Dilibera mi fu precisa a tolta
Chemal si segue ae cha gliocchi agiada
Allor corse al suo mal libera a scolta
Om apetta valtri conuien che uada
Lamma chepaio sola una uolta.

98. O bella liberta come tu mai
partendoti da me mostrate quale
emi mio stato quando ilpriimo strale
fece la piaga onde io non guarro mai
Gliocchi miei maghino allor sicelor guai
del fren della ragione iui nò vale
p chamo adschifo ogni cosa mortale
lasso cosi da prima gliauecçai
Mentre ascoltar chi nò ragiona
della mia morte a solo del suo nome
no impiento laer che si dolce sona
Amore malta parte nò mi spirona
nei pie sanno altra via/ne le man come
lodar si possa in carte altra persona

99. O so al uostro destrier si puo ben porre
un fren che di suo corso indietro riuolga
mal cor chi legham che nò si sciolga
selbiama honore el suo contrario abborre
Non sospirate allui nò si puo torre
suo pregio p chauer laudar si tolga
che come fama publica diuolga
eglie gia la che nullo altro ilpreccorre
Basti che sei riuoltto imeço il campo
al destinato disotto quella arme
che gli dal tempo amor uertute el sangue
Gridando oiui gentil disire auampo
col signor mio che nò puo seguitarme
ad el nò esser qui si strugge a langue.

100 Poi che uoi ro piu uolte abbia pronato
come nel nostro speraro torna fallace
Dietro a quel sono ben che mar no spiace
leuate ualore a piu felice stato
Questa uita terrena equasi un prato
che el serpente tra fiori e lerba giace
e salcuna sua uista a gliocchi piace
e p lasciar piu lanimo inuescato.
Poi dunque seccorate amor lamente
anci lestremo diuoto giamai
seguire i pochi e no lauolgar gente
Ben si puo dire ame fiate tu uai
mostrando altrui lauia doue souente
fosti smarito e ne se piu che mai.

101 Della finestra oue lun sol suole
quando allui piace e lalto in su lanona
e quella doue lacre freddo suona
ne breui giorni quando boreal fiere
El sasso oue agrandi pensosa siede
madonna e sola seco suagiona
con quanti luoghi sua bella persona
copre mai ombra o dis-egno colpiede
El fiero passo oue magunse amore
ella noua stagion che danno i anno
mi uinse essa inquel di lanticie piaghe
El uolto e le parole che mistanno
altamente conflete i meçol core
fanno lelua mie di piangere uaghe.

102 Lasso ben so che dolorose prese
di noi fa quella chamullo huom poona
che rapidamente ma abandona
al mondo a piccol tempo ne tien fede
Veggio amolto langur poci mercede
a gia lultimo di nel cuore mi trovona
p tucto questo amor nó mi sprigiona
che lusato tributo a gliocchi chiede
So come idi comie momenti alore
ne portan gliamu anó ritrio igannno
ma forza assai maggior che darti maghe
Tanoglia alangion obattuto anno
sette a sette anni aunctra ulmighore
sanime son qua giu delben presaghe.3

103 Cesare poi chel traditor degitto
gli fece udon dellonorata testa
celando la legrega manifesta
pianse p gliocchi suoi sicome escritto
Et hanibal quando alimperio afflicto
uide farsi fortuna simolesta
rise fingente lagrimosa amesta
pissogandel suo acerbo despicto
Et cosi adunen chelanimo ciascuna
sua passion sottol contrario manto
ricopre colla mista orchiara orbruna
Dero salcuna uolta io mo ocanto
faccio pchio nó o serio questa una
una dacclare ulmio angosciaoso pianto.3

104. Unse hannibal ancò sappe usar per
ben lauctoriosa sua uentura
po signor mio caro aggiatte cura
che similmente nè magna auer
Vesta rabbiosa p gli fachi suoi
che nouamente ormaggio aspra pastura
rocse centro ecorsi alli gine incura
p memoria sua tanti sopra noi
Mentre mione color tinque lacon
non ripenete lancirata spada
anzi seguite latione nichiama
Nostra fortuna ancto p lastmoa
che ui puo tal tempo lamorte ancora
mille e mille anni almeno honore e fama

105. Lo spectata uertu chen noi fiorina
quanto amor commoge darui battaglia
prouue et frutto che quel fior agnaglia
ache mia speme fauenire anna
Pero mirate ilor chio meante stima
cosa onorel uostro nome impregio saglia.
che nulla parte si falso sintaglia
p far tumarmo una psona una
Ondete uoi che cesare ornatello
e paulo e affican fessin cotali
p incute giamai ne p mantello
Ep antolfo mio queste opere son finali
alungo andar mal nostro studio e quello
che fa p fama gliomini immortali.

106. Io non uo piu cantar come soleua
Ne altri nõ mi uuol ueder scorno
Ne piu ch'el soggiorno esser molesto
Ilsempre sospiro nulla ritroua
Ma sup lalpi neua cõpi torno
Oggi presso al giorno mio son desto
O naco color honesto gentil cosa
Incorona amorosa ancor magnoa
Che mi sta ma altera auisorgnosa
Vo supplir piu ruosa
Amor regge suo impero senza spada
Chi fmanta alastrada torni indietro
Chi nõ albergo pesis in sul uerde
Chi nõ alamo el pie
Spenga lasere sua cõ un bel uerde
Io che inguardo a sanpietro e nõ piu no
Intendo mi chi pue chi mi tenno
Grauc forma e un mal fio amantenzolo
Quanto posso mi spero a sol mio
Fetonte e to chenpo cade a mezo
Agia dila valno passato el mezo
Deuente adurezzo che nõ uoglio
Nõ e giaco uno foglio imço londe
Entro lefronde el mio assai mi toglio
Quando un sonezchio e aggiuo
Molte mirata ibella donna a fonte.
Alcuno e che nsponde a chi nol chiama
Altri dal pregha sua legua a figgr
Altri alghiacie si strugge.

3

altri o i anoctte la sua morte brama
Pouerbio ama chi ama e facto antico
io son ben quel chio dico o lascia andare
che conuien chaltri impare alle sue spese
O nuuol donna grama uuolte amico
malsi conosce ilfico ame pur pare
senno a non cominciare troppo alte impese.
Et p ogni paese chuona stança
Lunfinita sperança occide altrui
a anchio fui alcuna uolta i dança
Quel poco chemauança
sia chi nel schifi silno dare altrui
io mi fido meglio chel mondo regge
Et che segnaci suoi nel bosco alberga
che compiacosa uerga
mi mem apasso omai cõ le sue greggie
Forse cognuom che legge nõ si intende
a larete taltende che nõ piglia
ochi troppo assottiglia si seuecça
Non sia çoppa la legge o ualtri attende
p bene star si secende molte miglia
tal par gran marauiglia apoi si spreça
Vna chiusa belleça cpui soaue
Benedecta lachiaue che sanolse
alcore a sciolse lalma a scossa lame
di catena si grauue
cn finiti sospiri del mio sen tolse
la donne pur mi colse altri si cole
Et colendo a colasce il mio coloze

ontro ingratio amore
che pur nolsento ne nõ men che suole
In silentio parole accorte e saggie
el suom che misottraggie ogni altra cura
e la prizione oscura ouel bel lume
Lenocturne uole p le piaggie
e le fiere seluaggie entra lemura
e la tacite paura el bel costume
Et di uno fonti un fiume i pace uolto
donde bramo e uscolto one che iosia
amore e gelosia mann el cor tolto
Et segui el bel uolto
che mi conduce con p piu piana una
a la asperinça mia alfin degli affanni
Or riposto mio bene e quel che segue
or pace or guerra or triegue
anai nõ madonate in questi panni
Et passata mia dãni piango e ruo
pche molto mi fido in quel che uo
del presente mi godo e meglio aspetto
Et uo contando gli ammi e taccio e grido
en bel ramo mando e in tal modo
che io ne ingrato e loco e gran difetto
Che lindomato affetto alfine aunto
e nella alma dipinto io sare uedito
e mostrarone ardito e anne extinto
tanto in anci sospinto
chi pur dirro nõ fosti tanto ardito
chi mal fianco ferito e chi risalda.
Per cui nel cor me piu che en carta scriuo
chi mi fa morto e uiuo
chi in un pinto in aghiaccia e in un scalda.

lapzigcon

107. Pn uoggio oue sempre mi posso andar
silungua guardar i begli occhi miei ardente
che io temo lasso nel souerchio desiare
distrugga il cor che tregua nè armi
fugir uorrei magliamorosi rai
che di e notte nellamente stanno
15. risplendono si chaldi ardente e cocente anno
ma bagliar pur del primo giorno assai
Et limagine lor sensi cospirate
che uolier nè mi posso euio nè uoglia
e quella ossimile mi accesa luce.
Solo dun lauro tal selua ueraggia
del mio aduersario comunbile arte
uagho finirami ouunque uindi madrice.

108. Pentuoso pur dalno terreno
Oue amor uidi gia fermar lequante
mente uolgendo quelle luci sante
che fanno intorno a se lacer sereno
Poiuna poria ptempo uenir meno
una imagine falsa disiamante
che lacto tolce nè mistera dauante
del qual o lamentosa chor si pieno
Ne tante uolte tuccorro giamai
che io nè mindrini acciarchar telorme
del bel pie fere inquel cortese grino
Da senor ualoroso amor nè torme
Prieghi sennuccio mio quando ricordai
di quache lagrimetta e dun sospiro.

109. Lasso quante fiate amor massale
che fin lancore chi son piu dimulle
torno donarmi mi lefamille
del foco del mio cor fanno immortale
Ma quando i son contento a tale
chanona anespro alalba allesquille
letrucino nel pensier tanto tranquille
che di nullaltro mi rimembra cotale.
Tanta soauc che dalchiaro uiso
mouc colsuom delle parole accorte
pfar dolce sereno ouunque spira
Quasi un spirto gentil diparadiso
sempren quellacre parte mi cóforte
sichel cor lasso altroue nó respira

110. Desequendomi amore alluogo usato
ristretto inguisa diuom chaspecta guerra
che si prouede epassi intorno serra
de miei antichi pensier mistaua armato
Dolsimi quindi unombra che dalato
stampaua ilsole i riconobbi intera
quella che sel giudicio mio nó erra
era piu degna dimmortale stato
Io dicea fra mio cuor pche pauenti
ma nó fu prima dentro ilpensier giunto
cheraggi ouio mistruggo eran presenti.
Come colbalenar tuona inun punto
cosi fui io debegliocchi lucenti
a dun color saluto insieme aggiunto.

111 La donna del mio cor nel riso porta
la doue sol fra lei pensier damore
secca mi parue uno pfazle honore
mossi confronte reuerente e smorta
Tosto che el mio stato fussi accorta
ame suolse in si nuouo colore
chamrebbe agione nel maggior furore
tolte larme di mano alma morta
Io mi riscossi nella oltra parlando
passo che la parola io nó soffersi
nel dolce sfauillar degliocchi suoi
Or mi ritruouo pien di si diuersi
piaceri in quel saluto ripensando
che duol nó sento ne senti ma poi ;

112 Sennuccio io uo che sappi iqualmanieri
tracciato sono e qual uita e lamia
ardomi astruggo ancor como solia
laura mi uolue a son pur quel chimeri
Qui tacea humile a qui laudi altera
or aspra or piana or dispiacciuta or pia
or uestirsi honesta or leggiadria
or mansueta or di sdegnosa a fiera.
Qui canto dolcemente a qui sasise
qui si riuolse a qui rattenne il passo
qui co begliocchi mi trafisse il core
Qui disse una parola a qui sorrise
qui cangio il riso in questi pensier lasso
nocte ne di tiemi il signor nostro amore.

113 Qui donde meco son semmuccio mio
cosi ci fossio intero quoi contento
ucelli fuggendo latempesta eluento
canno subito facto altempo rio
Qua son sicuro quom dir pchio
nō come soglio alfolgorar pauento
apche mitigato nō chespento
nemica tuono ilmio ardente disio
Tosto che giunto allamorosa reggia
uidi onde nacque lauia dolce aprua
chaqueta lacie amette ituom ibando
Amor nellalma onella signoreggia
raccese ilfuoco aspense lapaura
che fami dunque gliocchi suoi guardando

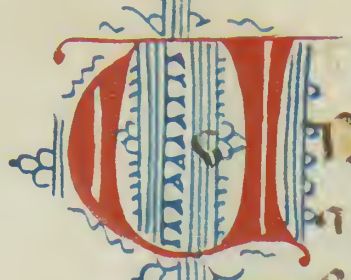
114 Dellempia babilonia onde fuggita
ogni uergogna onde ogni bene efuori
albergo didolor madre derrori
son fuggito io pallungar lauita
Qui musto solo acome amor muuita
or rime auersi or colgo herbette afiori
seco parlando atempi migliori
sempre pensando aquesto sol marita
Ne delmulgo mi cal ne difortuna
ne dime molto ne dicosa male
ne dentro sento ne difuor grancaldo
Sol due psone cheggio auerti luna
col cor uerme pacifico / ahumile
laltro colpie sicome mai fu saldo.

115. In meço di due amanti honesta altera
mi una donna qual signor colle
che sin gli uomini regna e finalmente
e dalun lato il sole io dal altro era
poi che sacorse chiusa dallaspera
dellamico piu bello e gliocchi miei
tucta lieta finalse e benignera
che mai nó fosse mi accorse piu fiera
Subito mallegreça si conuertse
lagelosia chensu lapruma insta
e sialto e di ucasano alcor minacque
Allui lafaccia lagrimosa e trista
un nuuolecto intorno ricopse
cotanto lesse e tanto gli dispiacque

116. Pensi di quella inessabile dolceça
che delbel viso trasse gliocchi miei
neldi che uolentieri chiusi gliauri
e nó mirar giamai miei bellesça
Lasciai quel chio piu bramo e si anceça
lamente acontemplar sola costei
chaltro nó uede e cio che nó ella
gia pantica usança odia e dispreça
Ruina ualle chiusa dogni intorno
che rifugirio desospir miei lassi
giunsi sol có amor pensoso e tardo
Piu nó conme ma fontane e sassi
e limagine trouo diquel giorno
che pensier mio figura ouunque isguardo.

117 Salasse onde pur chiusa questa valle
dicendo suo proprio nome siccome
trovasse volto pratiua schiua
amorosa diuiso a ababel lespalle
Ivnde sospiri pur benigno calle
auuisando pgare oue loro spene e iuna
ouuanno sparsi apiu ciascuno aiuta
Lacoiuol mamo che solum nõ falle
Et son tala sicolamente accolto
come macorgo che nessum mai torna
cõ tal piacere inquelle parti stamo
Deglocchi cioiol che voste che sagiorna
pgni onde debelinghi alloro volta
danno ame pianto sapie lassi affanno

118 Rimansi adesso ilsesto decimo anno
16. temuti sospiri no tmpasso mancj
uedo lertremo apanni che pur diancj
fossel pimapio diostanto affanno
Lamar medole antile ilmio danno
chiuuer graue apriego che ghauancj
tempia fortuna atemo nõ chiuoa ancj
morte ibogliocchi che parlaz mifanno
Or qui son lasso meglio essa altroue
amorosi piu volere apiu nõ voglio
ap piu nõ poter so quanto posso.
Et denuo chi vsir lagrime nouie
pruouan comio son piu quel chi musoglio
ne pmille riuolte ancor son mosso.



Da donna piu bella assai che sole
e piu lucente e altra tanta erade
e famosa beltade
accebo ancor mutasse alla sua schiera
Questa impensiera mopre amparole
po che delcose al mondo rade
questa p mille strade
sempre manca mi fu leggiadra altera
Solo pla tornai da quel dio era
poi chio soffersi gliocchi suoi da presso
p suo amor mezo messo
Afrunosa impresa assai p tempo
tal che sio arrivo al disiato porto
spero p lei gran tempo
mauer quando altri mi tera p morto
Questa mia donna mi meno molti anni
pien di uagheça giouenile ardendo
sicome ora io comprendo
sol parer dime piu certa prouua
Mostrandomi pur lombra ouelo o parmi
talor dise malviso nascondendo
ciò lasso credendo
uederne assai tucta leta mia mouua
Passai contento chi mebbiar migiouua
poi chal quanto dilei meggior piu manca
io dico che pur diança
Qualio nolauea mista in fino allora
misi scoverse onde minacque ingbiaccio
nel core et em ancora

a sara sempre fin chio lessia imbracio
Ma nõ mi tolse la paura el gielo
che pur tanta baldança al mio cor dieci
chio lemistrinsi a piedi
e piu volcça trar degliocchi suoi
Et ella che mi mosso auea gia lucciolo
di uinança amici mi disse amico ozuedi
come son bella a chiedi
quanto par si conuenga a gliamanti tuoi
Madonna dissi gia gran tempo innoi
posi il mio amor chio sento orsi infiãmato
onde ame in questo stato
Altro uolere o di suoler me tolto
conuecci allor di simirabil tempre
rispose a cõ un molto
che temere a spettar mi sia sempre
Ma do fu al mondo fin cosi gra turba
che uedendo ragionar del mio ualore
nõ si sentisse alcore
e breue tempo almen qualche fauilla
Ma la diuersaria mia che ben e turba
tosto la spegne onde ogni uirtu more
a regna altro signore
che promette una uita piu tranquilla
Della tua mente amor che prima apprilla
mi dice cose ueramẽte ondio
ueggio che gran disio
pur donorato fin tisara degno
a come gia sedemici mai amici.

donna ucoran psegno
che fani gliocchi tuoi uie piu felici
Io nolcadur questenpossibil cosa
quandella ormai leua gliocchi unpoco
inpiu riposto loco
donna chapochi simostro giamai
Ratto uchinai lafronte uergognosa
sentendo nuouo dentro maggior fuoco
ella ilprese ingrato.
Quando io ueggio ben doue tustai
sicome ilsol cosuoi possenti rai
fa subito sparire ognialtra stella
cosi pare ormen bella
Lauista mia cui maggior luce preme
io uo po damia nõ tiorparto
chequesta cime dun seme
lei dauanti cime pur procuisse imparto.
Io presi intanto diuergogna ilnoco
chalamia lingua era distretto intorno
fu nel primero sorno
allor quando delsuo accorger macorsi
Et cominciai seguendo quel chiodo
beato ilpadre e benedetto ilgiorno
cha diuor ilmondo adorno
e tutto ilcampo chauedeui io corsi
Et semai dallama diuota intorsi
duolmene forte assai pui chio nõ mostro
ma secellesser uostro.
fossi degno uoir piu deloisire ardo.

Ensosa mi mi spose acosi riso
temmel suo dolce sguardo
calcor manto cō le parole diuiso
Come piacque al nostro eterno padre
ciascuna di noi due nacque imortale
musici anoi che uale
meneni che danoi fossel difetto
Amate belle giouini aleggiadre
fuimo alcum tempo ior siam guite atale
che costei batte lale
ptornare alantico suo ricetto
Io pme sono unombra mortecco
quanto pte sibriene intender puossi
po che pie suoi fur mossi
dicendo nō temer chio malontani
Ouerde lauro una ghirlanda colse
laqual cōlesue mani
intorno intorno alle mie tempie auolse
Ancon chi tua ragion chio amasse estum
di nō o cura pche tosto spero
chaltro messaggio auero
fa inpiu chiara uoce manifesto
Io uenni sol pisuegliare altrui
se chi mi mpose questo
non mingano quando pazzi dahui.

120 Diecisette anni agia ruota il cielo
poi che prima a lui agia mai nõ mi spensi
ma quando a lui che al mio stato ripensi
sento nel meço delle fiame un gielo
vero il prouerbio caldi cangia il pelo
anci del ueço ap lentare i sensi
gli ultimi affetti nõ son meno intesi
cione lombria ma del grauc uelo
Lume lasso a quando fia quel giorno
che mi mandi fuggir degli anni miei
esca del foco a di si lunghe pene
Odio mai di che pur quanto uorrei
quella ma dolce dell bel uiso adorno
piaccia a questi occhi e quanto si conuene

121 Dell uago impalidir che dolce riso
di una amorosa nebbia ricopse
cõ tanta maestade alcor sofferse
che lisefice incontra a me col uiso
Conobbi allor sicome in paradiso
uede lum laltro in tal guisa saperse
quel pietoso pensier che altri nõ scerse
mandilio che altroue nõ mafiso
Ogni angelica uista e quatto humile
che giamai in donna oua mor fosse apparue
fora uno segno allato a quel che dico
Chi mana a terra il bel guardo gentile
a tacendo dicea come ame parue
chi ma lontana di mio fedele amico.

122 Amor fortuna alamia mete schiua
diquel che uede e nel passato uolta
mastigon sichio porto alcuna uolta
in uidia aquei che son sulalta ruta
Amor mistrugge ilcor fortuna ilpruna
dogni conforto onde lamente stolta
sadira apiange acosi inpena molta
sempre conuien che conbattendo uuta
Nespero iolq di termino indietro
ma pur dimale impeggio quel chauança
adumio corso egia passato ilmeço
Lasso nó didiamante ma dun uetro
ueggio diman cadermi ogni sperança
ritrici imici pensier rompe nel meço

123 Elpensier chemistrugge
come pungete asalto
cosi uestisse dun color coforme
Forse tal marte afugge
chauria parte delcalto
adesteriesi amor ladoue corme
Men solitarie lorme
foran dimici pie lassi
pcampagnie opcolli
Ni englioochi adognior molli
ardendo lei che come unghiaccio stassi
Et nó lascia ime drama
che nó sia feo afiama
Pero chamor mifforça.

Tornami mi spaglia
paolo mi mi aspe tornolcoqa quiete
Ma nó sempre alasicura
ramo ne infior nenfoglia
mostra difiore sua natural mutate
Ma in cio chel cor chiude
amore equa beghecchi
onde sisiede allombra
Sol tolor chesi sgombra
auen chenpianto oulamétar trabocchi
Luno ame nuoce alaltro
altrui chio nó loscaltro
Ola rime leggiadre
che nel primiero assalto
damor usai quando io nó ebbi altre arme
Chi uera mai chesquadre
questo mio cor dismalto.
calmen comio solea possa sfogarme
Chauer dentro altrui parme
un che madonna sempre
dipinge tolci parla
Adunque poi rimanda
pme nó basto apar chio mene stempre
Lasso cosi mesforso
l'omio tolce sforzo.
Omel fanciul chapena
uolge lalingua esnoda
chedir nó sa malpiu tacer glie noia
Cosil disir mimena.

adire quo chemoda
la uolce mia nemica anci chimoia
Se forse egli sua gioia
nel suo bel uiso e solo
e di tucto altro e schiua
O dolci uerde riua
qui presta amica sospir si largo uolo
che sempre si ridica
come tu meri amica
Bensai che si bel piede
nõ tocce terra unquanco
come quel diche gia segnata fosti
O uedi cor lasso riede
col tormentoso fianco
apartir teco i lor pensier nascosti.
cosi auesti riposti
dele uestigi sparsi
ancor tra fiori e lerba
Che la mia uita acerba
lagrimando trouasse oue aquetarsi
Ma come puo sapagha
lalma dubiosa quagha
Ouunque gliocchi uolgo
truouo un dolce sereno
pensando qui poesse uiuagho lume
Qualunque herba o fior colgo
credo che nel terreno
aggia radice ouella ebbe ico stume
gir fralle piagge el fiume

a tale farsi in seggio
fiesso fiorito auere
Cosi nulla sempre
a piu cortesia auerne fora ilpeggio
Spirto beato quale
sequando altrui fai tale
Pouerella mia come se rara
circo chetel conoschi
rimanti inquesti boschi

129.

Chiare fresche dolci acque
oue lebelle membra
pose colei chesola ame par donna
gentil ramo oue piacque
consospir mirumebra
allei dirare albel fianco colonna
herba afior dellagonna
leggiadra ricouerse
cō langelico seno
Aer sacro sereno
oue amor cobegliocchi ilcor mapse
Date udiença insieme
alle dolenti mie parole extreme.
Seglie pur mio destino
celcielo mego satopia
chamor questicochi lagrimando chiuda
Qual che gratial meschino
corpo fia uoi ricopia.

a torni lalma alproprio albergo ignuda
L'amorte fia men cruda
sequesta spene porto
Aquel dubbioso passo
Che lospirito lasso
non potria mai impiu riposato porto
nempiu tranquilla fossa
fuggir lacarne travagliata alossa
Tempo uerra ancor forse
chalusato soggiorno
torni lafiera bella amansueta
Et Laudella mi scorse
nel benedetto giorno
uolga lauista disiosa alieta
Cercando mi a pieta
Gia terra infra lepietre
uedendo amor linspiri
Ingiusa che sospiri
si dolcemente che mercie mi impetre
Et facia forza alcielo
a sciugandosi gliocchi collel uelo
da be rami scendea
dolce nella memoria
una pioggia di fior sovral suo grembo
Et ella si sedea
humile intanta gloria
conuerta gia ella moroso nido
Qual fior cadea insullembo
qual suletrecce bionde.

corro forbite apexle
cum quelor aucorle
qual si possaua mutar qual fu lonze
Qual cō un uago cuore
quando parta dor qui regna amore.
QVante uolte dissi
allor pien dispiacere
costa p fermo nacque in paradiso.
Cosi caro doblio
ilduum portamento
cduolto alepurle cdoloe riso
o pauerano ifiorunso
dallimagine uera
chio dicca sospirando
Ahi come uerno equanto
credendo essere indel non lauoran
Damor inqua mi piace
questa herba si altroue nō o pace
SEu auessi ornamenti quanti uoglia
potresti arditamente
usar dellosco agne infra lagente

125 IN quella parte doue amor mi sprona
conuien chio uolga lo doglioso mme
che son seguaq dellamente afflicta
Quai fiere ultime lasso equai fien prime
colui che del mio mal meco ragiona
mi lascia in dubbio si confuso dicta.

Ma pur quando lastessa trouo scritta
in mezzo col cor che si spesso rincorro.
colasua propia man tenuci martiri.
Viro p che isospiri
parlando antiegua e abolor soccorro
Dico pchio rimiri mille cose diuerse attento e fiso
sola una donna ueggio el suo bel uiso
POi dxella dispietata mia uentura
ma dilungato dal maggior mio bene
noiosa incorabile usupba
Amor colui membrar sol mi mantiene
onde sio ueggio ingiouenil figura
incominciarsi il mondo amestri terba
Parmi uedere inquella etade acerba
Labella giouinetta chora e donna
poi che sor monta riscaldando il sole
Parmi quale essere sole
fiama damor dxencore alto sin donna
Ma quando ilor si tolle
dilui dxe passo passo indietro torni.
ueggio la giunta asuoi pfecti giorni
INtanto fronde ouer mole intera
mi mando alastagion dxel freddo pre
alestelle mighori acquistan forza
Neghiocchi opur lenuelette chiere
ductora nel principio di mia guerra
amore armato si cinse mi sforza
Et quella tolse leggiadretta scorza
dxe ricopria lequargelette mebra

ouue oggi albergi lanima gentile
cogni altro piacer inte
sembiar mi fa si forte mi rimembra
del portamento humile
challor fiorma apo crebbe anci gliammi
cagion sola ripose de mici affanni
Valor tenera neue pluccelli
dal sol percossa ueggio dilontano
come el sol neue mi gouerna amore
pensando nel bel uiso piu che humano
che piu dalungi gliocchi miei fan molli
ma da presso gliabaglia ainne ilcore
Oue fia bianco alauro colore
sempre fia nostra quel che mai nó uide
occhio mortal chio cerca altro che lmio.
Et del caldo disio
che quando sospirando ella sorride
Ninfiama siche oblio
mette appreça madiuenta eterno
nestate ilcangia nelospegne ilnerno.
Ponuidi mai dopo nocturna pioggia
gir placer sereno stelle erranti
afiameggiar fra larisciada elgielo
Chinó anessi ibegliocchi damanti
oue lastanca mia uita sappoggia
qualio gliuidi allombra dui bel uelo
Et sicome dilor bellece ilcielo.
splendena quelor cosi bagnata ancora
li ueggio sfauillare onde io sempre ardo.

Sel sol leuarsi seguardo
sentillume apparir che mi amora
Se tramontarsi altrardo
parme lucere quando si volge altrove
Lasciando tenebroso onde simove
Se mai candide rose cō vermiglie
Simuase el coro under ghiocchi miei
Alora allor dauergine man colte
Vedere pensaro illuso di cotale
Canança tute laltre mirauiglie
cōtre belle eccellentie in lui raccolte
Lchiome treccie sopral collo sciolte
ove ogni lacte pozza sua prova
Alegiandre chadorna uno volar foco
Napur dxlauri unpoco
fior bianchi e gialli plepiaggie mova
Torna allamente illoco
el primo di che uidi alauri sparsi
Icapei coro ondio si subito arsi
Hora a dima a dima ammonenti lestelle
Enpiccol uetro chiudere tante lacque
Forse credera quando in si poca carta
Novo pensier dimacontar mi nacque
Inquante parti il fior dellaltre belle
Stando in se stessa alla sua luce sparta
Acio che mai dalei nō mi diparta
Nefaro io a se pur talor fuggo
Macho ancora marichuisi ipassi
Per chagliocchi miei lassi.

sempre epresente onde tucto mistrugge
Cosi meco stassi
chalma non uoggio mai ne uoccia biamo
nel nome dalma ne sospir miei chiamo
Bensai cançon che quanto pralo emilla
alcelaio amoroso mio pensiero
che di anocte nellamente porto
Solo pcui confesso
incosi lunga guerra anco nò pero
Cheben mauma gia morto
Lalontanança del mio cor piangendo
ma quma dallamorte mouogio prendo

126

Calma mia ben chel parlar sianzanno
alepiagie mortali
che nellbel corpo tuo sispesse ueggio
Piacemi almen che miei sospir sien quali
speral tenero alazno
elpo oue doglioso agnuue orseggio
Rector delcielo io cheggio
chelapieta cheti conduisse intera
tuolgi altuo dilecto almo paese
Vedi signor cortese
diche licui cagion che crudel guerra
Ei cor chendoura aserra
mãte supbo afiero
Apri tu padre entenerisci chinoda
uui fa chel tuo uero

Qualio mifia plamia lingua foda
Oi cui fortuna apesto imano ufirno
delle belle contrade
diche nulla pietà par che uistunga
Che fan qui tante pellegrine spade
p chel uerde terreno
delbarbarico sangue fidipingua
Vano amor uiluinga
Poco uedete aparui uedere molto
che cor uerale amor cercate o fede
Qual piu gente possiede
colui epiu da sua nemica auolto
Odiluimo mcolto
diche discesi stami
Per innondar inostri dela campi
se dalle propie mani
questo nauene orchifia chenescampi
Ben pronte natura alnostro stato
quanto dellalpi schermo
pose fra noi alatrecesa rabbia
Qual disir cieco incontro alsuo ben fermo
se poi tanto ingegnato
chal corpo sano apreuenuta scabbia
Ozzentro adunna gabbia
fiere seluagge amansuete greggie
sanniuan siche sempre almiglior geme
Et e questo delseme
p piu dolor delpopol senza legge
Alquale come silegge

marro aperse sil fianco
Che memoria dellopra anco nó langue
quando assetato stanco
nó piu bezne delfiume acqua che sangue
Esare taccio che pogni piaggia
fece lerbe sanguigne
dilor uene onde nostro fermo mise
Or par non so pche stelle maligne
che cielo inodio naggia
nostra mere cui tanto sicó mise
Vostre uoglie diuise
guastan delmondo la piu bella parte
qual colpa qual giudicio o qual destino
Fastidire ilmiano
poueto ale fortune afflicte a sparte
p seguire indispare
cercar gente a gradire
Chi sparga il sangue uenda lalma a prezo
io parlo pur dire
nó podio daltrui ne poi spreço.
Euaco gente ancor pitante pruoue
delbãbarico inganno
calcando ildolto có la morte scherça
Peggio e lostratio almio parer che laino
malnostro sangue pioue
piu largamente che altra ma mi sserça
dalamattina a terça
Duuoi pensate quedente come
tien caro altrui chi tiense cosi male.

: Latin sangue :

Tanto sangue gentile
sgombra date queste danno se sono
Non fate idolo un nome
uano senza subgetto
Che el furor dilassi gente ritrosa
uincerne dintelletto
peccato e nostro ma nó natural cosa
Donne questol tenere che tocca pria
nó e questol mio nido
oue mi dorito fui sidolcemente
None questa lapatria indrio mi fido
mádre benigna pia
che cuopre luno alaltro mio parente
Perdio questo lamente
talor mi moua ricompieta guardate
le lagrime delpopol doloroso
Che sol dauer riposo
dopo dio spera pur che uoi mostrate
Segno alcun dipietate
uerso contra furore
Prendera larme afia combattere corto
che lantico ualore
negli talia cuor nó e ancor morto
Signor mirate come el tempo uola
Se sicome lauita
fugge alamorte ne sopra lespalle
Voi siete orqui pensate allapartita
che lalma ignuda asola
conuien charon arequid dubbioso calle.

Al passar questa valle
Piacciam porre giu lo scudo e lo sdegno
uerso contrarij alla uita serena
Et quel che ne ualam pena
tempo sispende inqualche atto piu degno
o humano o dingegno
inqualche bella lode
In qualche honesto studio si conuerta
cosi quagiu si gode
e la strada del ciel si troua aperta
Ancone io tamonisco
che tua inggion cortesemente dica
poi che fingente altera ti mouuene
Et leuoglie son piene
gia tellusanza pessima antica
Deliri sempre nemica
prouerai tua uentura
fra magnanimi poeti achille piace
Vuoi chi massima
io uo gridando pace pace pace.

12 7.

Dispensieri impensieri tu monte in monte
miguida amor cogni segnato calle
peruerso contrario alla tranquilla uita
Sensolitaria piaggia riuo e fonte
sensia duo poggi sieche ombrosa valle
iui saqueta salma sbigottita
Et come amor lenuita.

ORMAI OR PIANGE, ORMAI OR SI FACCIA
CHI VOLTO CHE LEI SEGUE QUELLA VMENA
SIMILE A MASSEMA
A MI NON ESSERE PICCIOL TEMPO DURA
O NOTE ALLA MISTA BUOM DITAL VITA OPTE
DURA QUESTI ANNI COI SUO STATO CONTENTO
PERALTI MONTI APSCHIVE ASPRE TRIBOVO
QUALCHE RIPOSO. OGNI HABITATO LOCO
A NEMICO MORTAL DEGLI OCCHI MIEI
A CASCUN PASSO NASCE UN PENSIER NUOVO
DELLA MIA DONNA CHE SOVENTE MI GICCO
GIRAL TORMENTO CHIO PORTO PER LEI
ET APENA VORREI
CANGIAR QUESTO MIO MIEI COLLE AMARO
CHIO DICO FORSE ANCOR TISERVA AMORE
A DUN TEMPO MIGLIORE
FORSE ARE STESSO MIE ALTRUI SE CARO
ET IN QUESTA TRAPASSO SOSPIRANDO
ORPO TRIBBE ESSER MERO ORCOME ORQUANDO.
VE PORGE OMBRA UN PINO ALTO OÙ COLLE
TALOR MANESTO APUR NEL PRIMO SASSO
DISEGNO COLLAMENTE IL SUO BEL VISO
POI CAME TORNO TRUOVO IL PORTO MOLLE
DELLA PIETATE A ALLOR DICO AY LASSO
DOVE SE GIUNTO A DONDE SE DIVISO
MA MENTRE TENER FISSO
POSSO AL PRIMO PENSIER LA MENTE VAGA
AMIRAR LEI AOBLIAR ME STESSO
SENTO AMOR SI DA PRESSO

che del suo proprio error lalma sapiga
Intante parti ysibella lauoggio
che seleuor durasse altro nó cheggio
O lo piu uolte orchisia che me circda
ne lacqua chiara ysopra lerba uerde
uedeua una ynel tronco un fraggio
Embianca nube si facta cheleda
auria ben detto che sua figlia pende
come stella chel sol cuopre colnaggio
Et quanto inpiu selnaggio
loco mi trouo enpiu diuerso lido
tanto piu bella ilmio pensier lacombra
Poi quando iluero sgombra
quel dolce error pur limedesmo assido
Ne fiedo pietra morta inpietra uiua
inguisa duom che pensi apiangi ascriua
Ne dalta montagna ombra nó tocchi
uersol maggiore apiu expedito giogo
tirar misuole undisiderio intéso
Indi imia dami amisurar cóglocchi
comincio entanto lagrimando sfogo
di dolorosa nebbia ilcor condenso
Allor chimiro openso
quantaria dalbel uiso midiparte
che sempre me sipresso ysilontano
Poscia frame pian piano
che fai tu lasso forse inquella parte
Orditua lontanança sisospira
ainquesto pensier lalma respira

Ancone oltra quella parte
La doue cielo e piu sereno e lucido
Murmurando soauiz ruscel corrente
Oue laura se sente
Dunfiesso e verifero laureto
Iui e ilmio core a quella dolce uiuuola
Qui uedere puoi limagine mia sola

128. Poi del camin me chiuso di mercede
Per desperata mia son dilungato
Da gliocchi oue era nó so per qual fato
Riposto il giudicio ogni mia fede
Pascolo di sospiri chaltro nó chiede
Di lagrime uuno a piangere nato
Ne dicio duolmi pel mentale stato
E tolce il pianto piu chaltri nó crede
Et solo a dunà imagine mi tegno
Che se nó cieusi opra sitale ostia
Ma miglior mastro a di piu alto ingegno
Qual sathia massicura o qual numidia
Sancor nó sarà del mio celio indegno
Cosi nascoso mi ritruoua inuidia.

129.

Io cantera damor fermamente
chal tutto fianco uoi mille fospiri
tristi pforça a mille alti sospiri
mostrerò in nella grata mente
Ellel uiso uedrai cantar souente
e bagnar gliocchi e pur pietosi gri
fa come suol de gualtri martiri
a lui fuo erro quando nõ ual sipente
Et le rose uermiglie infra lauenie
mouer dalom a lui conuerti lauorio
che fa tumarmo chi dapresso il guarda
Et tutto quel p che nel mio breue
non rincresco a me stesso anzi migliorio
desser serrato alla stagion piu tarda

130.

Amor nõ e che dunque e quel che sento?
ma sogliu p poco che cosa a quale.
se buona onde lo effetto aspro mortale?
se rio onde si tolge ogni tormento?
Sanza uoglia ardo/ onde el pianto e lamento?
se mal mio grado il lamentar che uale?
e una morte e dilettoso male
come puoi tanto in me fio nol consento?
Et fiol consente a gran torto mi doglio?
fra si contrarij uenti in fiale barca
mi truouo malio mar sanza gouerno.
Siluane e satiri, e ninfe si carca
che medesimo nõ so quel che mi meglio
a uerno amega fatte sanzo ilucerno.

131 Hor ma posto come segno assale
come al sol neue come cera al foco
come nebbia al uento a fon gia roco
donna mia chiamando a uoi nõ cale
O aghiacchi uostri usai colpo mortale
contra cui nõ mi ual tempo ne loco
da uoi sola procede a parti ungiuoco
il sole el foco el uento onde io son tale
Li pensier son saette el uiso un sole
el ioisir foco ensieme conquesta me
mi punge amor mi abaglia a mi distrugge
Et langhiaccio canto a le parole
colte le spirto onde nõ posso aitarme
son laura mia a cui mia uita fugge.

132 Pace non trouo a nõ o da far guerra
a temo a spero a ardo a son unghiaccio
a uolo sopra al cielo a giaccio in terra
a nulla stringo a tutto el mondo abraccio
Tal ma in prigion che nõ mi apre ne serra
ne p suo mi tien ne scioglie ne allaccio
a nõ mi tiene amore a nõ mi serra
ne mi uuol suo ne mi trae di impaccio
Veggio senza occhi a nõ o lingua a grido
a bramo di perire a gheggio aita
a odio me stesso a amo altrui
Pascomi di dolor piangendo rido
egualmente mi spiace morte a uita
in questo stato son donna p uoi.

133.

Qual pur diuersa diuona
cosa fu mai inqualche stremo clima
quella seben sistima
pur mi rassembla a tal son giunto amore
Laonde ilor men fore
uola uno augel che sol senza consorte
di uolontaria morte
rinasce a tutto a dimez si riuiuona
Cosi sol si ritruoua
Lomio uolere cosi insin lacima
de suoi alti pensieri al sol si riuolue
Et cosi si riuolue
a cosi torna al suo stato di prima
ade a minore a riprende mezzi suoi
aiutue poi cō la fenice aprouua
Ma pietā e si ardita
la pluuioso mar che da natura
traggie asse ilferro el fiume
dallegno inquisa che naugi affonde
Questo pruouo io fin londe
damaro pianto che quel bello scoglio
6a a colsuo duro argoglio
condotta one affondar conuiē mia uita.
Cosi alalma sfermita
furamel cor che fu gia cosa dura
ame tēne un chor son diuiso a sparso
Un sasso e altra piu scarso
carne che ferro cerrida mia uentura
Chen carne essendo uoggio tirarmi arma

a duna mia dolce calamita
Pellegrino occidente
una fiera esoane aqueta tanto
che mulla piu ma piacto
a doglia a morte dentro a ghiocchi porta
volto conuiene accorta
esser qual uista mai uerde figura
piu che ghiocchi non mira
Laltro puossi uedere sicuramente
Ma io mecuto dolente
corro sempre al mio male a so ben quanto
ne soffero a nasprecto ma longordo
uedere che cieco a sordo
simi trasporta chel beluso santo
Eghiocchi magni fien cagion chi pena.
Diquesta fiera angelica innocente.
Sorge nel meço giorno
una fontana a cui nome dalsole
che p natura suole
bollir lenocti ensulgiorno esser fredda
Et tanto fia fredda
quantol sol monta equanto epiu dapresso
cosi adiene a me stesso
che son fonte dilagrime a soggiorno
Quandol bel lume adorno
chel mio sol fallontana a triste a sole
son lemie luci a nocte obscura e loro
Ardo allor ma seloro
emaggi uoggio apparir delmio sole.

Tucto dentro e di fuor sento cangiarme
e ghiaccio farme cosi freddo torno.
Dalta fonte accipio
Dicui si scrive che essendo fredda ella
ogni spenta fiaccella
accende e spegne qual trouasse accesa
Lamma mia cossesa
ancor nó era d'amoroso foco
appressandosi un poco
a quella fredda chio sempre sospiro
Ahi se tucta amarro
simil giamai ne sol arte ne stella
chun cor di marmo adpieta messo aurebbe
poi chen fiamata lebbe
ripensela nerta gelata abella
Cosi piu volte alor acceso e spento
Ulso chel sento e spesso menarono.
Hó tucti mostri lari
nelli sole famose di fortuna
due fonti a chi de luna
bee muor ricento e chi dellaltra scampa
Simil fortuna stampa
mia vita che meur poca ricento
del gran piacer chio prento
se nol tempra sson dolorosi strali
Amor cancor mi guari
pure allombra di fama occulta abruna
tacere questa fonte cognor piena
Ma cempiu larga uena

ueggian quando colcauo ilsol saduna
Cosi gliocchi miei piangon ogni tempo
ma piu nel tempo che madonna uidi
Oh spiasse cançone
quel chiso tu puo tu sotto un gran sasso
muma chiusa nalle onde efce sorga
Sista nel loscorga
ue sera amor dermai nellascia un passo
Et limagine tuna chelostrugge
chei pse fugge tucte altre psone.

139 Hanima caloci sulcrue tucte pieua
malnagia che talfiume tralleghiante
platum impouere secuca agnanze
poi che timale opere tanto tigiouia
Nuo ritrouimenti incau sicoua
quanto mal plomondo oggi sispande
di un sexua dilecti adiuuante
incau luxuria falulima pruoua
Per lecamere tue fanciulle nucchi
nanno trescando abelçebub imeço
cò matraci acolfuoco acóglispecchi
Gia nó fostu nuorita impiume alreço
ma nuda aluento ascalça finglistecchi
or iuusi chiavio neuenga illeço.

135.

Alnara babilonia accolmo ilsacco
Ouia dio adiuti empi arci
tanto che scoppia alfiaci suoi oca
nó giouc apalla mancnere abacco
Aspectando ragion mistruggo afiacco
ma pur nuouo soldan neggio pla
loqual fara nó gia quando uorrei
sola una sere aquella fia ibaldacco
Gliuoli suoi saranno intorno sparsi
alcuere suple alcici nemiche
ei suoi torner disuor come dentro arsi
Anime belle adiuutate amiche
terranno ilmondo apoi uedren lui farsi
auuro tucto apien dellopre antiche.

136.

Fontana dicolore albergo oura
scuola derror atempio diuesia
gia roma er babilonia falsa aria
pcia tanto sipiange asisospira
O fucina dinganni oprigion oura
ouel ben muore elmal simutie aeria
di uuu inferno un gran miracol fia
se xpo teco alfine nó sadira
Sfondata incasta abumil poucrtate
contra ituoi fondatori alci lecorna
pucta sfiaccata adone ai posta spene
Degli adultery tuoi nelle mal nate
richeze tante er costantin nó torna
ma tolga ilmondo tristo chel sostene.

137 Quanto piu disiose lali spando
uerso duoi occhi schiera amica
Quanto fortuna con piu uiso intrica
ilmio uolare a gir misfac errando
Fior dexmal suo grado atorno mando
a con noi sempre enquella ualle aprica
ouel mar nostro piu latera implica
laltrier dalui partimi lagrimando
Io daman manca eteme ilcamin dritto
io tracto aforça ad damore scorto
egli inierusalè a io megitto
Ma sofferença a nel dolor conforto
che plungo uso gia fia noi presentto
ilnostro essere insieme erano acorto.

138. Amor che nel pensier mio uive a regna
elsuo seggio maggior nel mio cor tene
talora armato nella fronte uene
ui si loca a ui pon sua insegna
Quella chamore a soffrir ne insegna
a uiol chel grandisio lacese spene
ragion ne agogna areuerença affrene
dinostro ardir fia sestessa si sdegna
Onde amor pauentoso fugge al core
lasciando ogni sua impresa apiage atrema
ui sasconde a nò appar piu fore
Che possio far temendo ilmio signore
se nò star seco infino allora extrema
chebel fin fa chi bene amando more.

139 Come talora altempo caldo suole
Temperata fontanella alfonte auça
uolar negliocchi altrui p sua uaghezça
onde amen della morte altri fiole
Cosi sempre io corro alfatal mio sole
Negliocchi onde mi men tanta dolçça
Del fren della ragione amore nó pregça
Ach disferne cuinto rochi uole
Et veggio ben quantella aschifo mi mano
Ma so che io nemorro ueracemente
Che mia uirtu nó puo contra laffanno
Ma si mabagna amor soauemente
Che piango laltrui noia andmio danno
Acciò alsuo morir lalma consente.

140 La colomba delle belli fronti
Corsi fuggendo undispietato lume
Che si quagiu marcia dalturço cielo
Nelsgombrava gia di neue ipeggi.
Laura amorosa che mi ona altempo
Afiorian ple piagge lerbe erami.
Non unde ilmondo silleggiadri rami
Ne mosse iluento mai sincori fronti
Come ame si mostrar quel primo tempo
Tal che mentro delardente lume
Nó uolsi almio rifugio ombra ipeggi
Ma della pianta piu gradita medo
Di lauro mi difese allor dalcielo
Onde piu uolte uago debei rimi

Dapoi son gito p selue appogg
negl ramai ritorni monco nefronti
tanto bonamente dalsupmo lume
che ne mutasse qualitate tempo.

Pur piu fermo ognor dtempo intempo
seguendo oue chiamar mirola dalacto
esorto dun soame achiaro lume
tornar sempre duoto aprami rami
quanto attenta son sparte lefronti
quanto ilsalta uedeggiare poggi

Selue sassi campagne fiumi apoggi
quanto e creato unce acangia ilcorpo
ondio dixeggio p dono aqueste fronti
se riuolgendo poi molti anni ilacto
fugir disposi gliuuescaui rami
tutto dio comunciai duoco lume

Tanto mipiacque prima ilcolor lume
dno passai contolcoe assai gmn poggi
p peter apressar ghiamati rami
ora lauta breue illoco chtempo
mostriami alto senuez digne alacto
adisar fructo no pur fior afronti

Altro amor altre fronti altro lume
altro salire alacl paltri poggi
cerco che ne ben tempo altri rami.

141.

Tanto io uogio pálar si dolcemente
comamor proprio a suoi seguaci stilla
Lascerso mio disir tanto stimulla
tal dxen fiamar deuna lamme spente.
Trouo labella donna allor presente
ouunque mi fu mai dolce a tranquilla
nellabito calsuon nó dalta squilla
ma disospir mifa destar souente.
Techiome alaura sparse a lei conuersa
indietro ueggio acosi bella nere
nel cor come colei dxtien lachiane.
Dal souerchio piacer dxsatiamersa
alla mia lingua qualcentro ella sicer
dimostrarla ipalese axdir nó auc.

142.

Tosi bello il sol giamai leuarsi
quando el ciel fosse pui di nebbia scarco
ne dopo pioggia mai il celeste arco
p laere in color tanti mutarsi
Inquanti fiammeggiando trasformarsi
nel dolcio presi lamoroso incarco
quel uiso alquale a son nel mio dir parco
nulla cosa mortal pote aguagliarsi
Io uidi amor dxbegliocchi uolgere
soaue si cogna lua uista obscura
damdi unqua mi incommicio aparere
Sennuccio iuudi a laco dxtenere
tal dxe mia uita poi nó fu sicura
a esi uagha ancor del mucere.

Pommi.

173 Pomm ouel sole nerde ifior alerba
odore unte lui alghiaccio alaneue
pomi ouel caro suo temperato alieue
aque e chiare erde achiare erba
Pomi inhumil fortuna omsupba
aldolce aer sereno alfoco egreue
pomi allanocte aldi lungo alabreue
alamatina erde odaliaerba
Pomi mcielo odinterra odinabisso
malto peggio inalle ima apalustre
libero spirto odasuoi membri affisso.
Pomi confama obscura occ illustre
saro qual fui mmm conuo son messo.
continuando ilmio sospir trilustre.

174 Oardente mirtute ornata aualda
alma gentil cui tante carte nergo
o sol gia donestate intero albergo
torre malto ualor fondata asalda
O fiama oroso sparse mdolce falda
diuina neue inchio mispecchio atergo
o piacere onde lali albel uso ergo
che luce soura quanti ilsol nescalda
Delnostro nome semici rime intese
fosson silungi amici pin tyle abactro
latana elmilo athlate olimpo acalpe
Poi chepertir nolposso intiere aquattro
parti delmondo udiallo ilbel paese
chappenin parte elmar circonda alalpe.

195 Quando pelo che con tue sproni ardenti
co un tuo fren numera i regge
tui passi a torto ad or lusinghi legge
p fare in parte i mici spirti contenti
Trova chi le paure e gli tormenti
del cuor profondo nella fronte legge
e certe amor che sue imprese corregge
folgori ne turbati occhi pungenti
Onde come colui che del colpo temeq
di gioue irato si ritragge indietro
che gran tempesta gran disire affrena
Ma fredo foco e pauentosa speme
del alma chetta luce come un metro
talor sua dolce ira sserena

196 Non tesin po iano anno adige ebro
e cu frate tagre nilo beuno imo e gange
tana bistro alpheo gauona elmar che frange
i doano biberon ren sena albo era ebro
Non eom abete pin faggio e ginebro
poual fuoco allentar che cor tristo ange
quantibel me cha cognuor meco piange
co lalbuscel chen rime omo e celebro
Questun soccorso truono fra ghiaccia
d amore oue conuien chamato mia
lauta che trapassa asi gran salto
Cosi cresca lei lauro in fiesca rina
e chi il pianto pensier leggiadri e alti
nella dolce ombra al suon de acque serena

Ballatina

197 O tempo in tempo mi sfa men dum
l'angelica figura el dolce riso
alaria del bel viso
a' degli occhi leggiadri meno oscura.
Che fanno meco omai questi sospiri
che nascon di dolore
a mostrauan di fore
la mia angosciosa e disperata vita
Sanien del volto in quella parte giri
p acquetare il core
parmi vedere amore
mantener mia ragione e darmi aita
Dopo truono ancor guerra finita
ne tranquillo ogni stato del cor mio
che pur mazzel disio.
quanto pur la speranza massicura

198 Che fai alma che pensi aure mai pace
aure mai tregua o aure guerra eterna
che fia di noi nō so ma inquel chio scerna
a suoi begli occhi il mal nostro nō piace
Che pro se con quegli occhi ella ne face
di stare in ghiaccio un foco quando inverna
ella no. ma colui che gli governa
questo che a noi sella seluere e tace.
Talor tace la lingua el cor si lagna
a dalta voce e mi sta asciutta gliocta
piange dove mirando altri nolvede
Per tricto cio la mente nō sa queta
nō penso il duol chen lei sacoglie e stagna
cha gran speranza huom miso nō crede.

149

Con data a tempestosa onda marina
fuggimpetto gramai stanco nochiero
come dalfoscho a torbido pensiero
fuggo onde gran disio mispirona enchina.
Ne mortal insta mai luce diuina
mise come lamia quel raggio altiero
delbel dolce soame biancho aniero
mche suoi strali amor dona a raffina
Cieco nó gia mafortunato illuggo.
nudo senó quanto uergogna ilnela
garzon có ali nó pinto ma nuuo
Anoi mimostra quel chamolti cicla
cha parte apparte entro begliocchi leggo
quantio parlo damore aquantio scriuo.

Questa humil fiera un core di tigre coorsa
chemista humana enforma dangel uene
Ñiriso enpianto trapanna aspene
mirota si ogni mio stato inforsa
Sen breue nó macoglie enó musmorsa
ma pur come suol fare traduc mitiene
pquel chio sento alcor gia fia leuene
dolce ueneno amor mia uita coorsa
Non puo piu lauerta fragile astanca
tante uarietati omai soffirne
chemipunto arde aghiaccia arossa enbianca
Fugendo spera ifuoi dolor finire
come colei chedona mora manca
dcheben puo nulla chi nó puo morire.

151 Tre calori sospiri al freddo cuore
rompere il ghiaccio che pietà contende
in se priego mortale al ciel s'intende
morte o meze sia fine al mio dolore
Tre dolci pensier parlando fore
di quell'onde el bel guardo nó sistende
se pur sua asprezza omai stella noffende
sarem fuor di speranza a fuor di zivore
Dir si puo ben puoi nó forse a pieno
del nostro stato e inquieto a fosco
si come el suo pacifico a sereno.
Gite sicuri omai chamor mien nosco
ecia fortuna puo ben venir meno
sai segni del mio sol laer conosco.

152 Estelle il cielo e gli elemeti a prova
tutte loro arti a ogni extrema cura
poser nel mio lume onde natura icui
si specchia el sol chaltrove par notrova
Sopra e sia altera si leggiadra a nova
che mortal guardo in lei nó sa sficura
tanta a negliocchi bei fuor di misura
par chamore a dolcezza a gratia prova
Raer posso dalor dolci rai
sin fiamma honestate a tal diveta
chel dir nostro e spensier unce dassai
Passo di sir nó e chi mi si senta
ma doner di virtute or quando mai
fu p sóma bilta in lui voglia spenta.

153

Non fur mai gioue accesi tanto mossi
Da fulmini ne colui questi a terra
che pietà no ò auesse spente lue
Gli occhi cellusate arme ambedue scossi
Piangea marmoria chi mio signor chi fossi
Nolse auecchia chuo lamenti auere
Per colmarmi di voglia ardo sire
Amarcami lemecolle aghiossi
Quel dolce pianto mi dipinse amore
Anci scolpio aqua secchi soami
Misurasse entrin diamante imezo ilcore
Onde cò faire angegnosi chiami
Ancor torna souente autunne fore
Lagrime mie e sospir lunghi agrami

159

Io uoi mirar angelica costumi
Celesti bellezze al mondo sole
Tal che ciascuno migiona uole
Che quanta mia pas sogni ombre e fiumi
Et uoi lagrimar que due be lumi
Chanfacto mille uolte muoua al sole
Quei sospiri e tir parole
Che furon gire mouer a terre e fiumi
Amor sennio ualor pietate e voglia
Faccan piangendo un piu dolce concento
Degnalire che nel mondo uoir si soglia
Et en dolcio alzmonia si intento
Che nò siuccica mirmo muouer figlia
Di tera celeza anca pien laere chiuento.

155. In qual pte del cielo iquale yoca
ella lessepio onde natura tolse
quel bel uiso leggiadro in chella uolse
mostrar quagiu quanto lasu potea.
Qual nympha ifonti insedue mai qual rea
chiome con sifino alaura raolse
quando uncor tante inse mutuo accolse
ben che lasoma comuna morte rea
Per cui una bellezza inrazno mun
chi ghocchi incostei gia mai no uide
come soauemente ella gligiu
Non sa come amor sana come ancide
chi nó sa come dolce ella sospira
e come dolce parla e dolce ride.

156. Amore no sipien cimeraviglia
come chi mai cosa incredibile uide
mirar costei quandella parla ride
che sol se stessa e nulla altra simiglia
Dalbel seren delle tranquille ciglia
sfauillaz si lenue due stelle fide
altro lume nó e chin fiami e guide
chi amare altramente si consiglia
Qual mundo e quel quando fin lerba
quasi un fior fiere ouer quandella preme
col suo candido seno un uerde cespo
Qual dolcezza e nella stagione acerba
uedere la ir sola co pensier suoi insieme
tessendo un cerchio allaro trasso acrespo.

157.

Passi sparsi o pensier uaghi e pronti
Eternate memoria o feruo ardore
O possente dissire o debil core
O occhi miei occhi nó gia ma fonti
O fronde honor delle famose fronti
O sola insegna al gremmo ualore
O fruttuosa uista o dolce errore
che mesfate ir cercando piaggie e monti
Lobel uiso oue amore insieme pose
Gli spirti el fiero ond el mi punge e uolue
come allui piace e calcitrar nó uale
O anime gentili e amorose
Salcuna e al mondo suoi nude ombre apolue
Deffate ancor qual el mio male.

158.

Lieti fiori e felici e ben nate herbe
che madonna pensando premer suole
Piaggia che sceltu sue dolci parole
e del bel piede alcun uestigio serbe
Schietti albuscelli ancor fronzuti e acerbe
amore sette e palide uiole
ombrose selue oue pensoso el sole
che cui fa cosuoi raggi alte e superbe
O soaue contrada o puro fiume
che bagni el suo bel uiso e gli occhi chiari
e prendi qualche dalmio lume
Quanto mi mondo gli atti honesti e cari
nó fia uoi scoglio o mai che postume
darder cólamia fiama nó impari.

159 Ahi lasso che ueggio ogni pensiero apto
A cerchi passi onde tu sol mi scorgi
nel fondo del mio cuor ghiacchi tuoi porgi
ate palese a uicti altri couerto
Sai quel che per seguire ogni sofferto
e tu pur ma di peggio in peggio sorgi
di giorno in giorno e di me nòti corgi
che son sistanco e sentier me troppo erto
Ben veggio di lontano il dolce lume
ove p aspir me mi sprom e gridi
ma nò o come tu di uolar piume
Assai contenti lasci miei disiri
pur che ben disiando i mi consume
nel cor spiacia che pur sospiri.

160 O Ch el cielo e la terra e il uento tace
e le fiere e gli augelli i sono affrena
notte il carro stellato in giro mena
e nel suo letto il mar senza onda giace
Veggio pensoso ardo piango e chi mi sface
sempre me manca p mia dolce pena
guerra il mio stato di pace e di uoi piena
e sol di lei pensando ogni ch e pace.
Cosi sol di una chiara fonte mi nuta
mouel dolce e lamaro ondo mi pasco
una man sola mi risana e punge
Et p chel mio martir nò giunga a uno
mille uolte il dì moro e mille nasco
tanto da lla salute mia son lunge.

161 Quel candido pie per herba fresca
tenola passi honestamente move
tutta chentorno ifiori apri e rinnove
dalegrezze piante sue par che esca
Amor che solo ivi leggiadri intesca
ne degna di provar sua forza altrove
dabeglocchi un piacer si caldo piove
che io nò curo altro ben ne bramo altra esca
Et cō landare e col soave sguardo
sacordan lezolissime parole
e lacto mansueto humile e tardo.
Ditai quattro fanulle e nō gia sole
nasce el gran foco dachio uno sardo
che son facto uno angel notturno al sole.

162 Ben dun uage pensier che mi sia sua
datuti gliralti e fami al mondo ir solo
Ratem ancora e me stesso minacio
pur lo cercando che fuggir debbia
Et ueggiendo passar si rade ora
che lalma trema e pienasi di duolo
tal dubbiati sospir conduce fuolo
Questa bella dama e nemica mia
Ben si nō curo di picciate un maggio
scorgo frai nubilosi altri aglio
dempte tassienna ilor voglioso
Allor raccolgo lalma e poi chio caggio
discorrendo ilmio mal preso consiglio
tanto lo amor chenominiar nō oso.

163 Piu uolte gia dallel sembiante humano
opreso adir cō lemie fize sorte
dassalir con parole honeste accorte
la mia nemica iacto humile e piano
Fanno poi gliocchi suoi mie pensier uano
p ogni mia fortuna ogni mia sorte
mio ben mio male e mia uita e mia morte
quei che solo il po far laposto in mano
Onde io non pote mai formar parola
che altro che dame stesso fosse intesa
cosi mafacto amor tremante e fioco
Et ueggio or ben che caritate accesa
legi la lingua altrui giuprai inuola
chi po dir comeghiarde in picciol foco.

164 Giunto mai amor fia belle e crude braccia
che mancidono a torto e sio mi voglio
doppial martiro onde pur comio soglio
il meglio e chio mi mora amando e taccia
Che poria questa il rhn qualor piu agbiaccia
arder cō gliocchi e rompē ognaspro scoglio
e a sieguale alle belleçe orgoglio
che di piacere altrui par che lespiaccia
Nulla posso leuar io p mio ingegno
dellel diamante onde lla alor si duro
Laltre dum marmo che sse moua e spiri
Ne ella ame ptuccio il suo disdegno
tema giamai ne p sembiante o scuro
lemie sperançe ei mie dolci sospiri.

165 O Donna inimica d'humiltate
che bei principij volentier cõtrasti
p qual sentier cosi tacita intrasti
in quel bel petto e cõ qual arti il mute
D'amore mai fuelta mia salute
troppo felice amante mi mostrasti
a quella che miei prieghi humili e casti.
gradi alcun tempo o pur che odi o refiute.
Dopo che cõ acti acerbi e rei
del mio ben piangi e del mio pianger noia
poria cangiar solo un pensier mio
Nõ pche mille uolte ildi mandai
fia chi nõ l'ami e chi nõ speri in lei
che sella mi spauenta amor m'affida.

166 Quando el sol debegliocchi sereno
oue e chi spesso i mia dipinge e bagna
dal cor l'anima stanca si scompagna
p gir nel paradiso suo terreno
Poi trouandol sicole e d'amar pieno
quanto al mondo si tesse opra d'angna
ne te onde seco e cõ amor si lagna
che si calori gli spiron si d'intorno il seno.
Per questi extremi duo contrari e misti
or con uoglie gelate or cõ accese
stassi cosi fra misera e felice.
Ma poci lieti e molti pensier tristi
el pui sipente dell'arduite imprese
tal frutto nasce di cotal radice.

167 HAmor natura & labella alma humile
one ognalta unitate albergia & regna
contra me son gunnti. amor singegna
chi mora afracto enecio segue suo stile.
Natura tien costei dun signtile
laccio che mille sforzo e che sostegna
ella e si schifa chabitar nó degna
piu nella mia faticosa & mile.
Cosi lospirto dora mor uien meno
a quelle belle care membra honeste
dexpecchio eran ouera leggiadria
Et samorte pieta nó stringe il freno
lasso ben veggio indx stato son queste.
uane speranze ondio uiuer solia.

168 Questa fenice dellamata piuma
al suo bel collo candido gentile
forma senzarte un sicuro monile
cogni core acolasce chimo consuma
Forma un diadema natural chaluma
laer dintorno chtricato fecile
damor tragge indi un liquido sottile
foco che marde alla piu algente bruma
Purpurea uesta dun azuleo lembo
sparso diuose ilegli homeri uda
nuouo habito & bellezza unica & sola
Fama nello dorato & ricco grembo
darabi monti lei ripone & cela
che p lo nostro ciel si altera uola.

169. Hor mi sprona i un pietto raffrena
Assicura spauenta arde raghiaccia
Grandisce esdegna a se mi chiama e scaccia
Or mi tiene in speranza e hora in pena
Or alto or basso il mio cor lasso mena
Ond'io vago desir per latitaccia
El suo sómo piacer par che gli spiaccia
Certo si muouo lamiamente e piena
Uno amico pensier lemostra iluato
Nó dacqua che pgliocchi fui solua
Dagir tosto oue spera esser contenta
Poi quasi magior forza in me lasuolua.
Con lui en chaltra mia segua e malsuo grado
Alasua lingua e mia morte consenta.

170. Fermegi boschi inhospiti e selvaggi
Onde uanno a gran rischio huomi e darme
Io sicuro io che nó puo spauentarme
Altri che el sol cha d'amor mi uo raggi.
Et io cantando e pensier miei nó saggi
Lei che el ciel nó poria lontana farme
Che lo negliocchi e cuor seco parme
Donne e donzelle e sono abeti e faggi
Parmi udirla uenendo mi mi alzo
Alle fronde e gli angei lagnarsi e lacque
Mormorando fuggir plebe uecze.
Raro un silentio un solitario horrore
Ombrosa selua mai tanto mi piacque
Se nó che dal mio sol troppo si pace.

171 Alle piagge in un giorno q̃ mille rim
mostrato ma p la famosa antenna
amez dpa suoi lepiante ecuori in penna
p fargli altero cielo uolando ir in
Dolce me sol senza arme esser stato in
tone armato fier marte q̃ nó a tenna
quasi senza gouerno q̃ senza antenna
legno imar pien di pensier grani q̃ schiu
Pur giunto alfin della giornata eschiua
rimebrando ondio uegno q̃ có qua piume
sento di troppo ardir nascer paura.
Mal bel paese el diletoso fiume
có serena accoglienza rassicura
il cor gia uolto oue habita il suo lume.

172 Dissa la nauc mia colma doblio
p aspro mare a mezza notte il uerno
enfia scilla q̃ caribdi q̃ algouerno
sicel signore angel nemico mio.
Ma a scun remo un pensier pronto q̃ rio
che la tepesta el fin par chabbi a scherno
lauela rompe un uento humido eterno
di sospir di speranze q̃ di disio.
Pioggia di lagrimar nebbia di sdegni
bagna q̃ rallenta le gia stanche sarte
che son dentro có ignoranza a torto
Celansi ione miei dolci usati segni
morte fia lonte clamagion q̃ larte
tal chi incomincio a disperar del porto.

173 Qual sempre acerbo e lhonorato giorno
mando si alcor limmagine sua una
chen gegno estil nó sia man chel disenna
ma spesse allim cella memoria torno.
Lacro ogni gentil pietate adorno
el dolce amaro lamentar chio uduna
fia can dubia se mortal donna odiua
fosse chel ciel rasserenaua intorno
Lateste orsino e calda neue iuolto
hebbeno i cigli e gliocchi eran due stelle
onde amor larco nontendeua in fallo
Perle e rose uermiglie one laccolto
dolor formaua ardenti uoci e belle
fiama i sospiri e lagrime cristallo.

174 Se chi posi gliocchi lassi ogni
per quetar lanaghezza chegli spinge
fiouo chi bella donna mi dipinge
per far sempre mai uezzi i mie disiri
Con leggiadro dolor par chella spiri
alta pietà chegentil core stringe
oltra lauista agliocchi ora enfinge
sue uoci mute e suo santi sospiri
Amor e luce fur meco a dir chequelle
chi mi diran bellezze al mondo sole
mai nó uedute più sotto le stelle
Se si pietose e si dolci parole
si dirron mai ne lagrime si belle
di si begliocchi uscir mai mai al sole.

.: Si fossi :.

175 Sfossi stato fermo allaspelnica
Ladoue apollo diuento profeta
Fiorenca anna forse oggil suo poeta
nó pur uerona mantoua ¶ arouca
ma pchel mio terren pur nó singuica
del humor diquel sauo altro pianeta
conuien che segua ¶ delmio campo mieta
Lapolo ¶ sthecchi colla falce adunca
¶ Tolnua e secca ¶ tezuolta altroue
Lacqua che diparnaso fiorina
pcau inalcun tempo ella fiorina
¶ Cosi sucentura onez colpa mipzina
dogni buon frutto selecterno gioue
della sua gratia sopra me nó pioue.

176 Quando amore ilbegliocchi atterra inchina
¶ inaghi spirti in un sospiro accoglie
colle sue mani ¶ poi mucce gliscioglie
chiara soauc angelica diuina
Sento far delmi cor dolce rapina
¶ si dentro cangiar pensieri ¶ uoglie
chi dico orfeu diuine lultime spoglie
feleiel sibonesta morte midistina
¶ Qual suon che dirolcega isensi legha
col gran desir dudendo esse beata
Lanima aldipartir presta raffrena
¶ Cosi minuio ¶ cosi auolge ¶ spiegha
Lostame dellauita che me data
questa sola fianoi delciel serena.

177 Hor mi manda quel dolce pensero
che fe certamo antico e fin nel due
q mi conforta q dice che nõ fue
mai come e questo aquel chi bramo q spero
che tale mencogna q tale ueno
ritrouato le parole fue
nõ so silenzio q unomi mai due
ne si ne no, nel cor mi sona intero
In questa passal tempo q nello specchio
mi veggio auoi uer lastagion continua
a sua promessa q alla mia speranza
Ora sia che po, gia sol io nõ mi uecchio
gia perente il mio desir nõ uana
ben temol mia breue che manancia.

178 Hera stella sel cielo a forza in noi
quantal cum croce, fu fatto chi mi acqui
a fem cuna nouo nato giacqui
a fem tema che pie posi poi
a fem tema che cõ gliocchi suoi
a colaro acui sol pegno piacqui
fe la piagha onde amor teco nõ tacqui
che cõ quella arme insalbaule puoi
Ma tu pietoso amicto uolesi mia
ella nõ gia p che nõ son piu dui
e lo corpo e disfatta q ne dispetto
Pur mi consola che langue pli.
meglio e che gioir valta q tu medesimi
p lo mio tuo simile a uo telarezo.

179 Tanto mutare mi manca di tempo ellcoo
Cioue poca mi fosse calcare meno
Ondamor di sua man mi mise in mezo
che lamia mise tolse alpiangere gioo
Solfe e cetra sen tutto e alzo un fiato
Da quel soauspirio quai sempre eco
Accesso tenuto si cantando goo
Cosi mi uo e altro mi cal poco
Quel sol che solo a gliocchi mia rispleno
co uagho meggi ancor mi mi scalda
Auesse tal qualera oggi ptempo
Et cosi talontan malsuma ancenze
Della memoria a cognior fresca e salda
Pur quel nozo mi mostra ellcoo altempo.

180 Oai quante talor mecc sacma
La mia tolce nimica che saltem
Im conforto mi trato doi nó pera
Solo pcau uirtu lalma respira
O mi chella stregnando gliocchi gia
Che di luce priuar mia uita spera
Temo stro mia pien dumulta funera
Cha forza egni suo sogno indietro tira
Secio nó fosse a nona nó altramente
Auezer lei chochiolto dimeduta
Che facea marmo diuentar lagente
Cosi fa tu dunqr chi meggio exclusa
Egualtra aita elfuggir ual meno
Dimanci alali chel signor nostro usa.

181 Po ben potu portarsene la scorça
di me contue possenti rapide onde
mallo spirto chmentro sina sconde
nó cura ne ditta ne daltrui força
Loqual sençal termar poggia có orça
drieto plaure alsuo disir seconde
battendo lali uerso laurea fronde
lacqua eluento alanda aremi sforçi
Re deglialtri supbo altero fiume
chen contral sol quando ene menalgiorno
emponete abandom un piu bel lume
Ma teneuan colmo mortal sul corno
laltro coniuerto damorose piume
torna uolando alsuo dolce soggiorno

182 Hor fra lerbe una leggiadra rete.
dovo adiple tese sotto un ramo
dellarbor seimpre uerde chi tantamo
ben che nabia ombre piu triste chelete
Vesca sul seme chegli sparge amete
dolce acerbo chi pauento abiamo
le noete nó fur mai dalci chadamo
aperse gliocchi sisoam aquete
Er ilchiaro lume chespauir fa ilsole
folgoraua dintorno elfiume auolto
era allaman chamorio aneue auanca
Cosi cadoi alla rete aqui mancolto
gliatti uagbi alangeliche parole
elpiacer eldisir alasperança.

183 Amor chenecessi cor dardente celo
Congelata parmi ritien constretto
Qual sia piu fa doubio allintellecto
Lasperança oltamor lafiáma olgielo
Tremal piu caldo ardal piu firedo cielo
Sempre pien didisire adisospecto
Pur come donna un un uestire schietto
Celi unuom uuo asotto unpiccol uelo
Diquesti pene cmia propria laprima
Arar di morte aquantol dolce male
Nen pensier cape nó chenuersi ouruma
Laltra nó gia chel mio bel foco etale
Cognuom pareggia adel suo lume meama
Chi uolá pensa indarno spiega lale

184 Al dolce sguardo dicostei mancate
Alle soaui parolette accorte
Amor sopra me lafa si forte
Sol quando parla ouer quando sorride
Lasso chefia se forse ella diuide
Op mia colpa op maluagia sorte
Gliocchi suo dameze siche dimorte
Ladoue masicura allor missi de
Pero si troue auo color gelato
Qualor ueggio cangiata sua figura
Questo temer dantiche piene cuato
Femina e cosa mobil pnatura
Ondio so ben chiunamoroso stato
In cor di donna piccol tempo dura.

:. temo

185 Sucaglio ebbero anestin musto
quel sole ilquale ueggio co gliocchi miei
tucte lor forçe inan fama acostei
aurien poste alum stil co laltro musto
Dicke fanciulle enea turbato e tristo
achille uluxe e gualtri semidei
e quel cheresse anni cinquanta sei
sibene ilmondo e quel cancise egisto
Quel fior antico diuirtute e doarme
come sembiante stella che co questo
nouo fior honestate e dibellece
Ennio diquel canto riuido carme
diquestaltro io e pur no molesto
glisial mio ingegno elmio lodar no spreçe.

186 Giunto alexandro alla famosa tomba
del fiero achille sospirando disse
o fortunato che fichiara tromba
trouasti e chi dite sialto scrisse
Da questa pura e candida colomba
acui no so salmondo mai par nisse
nel mio stil fiale assai poco rimbomba
cosi son lesue forti acquistan fisse
Che homero dignissimo e orpheo
o del pastor canor mantoua honora
candassen sempre lei sola cantando
Stella difforme e finto sol quinto
comise atal chel suo bel nome adora
ma forse scema sue lode parlando.

187 Amo sol quella frente chi sol amo
Tu prima amasti orsola albel soggiorno
Mezoggia asenga par poi che lasorno
Suo male a nostro iuo impruma adamo
Stiamo amirarla ite pur purgo achiamo
O sole a tui pur fuggi a fai dintorno
Ombrare upoggi a tene porta ilgiorno
Afuggenze iniuci quel chi pui biamo
Lombra checate daquel humil colle
Ouc sfauilla ilmio soane foco
Ouel gran lauro fu picciola uezgha
Cresciuto mentre paslo agliocchi tolle
La dolce uista delbeato loco
Ouel iui cor colla sua donna albagha

188 Una candida cerua sopra leaba
Ueder mapare con duo corna doro
Fra due riuere allombra dun alloro
Leuando sol allastagione acerba
Era sua uista si dolce asuptba
Chi lascian p seguirla ogni lauro
Come lauaro chencerca tesoro
Condilecto laffanno disacaba
Messun mi tocchi albel collo dintorno
Scriptaucan di diamati a topati
Libera farmi almio cesare parue
Ceral sol gia uolto almezo giorno
Gliocchi mie stanchi diuirar nò sazi
Quando cadoi nellacqua a ella sparue

182 Come eterna uita cuccer dio.

Sne piu sibrama ne bramar piu lice
cosi madonna uuoi uccer felice
fan questo breue e figl uuer mio
Ne uoi stessa comor bella uuoio
gia mai seuero alcor locchio ridice
dolce delmio pensier hora beatrice
che uuce agnalta speme agni disio
Er se non fosse ilsuo fuggir siracto
piu nó domandarei che salcun uuc
sol dedoir e tal fama fede acquista
Alcun dacqua odifdo uguisto elracto
acquetan/cose dogni dolçor priue
J. p che nó della mal ma uista.

190 Siamo amor auecer lagloria mia
cose sopra natura altere e noue
uedi ben quanta inlei dolcça pioue
uedi illume che delcielo intera mostra
Vedi quantarte dora inperla emostra
labiro electo/e mai non uisto altroue
che dolcemente ipiedi e gliocchi moue
per questa dilci colli ombrosa chiostra
Herbata uerde e fior dicolor mille
sparsi sotto quel dce antiqua e negra.
pregan pur chelbel pie li prema e tocchi
Ecael dimaglie e luce fanulle
saccende intorno e musta fia allegra
dessere facto seren dasi begliocchi.

191 Pasco lamente dun si nobil cibo
chambrosia e nectar nó mi rubio agione
che sol mi mundo oblio nella alma pione
dogni altro dolce alethe alfonto bibo
Talor credo dir cose en cor discrimo
pche da suspirar sempre mi rione
ratto p man damor ne so ben dove
doppia dolecza mi un volto delibo
Che quella uoce infin al ciel gradita
suona in parole sileggiadre e rare
che pensar nol poria chi nolla uedita
Allor insieme i men dun palmo appare
insibilmente, quanto in questa uita
arte ingegno e natura el ciel puo fare.

192 Laura gentil che rasserena i poggi
destando i fior p questo ombroso bosco
al soaue suo spirto riconosco
p cui conuien chen pena entrinma poggi
Per ritrouar ouel cor lasso appoggi
fuggo dal mio natio dolce aere tosto
p far lume al pensier tenebroso e fosco
cercol mio sole e spero ne cerclo oggi
Del qual piouo dolcezze tante e tali
chamor p forza allui mi riconduce
poi si mabaglia chel fuggir metardo
Io chiedrei a scampar nó arme anci ali
ma perirmi dal ciel p questa luce
che dalunge mi strugho e dapresso ardo.

193 Oi mi ne cangiando uso el pelo
ne po smorso uola mucciata barba
ne sbianco uccidi amucciato ramo
dellarbor che ne sol aum negrelo
senza qual mare e senza stelle uiaelo
fia immanzi che ne sempre tema abbrami
la sua bellombra chi ne odi e ami
lalta piaghe amorosa che mal celo
Non spero del mio affanno ouer mai posa.
infin che mi disfosse a fuoco e spolpo
ella nemica mia pieta mi uesse
Essa puo ipma ogni impossibil cosa
altri che morte o della fami colpo
camor co suoi begliocchi alor mi prese.

194 Al una serena che fin uezzi fronde
mormorando aferir nel uolto mi come
fami risouenir quando amor mi ferme
le prime piaghe si uola profonde
Elbel uso uezzi altri mi asconde
che sogno ogelosia celato tieme
a lechieme or anolte imple ingieme
allora faolte a sonni e tristo biondo
Tequali ella spargea fiolemente
amaraglie con si leggiadri modi
che ripensando anor tirena lamente
Forse de ultimo per impiu salti nodi
astrinse el cor dun laccio si possente
che morte sola fia chi di lo snodi.

195 Lum celeste chen qual uerze lauro
spuri ouamor fezi nel fianco appollo
Amore pose un rolor giogo a collo
tal che mia libertà tanto ristauro
Po quello in me che nel gran uecchio mauro
me trasse quanto insolor transformollo
ne posso dalbel nodo omai trar crollo
Lume il sol pezze ne più lambra o lauro
Dico lechiome bionde e lor spo laccio
che si soauemente legha astringe
Lalma che tumultate ne dal tormento
Tombra sua sola fal mi cor unghiaccio
e tibiancho paura il uiso tinge
magliocchi anno uuto di fiume umorzamo

195 Lum soaue al sole spiegha nubi
lauro camor di sua man fila e tesse
La da begliocchi e telle chiome tosse
legal cor lasso alcun spirto e tribi
Ne o midolla in osso o sangue ifibi
chi ne senta tormor pur chi ma presse
doue chi morte quanta isieme spresse
uolte in fial bilança appende alibi
Vedendo ardere il lumi onde io macero
e folgorare incor onde io sonpreso
e su lomero testro e sul manco
E nol posso uedir che nol compiendo
data duo lua e lintelletto offeso
e di tanta dolcezza oppresso e stanco.

197.

Bella man che mi distruggi el core
En poco spatio la mia vita chiudi
man ouegni arte a tutti loro studi
poser natura e ciel p farsi honore
Di cinque perle oriental colore
a sol nelle mie piaghe acerbi acuti
di ti schietti soam a tempo ignudi
consente ornei parnchiusi amore
Candido leggiadretto e ceruo guanto
che copre netto auorio a fresche rose
chiude al mondo mai si dolci spoglie
Cosi auessio del bel uelo altrettanto
o incostantia delle humane cose
pur questo e furto a uien chi me e spogli.

198.

Non piu quella mia bella ignuda mano
che con graue mio danno si riuestie
ma la mia / a le due braccia accorte apreste
son astringere i cor timido a piano
Lacci amor mille a nessun tende in uano
fra quelle uaghe noue forme honeste
ad ornam si alto habito celeste
ca giugner nolpo stil o ingegno humano
Gliocchi sereni a le stellanti ciglia
la bella bocca angelica di perle
piena di rose a dolci parole
Che fanno altri tremar di marauiglia
a la fronte a le chiome chaue e le
di state a mezo di uincono il sole.

199.

La uentura e amor mancan sia uorno
dun bello auuiso q̃ si meo trapunto
tal sono del mio ben quasi era giunto
pensando meco achi fu questi intorno.
Ne mi riesce allamente mai quel giorno
che mi ferisse q̃ poueto i un pũcto
chi nõ sia dun tardolor compũcto
pien dinegregna q̃ amoroso soorno
O bella mia nobil preda nõ piu stretta
tenni albisogno q̃ nõ fui piu costante
contro allosforzo sol dun angiolecta.
O fuggiteo alv nõ giunsi alle piante
p far almen di quella man uendetta
che deglocchi miei trae lagrime tante.

200.

Un bel chiaro pulito puro ghiaccio
mone lafiãma che mi cede q̃ struggie
gilenene cloor mascuga q̃ fuggie.
che insensibilmente mi disfaccio
Morte gia pferire alçatol braccio
come uuto ciel tona oleon ruggie
ma pseguendo mia uita che fuggie
qio pie dipauura tremo q̃ taccio.
Ben poria ancor pieta cõ amor mista
p sostegno dime doppia colonna
porsi fra lalma stanca elmortal colpo
Ma io nol credo neconosco insista
di quella dolce mia nimica donna
ne dico lei ma mia uentura incolpo.

201. Lasso che ho ardo e altri ne mi lasciar
sicure ognuom se ne sola costa
che sola ogni altra ch sola vuol
ella ne par del cielo e si selvaggie
Infinita bellezza e pien fear
non vedere un altra meglio ch mi
se ne fosse mia stella ipur voglio
alfonte e pietà trovar mi lasciar
Qualsiasi mio cuore mal si pien
quasi bonta in me mai nessun
ne pien infiamma tale ancora nulla
Chi veggio e pensi sola mio fino
freccia ura lingua, cosa begliocchi chiusi
mi mi dopo non pien ritrovo nulla.

202. Anima che sanza ce se sante
ancor ch leggi pieh sanza pensi
cchi mie vaghezza fragilian sensi
che sorgi alcun lette parole sanze.
p quanto non vorresti cosa e ante
esser giunta alcamin che si maltensi
p nò trovarm vorre belum accensi
ne lorme impresse rellamate pienze.
Or considerum luce vostra segni
cenu nò tesi mquel breve viaggio
chenne puo far testimo albergo vegni
Sforzati alcid omio stanco coraggio
p lanebbia entro tesuri sola segni
seguendo i passi honesti e buono raggio.

203

Dolce ure dolce stregni e dolce pace
dolce mal dolce affanno e dolce peso
dolce parlare e dolcemente intese
e di dolce om e pien di dolce fede
Alma nè dilagnare ma sofri e tace
e tempral dolce amaro che senza offese
col dolce honor che damar quella impese
acui uoissi tu sola mi piace
Forse ancor fia chi sospirando dica
tanto di dolce inuidia assai sostenne
p bellissimo amor questi al suo tempo
Altri sforzurra agliocchi miei nimica
pche nolla uedo pche nò uenne
ella piu tardi ouer io piu ptempo.

204.

Sil dissi mai chi uegna iodio quella
del cui amor uiuo e senza qual morrei
fildissi che mie di sien podri mei
e dimi signoria lanima anoella
fildissi contra me farmi ogni stella
e dal mio lato sia
paura e gelosia
e lane mie mia
piu fezze uerme sempre e piu bella
Sildissi amor laurate sua quadrella
spenda ime tucte e lempiombate ilei
fildissi. cielo e terra huomini e dei
mi sien contrary e essa ogni piu fella
fildissi. chi con sua cecha facella

205

329 . m. 5

dicto amorte minuia
pur come suol fiscia
ne mai piu dolce opra
qeme simostri inacto onfanella.
Sil dissi mai diquel chi men uorrei
piena truoui questaspra abrene ma
sildissil fero ardor chem disuna
carsera ime quantol fier ghiaccio mcostri
sildissi unqua non ueggram ghiocchi miei
sol chiaro osua sorella
ne donna ne doncella
materrabil pucella
qualfamone inpseguire glihebrei
Sildissi coi sospir quantio mai fei
sia pieta pme morta cortesia
sildissi: ildur sinnaspri chesudia
si dolce allor cheiunto mi rendei
sildissi: io spiaceia aquella chi torrei
sol chiusa infosca cella
valoi chella mainella
lasciua finche sisuella
dame talma adorar forsel farei.
Pil si nol dissi: chi si dolce aprra
mio cor aspeme nelleta nouella
reggra ancor questa stanca nauicella
col gouerno disua pieta natia
ne diuenta altra ma pur qual solia
quanto piu nó potei
cheme stesso pdei.

:. De piu :.

ne pur poer dourci
malfa chi tanta fe si tosto oblia
Nol dissi giamai ne dir poria
poro opeitta opeastella
uncal uer dunque q fizmangi sella
q unta atezza caggia labugia
tu fai ime ilaucto amor sellanespia
dunne quel che dir dei
q beato dirci
tu uolte aquato q sei
chi douendo languir simorir pria
Per rachel oseruto. q nó plya
ne conalta sapici
unuer q sostenici
quando el ciel ne rapella
gurmen conella
insul carro celia.

Gn mierdea passar mio tempo omai
come passato anca questa mi adiectro
sencaltro studio q sença nom ingegni
or poi che da madonna nó inpetro
lusata ata ache conducto mai
tal uedi amor che tal arte mi insegni
nó so simene soegni
chen questa eta mi fai diuenir ladro
del bel lume leggiadro
sençal qual nó uuoi intanti affanni
cosi ancisso ipsami anni.

205.

prese lestul cor prender mi bisogna
chen giouenul fallire e men vergogna
Gliocchi soam onorio soglie auer intra
delle donne loro alte belezze
fuzmi insul cominciar tanto cortesi
che guisa duom cui ppie ridezze
macelato disuor soccorso aita
pissimi che ne lor ne altri offesi
erben came ne pesi
diuento inguriose e inportuno
chel pouerel diguno
ben avato talor chen migliore stato
auzia maltrui biasmato
seleman dipieta inuidia machiuse
fame amorosa chno poter mi scuse
Chio cercate gia iue piu dimille
p prouar senza lor semortal cosa
mipotesse tener inuita ingiorno
lanima poi chaltroue nò a posa
come pur allangeliche fanulle
cue chelson diceria alfoco torno
e pongo mente intorno
oue sifa men guardia aquel chibramo
e come angel inuimo
oue men tenne iui piu tosto e colto
cosi dalsuo bel uolto
luiuolo or uno e or unaltro sguardo
e dicio insieme minutrue e tardo
Amia morte mipasco e uiuo ifiame

stimmo cibo ⁊ mirabil salamandra
ma mi uol nóc datal fiude
felice agnello alla pe nosa manda
mi giacqui un tempo ez al extremo fame
⁊ fortuna ⁊ amor pur come sole
cosi rose ⁊ uide
a prima uista el cuzzo ancie aghiaccio
pero fimi pacie
quina ⁊ quinci alimenti alimez cotte
se uuol dir chesia finto
fiucha donna teue esse contenta
salti uine del suo chella nolsenta
Chi nol sa dichi uuo ⁊ uisse sempre
dalci exempina que begliocchi uidi
che mi fecez cangiar mia ⁊ costume
per ceu terra ⁊ mar da tucti lui
chi puo sauez tucte lumane tempre
lui uiue ceco dozez lasul gran fiume
Io qui dico ⁊ lume
queto istali ⁊ fame duci mie spirti
amor ⁊ uo ben dirti
disconuiensi a signor lesser si parco
tuai listimli ⁊ lazzo
fa di tua man nó piez biamando mezza
cun bel mezzi tucta lauita honora
Chiusa fiama e piu ardente ⁊ sepiu cresce
i alcun modo piu nó puo celarsi
amor ilso chel prouo alle tue mani
ucdesti ben quando fi tracto arsi.

orde mia grido ame medesmo incresce
che uo notando ꝯ proxima alontana
o mondo o pensier uani
o mia forte uentura a che ma duce
odi che uagha luce
alcor minacque latenace speme
onde lannoda ꝯ preme
quella che contra forza alfin mi mena
la colpa e nostra ꝯ mi ol danno a la pena
Oh si debene amar poco tormento
ꝯ del peccato altrui che reggio paono
anci del mio che douea torcer gli occhi
da altroppo lume ꝯ di sirene al suono
chiuder gli orecchi ꝯ ancor nõ mi pento
che di tolce ueneno i lor trabocchi
aspectio pur che feccochi
lultimo colpo chi mi dicecel primo
ꝯ fia si dritto e ytimo
un modo di pietate cacier tosto
nõ essendo ei disposto
a fair altro dime che quel che soglia
che ben minor chi morendo esce di doglia
Al ncon mia ferma incampo
stato che glie di sinor mirir fuggendo
ꝯ me stesso riprendo
di tali lamenti si dolce e mia sorte
piancto sospiri ꝯ morte
se ruo damor che queste rime leggi
ben nõ e al mondo chel mio mal pareggi.

206.

RIpido fiume che dal pestra uena
rotando intorno ond'el tuo nome prendi
notte e dì meco disioso scendi
ond'a mor mette sol natura mena
Vatene mancia il tuo corso nò frena
ne stanchezza ne sonno apria chetendi
suo dritto alma fixo usi mostri attendi
lerba piu uerde e laria piu serena
Tu e quel mio unico e solo sole
ca dorna enfiora latua riua mancha
forse o che spero al mio tardar tecole
Basciald piede ollaman bella e bianchi
dille ilbasciar siamuere di parole
lo spirto e pronto malla carne estanca.

207.

IDolci colli ouue lasciai mestesso
partendo onde partir giamai nè posso
intuanno manci e cini ognor adosso
quel caro peso cami or ma comesso
Ecco dunque mi maraviglio spesso
chi pur ue sempre e nò son ancor mosso
dalbelgiogo piu uolte indarno scosso
ma cò piu me allungho piu mapresso
Et qual cerue ferito disacetta
col ferro anelanato dentralfianco
fugge e pur duolsi quanto piu saficetta
Salio conquello stral dallato manco
chem consuma e parte midisecta
di duol mistruggo e di fuggir mistanco.

208. Pon dal hyspano hybero alunto yoaspe
Pneccanto del mar egni pendice
ne dallio uermiglio allonte caspe
nen ad ne terra e pin dunna fenice
Qual dextro corno o qual manca cornice
cantal mio fato o qual parca lunnaspe
che sol trouo pietà sorda cornaspe
misero onde speranza eff felice
Ch nó uedir dilei machillascorge
tacitol cor diuoloça voamor gliépie
tanto nascio tanto altriu neporge
Et p far mie volaçe amare sempie
o sinfinge o nó cura o nó saccorge
del fiorza queste mançi tempo tempie.

209. Oglia mispirona amor mugiuda sscorge
piacer mutua usança mutasporta
sperança miluslinga sconforta
sla man dextra alcor gia stanco porge
El misero lapente sno saccorge
di nostra cieca sdisleale scorta
regnano isensi sella ragione emorta
tellun uagho disir laltro risorge
Dirtu honor belleça acto gentile
vola parole al be immi manguinto
que soauemente suor si mescia
Mille trecento nentisette apunto
su lora pma ilor sexto daple
nellabecinto entrai neueggio ondesca.

210.

BEato insogno ¶ di languir contento
da braccia lombre ¶ seguir lauia estima
muoto p mar che nó a fondo ozuna
solco onde entrena ¶ fondo ¶ serino muento.
El sol nagheggio sichelli a gia spento
col suo splendor lamia uirtu usuna
¶ una cerua cernute ¶ fuggitiua
caccio comi bue çoppo enferno ¶ lento.
¶ Cieco ¶ stanco ¶ ogni altro chalmio danno
ilqual di ¶ notte palpitando cerco
sol amor ¶ madonna ¶ morte chiamo
¶ Cosi uenti anni ognuor ¶ lunge affanno
pur lagrime ¶ sospiri ¶ color merco
entale stella presi lesca ¶ lamo.

211

GRatie chapochi ¶ del lungo destina
tan iurti nó gia dumana gente
sotto biondi capei canutamente
en humil donna alta bilta dur ina.
Leggiadria singulare ¶ pellegrina
cleantar che nella uma si sente
lantar celeste cluagio spiro ardente
dxgni dur rompe ¶ ogni altera inchina
¶ Et quei begliocchi che ior fano smalti
possenti arischiarar abisso ¶ notti
¶ trar lalme acorpi ¶ darle altri
¶ Color pien dintelletti dolci ¶ alti
con sospiri soauemente rotti
da questi magi transformato fui.

[illegible] nó acqua ancora ne gotte [illegible] mai. Poi no le passeone
[illegible] da leggerone [illegible]

h

Hogi tre di cercata cera alma in parte
dapor sua cura in cose altere a nome
e nde spiegar di quel che a molti en pregio
questi ancor dubia del fatal suo corso
sola pensando pargoletta — e sciolta
entro di primanera in un bel bosco.
Era un tenero fior nato in quel bosco
ilgiorno auanti a laurdice in parte
che apresar nol poteua anima sciolta
che uerun dilacciuo forme si nome
a tal piacer precipitata al corso
che per liberta in cran in pregio.
Ahi dolce alto fatigoso pregio
che tratto mi uolgesti al uecchio bosco
usato di fuggire ancor col corso
no ero poi il mondo a parte a parte
seuersi o pene o fugo orbe nome
mi rendesser uno lamente sciolta.
Ma lasso or ueggio che la carne sciolta
fia di quel nodo ond el suo maggior pregio
prima che meriane antiche onome
salon le piaghe chi presi in quel bosco
folto di spine ond io o ben tal parte
che coppo nesco entram asi gran corso.
Pen di lacci a distrachi un duro corso.
Maggio a fermir one leggera a sciolta
pianta amebe uno po a sana ogni parte
mai signor chai di pietate il pregio
porgimi la man destra in questo bosco

uuncal tuo sol lemie tenebre nouc.

O Vardal mio stato alleuaghege nouc
che tenteuonpenco dimia uita il corso
manfacto habitator tombroso bosco
rendimi sesser puo libera e scolta
lezuante mia consorte e sia tuol pregio
sancor teco latreuo imiglior parte.

O Recco inparte lequestion mie nouc
falcun pregio inc uuc entuecto e corso
o alma scolta ozitenuti albosco.

In nobil sangue uita humile e quieta
e malto intellecto unpuro core
finecto semle insul giouuul fiore
e naspecto pensoso anima lieta
Raccolto anquesta comma lsuo pianeta
angel re delle stelle eluero honore
l cocgne lode elgran pregio e ualore
che dastancar ogni diuin poeta
Amor se mlei con honestate agiunto
co bulta naturale habito adorno
e unnacto che parla consilentio.
Et nó so che neglocchi che mi pinto
puo far chiara lanocte oscuol giorno
e mel amaro e adolcir lasentio.

213.

214

Mentre di piango e poi lanocte quando
prendon riposo imisera mortali
trouomi inpianto e ma copiazsi imali
cosi spendo el mio tempo lagrimando
Intristo humor negliocchi consumando
e loro intoglia e sonstraglianimali
lultimo fiche gliamorosi strali
mi tengono a ogni or dipace inbando
Passo che pur dallumo alaltro sole
e dalluna ombra alaltra ogi al piu corso
di questa morte che sse chiama uita
Ou laltrui fallo che mi mal mi dole
che pieta mia dimio fico soccorso
nere marter nel foco e nó marita.

215

Ga disiai con si giusta querela
cinsi fermire rime farmi udire
dimi foco di pieta fessi sentire
a loro or che mecca state gela.
Lempia nube del raffreda nuela
rompesi allauna del mi ardente dire
o fessi quellaltra in odio uenire
che tell:onze mi ucciee; ecchi mucela
Ormó odio plea pme pietate
ecco che quel nó uo: questo nó posso
tal fu mia stella e tal mia cruda sorte
Ma cante la donna sua bilate
che quandi sia di questa carne scosso
sappia al mondo che tolte e la mia morte.

di mestrugo

216.

Ha quantunque leggiadre come stelle
Giunga costei chalmonto nõ apare
Col suo bel viso suol tellaltre fare
Qualche falor delle minori stelle
Amor pur challo rechie mi fanelle
Dicendo quanto questa mia donna apare
Sia al mio bello spirtuo turbare
Pero mutata dimio regno conelle
Come natura alocel lalluna elsole
Alacer mente alla terra bale afronte
Albuomo alintelletto alepariele
Et almar maggiesse ipesa alonde
Tanto e piu fien lecose oscure asole
Semorte giuochi suoi chiude asonde.

217.

Vanta mi uomo chpiangez dellangelli
Insulti fanno resenar lenalli
Elmormorar deliquori cristalli
Giu pluoti freschi rui asnelli
Quella chancie ilvolto ero ioapelli
Nel cau amor non fur mai ngannii nefalli
Destami alsuon degliamorosi balli
Petranarco alsuo uecchio ibianchi uelli
Cosi mi suoglio asalutar laurora
Elsol che seco apiu lalto onor fui
Ne pmi anni abaglato asonanora
Figlio ne dui alcun giorno ambedui
Leuarsi insieme enunpunto anumora
Quel fur letelle aquesto spirar lui.

218. Oue volse amor loro a di qual uena
Per far due treccie bionde en quali spume
Volse lezose en qual piaggia lebrune
Tenere a fiesche a die lor polso a lena.
Onde legrele inche fiange a la fiena
Sola parole honeste a pellegrine
Onde tante bellezze a sidumne
Di quella fronte pur chel ciel serena
Da quali angeli mosse a di qual spera
Quel celeste cantar chemi disface
Sichemauanza omai da disfar pero
Di qual sol nacque la alma luce altera
Di quei begliocchi / endi o guerra a pace
Chemi quoquonol cor in ghiaccio enfaco.

219. Qual mio destin qual forza o qual ingannio
Mi riconduce disarmato al campo
Lauue sempre son uinto a sio nesampo
Marauiglia nauro si moro il danno
Danno nó già ma pio si cola stanno
Nel mio cor le fauille el chiaro lampo
Che la bagliá a lo strugge en chio mauampo
A son gia ardendo nel ingesimo anno
Sento in mesi de morte oue apparire
Negghi i begliocchi a folgorar dallunge
Poi sauen cha pressando ame ligire
Al mor con tal dolcza mi unge a punge
Chi nol so ripensar non de nome
Che en gregno nel angua alueo agiuge.

220.

Ite pensose accompagnate a sole
Donne che ragionando ite piu
Ove la mia ove la morte mia
P che nó e conuoi come ella sole
Viete sian p memoria di quel sole
Doglioso p sua dolce compagnia
La qual ne toglie mundia e gelosia
Che d altrui ben quasi suo mal si dole
Chi pon freno a gli amanti o da lor legge
Ne sum a l alma al corpo ua e aspreza
Questo or mi ei talor si prona in noi
E spesso nella fronte lor si legge
Suo tremo obscura la bella bellezza
E tutti rugiadosi gli occhi suoi.

221.

Quando el sol bagna i mar lauato carro
E lace nostro e la mia mente in bruna
Volgendo e colle stelle e colla luna
Vna angosciosa e dura notte i arro.
Poi lasso a tal che nóm ascolta narro
Tutte lume fatiche a duna a duna
E col mondo e cóm la cieca fortuna
Con amor cóm a donna e mi co igarro
Ilsomno en bando e del riposo e nulla
Ma sospiri e lamenti in fin al alba
E lagrime che l alma a gli occhi in mua
Vien poi la aurora e la mia fosca i alba
Meno mal sol che lor marto e stilla
Quel po sol a dolcar la doglia mia.

222

SUna fere amorosa un cor nó finto
Sun languir volere un disiar cortese
Sonesto uoglie ingrato foco accese
un lungo ardor ecco laberinto
Scnella fronte ogni pensier dipinto
o in uoci interrotte apena intese
ecdapauna ecdauergogna offese
sun pallor dunola ioamor tinto
Sauer altrui piu caro che se stesso
sesospiri lagrimar mai sempre
pasciuto si diuol tum ioassanno
Sarter vallunge laghiacciar apresso
son leragion chimando uni distempre
uostro donnal percato tuto fial danno.

223

Oor'a donne honestamente lasse
anci todia stelle en mezo un sole
suoi in una bachetta allegre vsole
qual nó so saltin mai onde solcasse
Simul non credo chegiunson portasse
aluello ontoggi ogni huom uestir suole
nel paster dicancor trova fiole
de qua duo tal ronnor almondo fusse
Poi leuri in un carro trihumphale
lauin mia co suoi sancti acci schifi
secessi in parte cantar solcemente
Hó cose humane ouision mortale
felici automedon felici tiphi
che conduceste fileggiadra gente.

Passer mai solitario in alcun tetto
Ma nõ fu quanto ne fera in alcun bosco
Ch'ma nõ veggio bel viso ma nõ conosco
altro sol ne questi occhi ammo altro obietto
Lagrimar sempre el mio sommo diletto
Ma notte vegghia ilcato asentio ptesto
La notte affanno el dì seren me fosco
Ma vivo campo di battaglia e illetto
Ilsonno cuetamente qual buon dice
parente dellamorte el cor sottingge
Aquel dolce pensier che mi tal tene
Solo al mondo paese almo felice
Ove ruve fiorite ombrose piagge
Voi possedete ma piangol mio bene.

Ava che quelle chiome bionde aprese
Circonda amor asemossa dalozo
Soauemente aspargi quel dolce oro
Apoi raccogli entro i nodi ilrincrespe.
Tu stai ne gliocchi onde amorose vespe
Mi pungon si chen fin qua ilsento aplozo
Ma vaillanzo cerco ilmio thesoro
Come animal chespesso adombre encrespe.
Cor mel par ritrouar ormaccorgo
Chi ne son lunge ormi solieno orcaggio
Or quel chi bramo or quel cheuero scorgo
Ma felice col bel viso raggio
Rimanti atu corrente achiaro gorgo
Che nõ possio cangiar teco viaggio.

226. AMor colla man destra illato manco
mapersi a piantomi entro imeçol core
un lauro verde siche dicholore
ogni smeralto auria benuinto a stanco
Vomer dipenna con sospir delfianco
el pioner giu dagliocchi un dolce humore
la tornar si calcielo nando lodore
qual nó so gia se daltri stroni unquanco
¶ Fama honor a uirtute aleggiadria
casta bellecça inhabito celeste
son leandici della nobil pianeta
¶ Dal lamitrono alpecto oue chi sia
felice incarco acóprechiere honeste
lado iv inchino come cosa sancta.

+ 227. Cantai or piango a nóme dicelecça
del pianger prendo che del canto presi
cala cagion nó alleffecto intesi
sono umici sensi naghi pur daltreça.
Indi a mansuetudine adunecça
a nati fieri a humili a cortesi
porto igualmente nemegrauan pesi
ne lazme mia piti disdegni spreça.
¶ Vengan dunq uerme lusato stile
amor madonna ilmondo a mia fortuna
chi nó penso esser mai senó felice
¶ Vuia omora olanguisca un pui gentile
stato delmio nóe sotto laluna
si dolce e delmio amaro laradice.

-: Jpiansi :-

128.

Piansi oramai che del celeste lume
quel uno sole a gliocchi miei nó cela
nel qual honesto amor chiaro reuela
sua dolce forza e suo santo costume.
Onde suol trar dilagrime tal fiume
pera dorgar del mio uiuer lacera
che nó pur ponte o guado o remi o uela
ma sempar nó potrem ali nepzune.
Si profondo em dolci larga uena
ilpianger mio e si lunge la riua
che uagiungeua colpensier apena.
Non lauro opalma ma tranquilla oliua
pietri mi manda el tempo e rasserena
el pianto asciuga e uuol ancor chiuua.

129.

Mai unca di mia sorte contento
senza lagrime e senza inuidia alcuna
che laltro amante a più dextra fortuna
mille piacer nó uagliono un tormento.
Orquei begliocchi ondio mai nó mi pento
delle mie pene, e men non ne uoglio una
tal nebia copre si biamosa e bruna
chel sol dellamia uita e quasi spento.
O natura pietosa e fera madre
onde tal possa e si strane uoglie
di far cose e di far tanto leggiadre.
O un uno fonte ogni poder raccoglie
ma tu come el consenti o sommo padre
che del tuo caro dono altri ne spoglie.

230. Pincipe alexandro lira aduinse
a fel minore inparte che philippo
che liuialse pyrgotile a lisippo
lintagliar solo a appelle uoipinse.
Lira dico atal rabia sospinse
che morendo ei furose menalippo.
Lira cieco deltucto nó pur lippo
facto auea sulla allultimo lexanse.
Salualentuman cha simil pena
ira conduce a sal quei chenemore
auace imolti apo insestesso forte.
Ira ebreue furore achi nol frena
a furor lungo chel suo possessore
spesso auergogna atalor mena a morte. mena

231. Qual uentura mi fu quando dalmo
de due ipui begliocchi chemai furo
mi mandel dicolor turbato a scuro
mosse uirtu che fel mio infermo abruno.
Sendio tornato asoluere ildiguno
diuetor lei chesola almondo curo
simil del amor men che mai duro
setuctaltre mie gratie insieme aduno.
Che daldextrocchio anci daltextro sole
della mia donna almio sextrocchio uene
ilmal cheim dilecta anó mi dole.
Et pur comintellecto auesse aprenne
passo quasi una stella chenel uole
a natura a pietate ilcorso tenne.

232

O Cameretta che gia fosti unporto
alle graui tempeste mie diurne
fonte se or di lagrime nocturne
chel di celate puergogna porto.
O letticciuol che reque ei riconforto
intanta affanni oiche togliose urne
tibagna amor conquelle mani eburne
solo uerme crudeli afigran torto
Deepur ilmio secreto elmio riposo
fuggo mapur meslesso elmio pensero
che seguendol talor leuomi auolo.
Et ilmulgo ame nemico odioso
chil penso mai pmio refugio chero
tal paura odirritrouarmi solo.

233

Lasso amor mitrasporta ouo nò uoglio
e ben macorgo chel douer siuarca
onde achi nelmior sicer monarca
so inportuno asai piu chi nò soglio.
Ne mai saggio nocchier guardo dascoglio
naui dumeca pretiose carca
quantio sempre lacrebile mia barcha
dallepcosse delsuo duro orgoglio.
Ha lagrimosa pioggia aflegi uenti
dinfinita sospiri orlanno spinta
chenel mio mare horribil nocte ruerno.
O ualtrui noie ase doglie ptormenti
porta mò altro gia dalonde uinta
disarmata diuele ridgouerno.

234

Ne: ifallo ueggiol mio fallire
ma fo sicome huom cade dfeco anseno
del duol pur cresce alangion uien meno
negra quasi unta dalmartire.
solea firenare ilmio caldo disire
p nó turbare lbeluso sereno
nó posso piu diman mai toltolfieno
dalma disperando apreso ardire.
Pero soltan suo stile ella sauenta
tulfin dre silaccendi asilasprom
dogmaspra uia p sua salute tenta.
Er pur ilfiamo ieclesti mazi dom
canse madonna orfalmen dbella ilsenta
alemie colpe asestessa pdom.

Non a tanta animali ilmar fralonde
ne lassu sopral cerchio della luna
uide mai tante stelle alcuna notte
netanti augelli albergà pliboschi
netante herbe ebbe mai campo nepiaggia
quantol mioor pensier ciascuna sera.
Doi indi spero omai lultima sera
dre secun ime dalumo terrem londe
amilasci tormire inqualche piaggia
chetanti affanni huom mai sotto laluna
nó sofferse quanto sannolsi iboschi
che seluoi cercando giorno anotte
Non ebbi giamai tranquilla notte
masospirando andai mattina asera

235.

poi camor femmu uncattaiom debosch
ben fia prima chiposi lmar senconde
q la sua luce aurai sol dalla luna
q fior dapril inorramno uogni piaggia.

Consumando imuo dipiaggia inpiaggia
el di pensoso poi piango lanocte
ne stato omai seno quanto laluna
tutto come unbrunir uoggio lasera
sospir delpecto q degliocchi q ceo escono onde
dabagnar lerbe q dacrollare ibosch.

Scitta son nemiche amici ibosch
amici pensier che pquestalta piaggia
sfogando uo cholmormorar dellonde
p lodolce silentio della nocte
talchio aspecto tuctoldi lasera
chel sol si parta q dia luogho alaluna.

Forsossio coluago dellaluna
acormentato inqualche uerdi bosch
q questa chanci uespro ame fasera
conessa q co amor inquella piaggia
sola uenisse astarsi iui una nocte
Et ildi fistesse elsol sempre nellonde.

Oura dure onde allume dellaluna
cancon nata dinocte imeco ibosch
nocha piaggia uedrai diman dasera.

236.

RGal natura angellico intelletto
chiara alma pronta iusta occhio acuto
prouidentia uelocie alto pensiero
ueramente degno diquel petto.
Sendo dadonne un bel numero electo
p adornar ilorifetto ualtero
subito scorse ilbuon indicio intero
fra tanti ufilei uolti ilpiu perfetto
Laltre magior ditempo edifortuna
trazsi indisparte comando cō mano
ucaramente accolse asc quelluna.
Gli occhi alafronte con sembiante humano
basciolle, sicche rallegro ciascuna
me empie diuuidia lacto dolce istrano.

237.

Ayer lauora che si dolce laura
altempo nuouo suol mouere ifiori
ahi angellecti incominciar lor uersi
si dolcemente ipensier centro alalma
mouer ausente achi gia tucti inforça
che ritornar conuiēni allemie note
Empiar potessio insi soaui note
amici sospiri cadolcisson laura
facendo allei raggion chame fa forza
ma pria fial uerno lastagion difiori
chancor fiorisca inquella nobile alma
che nō curo giamai rime neuersi
Quante lagrime lasso ēquanti uersi
ogni sparsi almio tempo enquante note

ozi pouato humiliar quell'alma
ella sista pur com'aspra alpe alauna
dolce laqual ben moue fronde e fiori
manulla puo segua maggior forza.
Donnin dei solea uincer pforza
amor come si legge e pio se e inuersi
e ul prouai in sul primo aprir de fiori
ora nel mio signor nelle sue note
nel piangere mio ne i prieghi pon fir launa
tirire odiuta odiuarsi quest'alma.
Al ultimo bisogno omi sem lima
lacampa ogni tuo ingegno ogni tua forza
mentre fiamor diuita albergi launa
nulla al mondo e che nō possano inersi
a gli aspri incantar sanno i lor note
nō che del gielo adornar di nouu fiori.
Non e pie piaggie herbette a fiori
esser nō po che quella angelica alma
nō sental suom dellamorose note
se mi ma fortuna a dipur forza
lagrimando e cantando mostri inersi
a colbue coppo andien cacciando launa.
Non ne accolgo launa e ingbiaccio i fiori
e inuersi tento sorda ingrata alma
che ne forza damor pieca ne note.

238.

Io pregato amor q̃ nel mi prego
dxmi se mi appouo dolce mia pena
amaro mio dilecto se conpiena
fece da dricto mio sentir mi piego.
Non posso negar cosa q̃ nol nego
dxella ragion dxgni bon alma affrena
nó sia da uoler uincer onde mi mena
talor in parte ouo p forza il sego
Poi conquid cor che di sicchiaro ingegno
di sialta uirtute lacto alluma
quanto mai piouc da benigna stella.
Douete dir pietosa q̃ senza sdegno
dxe puo questi altro ultimo uolto ucōsuma
ep dxe ingorco q̃ io pche sibella.

239.

Altro signor dinanci a cui no uale
nascondersi ne fuggir ne far difesa
di bel piacer mi auca lamente accesa
cō uno ardente q̃ amoroso strale.
Et ben dxel primo colpo aspro q̃ mortale
fosse da se p auançar sua impresa
una saetta di pietate apresa
q̃ quinci q̃ quindi ucor piange q̃ sale.
E una piagha arde q̃ uersa foco q̃ fiama
lagrime laltra dxel dolor distilla
p gliocchi miei dxel uostro stato mo.
Ma ep due fonti solo una fauilla
mi senta dellincendio che mi infiama
anci p la pietà cresce el disio.

290

Pian quel colle estanco mio coruago
un lasciamo ier lei calcun tempo ebbe
qualche cura d'onor a lei cadrebbe
oruorna tenir ceglocchi nostri un lagro.
Torna tu ula chi cessi sol mappago
tenta se forse ancor tempo sarebbe
da scemar mio duol che fin qui crebbe
del mio mal participe e presago.
O tu chai posto testesso in oblio
e parti alor pur come e fosse orteco
miser e pien di pensier uani e scacchi
Cal di partir dal tuo sono disio
ti tenan dasti e sirenase seco
e sina scose dentro a suo begliocchi.

291.

Rudi amor che giouinetta donna
tuo regno spiega e del mio mal no cura
e tu duo ta nimica e sisiciura
Vi se armato e della intreccia cingonna
si siede a scalca in seco i fiori e l'erba
ueme spiegata e gran te supba
Son prigion ma se pietà ancor serba
lauro tuo salto e qualcuna saetta
fa dite e dime signor uendetta.

Resco embroso fiorito e uerde colle
Ouor pensando e orcatando siede
e fa qui dicelesti spirti fede
quella cha tutto el mondo fama tolle.
Ilmio cor che pler lasciar mi uolle
e fe gran senno e piu se mai nõ riede
ua or contando oue da quel bel piede
segnata e lerba e da questi occhi e molle.
Seco sistringe e dice a cui alcun passo
de fosse or qui quel misero pur un poco
che gia di piangere e dimmi lasso.
Ella sel nie e nõ e pari il giuoco
tu paradiso e senza cor un sasso
o sacro auventuroso e dolce loco.

Il mal mi preme e mi spauenta il peggio
al qual ueggio si larga e piana uia
chi son intrato insimil frenesia
e conduro pensier teco uaneggio
Ne so seguerra o pace a dio mi chieggio
che el danno e grave e la uergogna e ma
ma pche piu languir omai pur fia
quel cor dimato e gia nel sõmo seggio.
Ben chi nõ sia di quel giunge honor degno
che tu mi fai che tene ganna amore
che spesso occhio ben san fauellar torto
Pur dalcar lalma a quel celeste regno
e il mio consiglio e di spronarel core
pche el camin e lungho e el tempo corto.

Le rose fresche colte in paradiso
L'altrier nascendo il dì primo di maggio
Lei dono a un amante antiquo e saggio
Tra duo minori igualmente diviso.
Con si dolce parlar e con un riso
Da fare inamorare un huom selvaggio
Di sfavillante e amoroso raggio
Gli un l'altro fe cangiare il viso.
Non vide un simil par d'amanti il sole
Dica ridendo e sospirando insieme
Stringendo ambedue volgeasi attorno.
Così partia le rose e le parole
Onde cor lasso ancor s'allegra e teme
Ove luce eloquentia o lieto giorno.

Laura che vede lauro e lauro crime
Soavemente sospirando move
Fa con sue viste leggiadrette e nove
Lanime d'alor corpi pelleghe
Candida rosa nata in dure spine
Quando fia chi sua pari al mondo trove
Gloria di mia etate ovvero ove
Manda priego il mio ip'ma che sul fine.
Sichio non veggia il gran publico danno
Che mondo rimaner senza al suo sole
Ne gli occhi miei che luce altra nò anno
Ne l'alma che pensar d'altro nò vole
Ne gli orecchi udir altro nò sanno
Senza l'oneste sue dolci parole.

Dalza forse adalcun chen lodar quella
chi adoro intorno cirante sialmio stile
facendo lei sourognalma gentile
santa saggia leggiadra honesta abella.
Ame pare ucontrario, atemo chella
nõ abia alchuno ulmidor troppo humile
agna dassu piu alto apiu sottile
achi nolarde uengha egli auezzela.
Sidria ben quello ouc questi aspira
e cosa dastancare achene arpuno
mantoua esmirna aluna alaltra lira.
Lingua mortale alsuo stato diuino
giunger nõ pote amor laspunge ora
nõ p election ma predestino.

Ch uuol ucder quantunq piu natura
celaed tranor uenga muar costei
che sola unsol nõ pure agliocchi mei
ma almondo cieco chenuntu nõ cura.
Et uenga tosto, pche morte fura
prima unigliori alascia stare mei
questa aspettata alregno deglidei
cosa bella mortal passa nõ dura.
Ocora sarua atempo ogni uirtute
ogni belleça ogni real costume
giunti inun corpo cõmirabil tempre
Allor dira che mie rime son mute
Lingegno offeso dalsouerchio lume
ma se piu tarda aura dapiangere sempre.

QUal paura oquando mi torna amente
quel giorno chi lasciai gramie pensosa
madonna el mio cor seco ano e cosa
che si uolentier pensi e si souente.
Ilanueggio stassi humilemete
tra belle donne a guisa duna rosa
tra minor fior nelicta nedogliosa
come chi teme ialtro mal no sente.
Deposti anca lusati leggiadri
lepezle e le ghirlande e i panni allegri
e riso e canto e parlar dolce humano.
Cosi indubbio lasciai la uita mia
or tristi auguri e sogni e pensier negri
mi danno assalto e piacia a dio che uano.

SOlea lontana in sonno consolarme
con quella dolce angelica sua uista
madonna or mi spauenta e me contrista
ne di ne uol ne di ne ma posso aiutarme.
che spesso nel suo uolto uedor parme
uera pietà co grauе dolor mista
e udir cose onde cor fece acquista
che di gioia e di speme si disarme
Donde souuen di quella ultima sera
di ella chi lasciai gliocchi suo molli
esforçati dal tempo menandoi
E non el potei dir allor ne uolli
or tel dico poesia expta e uera
no isperar uedermi in terra mai.

250.

O misera q̃ horribil uisione
q̃ dunq̃ uez che mai q̃ tempo spenta
sia lalma luce che suol far contenta
mia uita in pene q̃ in speranze bone.
Ma come e che sigian romor nõ sone
paltri messi q̃ plei stessa ilsenta
orgia dio q̃ natura ñol consenta
q̃ falsa sia mia trista oppinione.
Alme pur gioua disperare ancora
la dolce iusta delbel uiso adorno
che mi mantene ilsecol mio honora
Se psalir allecterno soggiorno
usata epur delbel albergo fora
prego nõ tardi lmio ultimo giorno.

241.

Indubio di mio stato or piango or canto
Interno aspero q̃ insospiri entrime
Sfogol mio incarco amor tutte sue lime
usa sopral mio core afflicto tanto.
Or fia giamai che quel bel uiso sancto
rendi q̃ a questochi ledor luce prime
lasso nõ so che dime stesso extime
oli condanni asempiterno pianto.
Et p prendere el qel debito allui
nõ curi che si sia dilor interia
dichegli elsole q̃ nõ ueggiono altrui.
Tal pauri ensi perpetua guerra
uiuo chi nõ son piu quel che gia fui
qual chi pui a dubiosa teme terra.

252

Dela sguardi opanolette acorte
orsia mai idi chiunueggia toda
ochiome bionde dichel cor mannoda
amor tosi preso ilmeno amorte.
O bel uiso ame dato indum sorte
dichio sempre pur pianga tmai nò goda
ochiuso ingannno tamorosa fieda
darmi un piacer che sol pena mapporte
Et se talor dabegliocchi soaui
oue mia uita elmio pensero albergha
forse muoen qualche dolcezza honesta
subbito acio cogni mio ben dispergha
tmalentane orsa canalli ornauj
fortuna calmio mal sempre esipresta.

253

Pur ascolto tnò ozo nouella
della dolce tamata mia nimica
neso chimene pensi ochi midica
sil cor terna tsperanza mipuntella.
Nacque adalcuna gia lesser sibella
questa piu daltra e bella tpiu pudica
forse uuol dio tal duuirtute amica
torre alla terra encid fine una stella
Anci unsole tsequesto elamia uita
muer cosi riposi ei lunghi affanni
songuunti alfine oduna diparuta
Poche lontan mafacio damie danni
Lamia fauola breue egia compita
aforuolmio tempo ameco gliamni.

253

254

Lasera disiar odiar laurora
soglion questi tanquilli alcti amanti
anie doppia lasera troglia spiancti
lamatana cprie pui felice hora.
Che stesso mammonte apron allora
tumiole alaltro quasi dre leuanti
dibilcate troiume lisembranti
amool acl dellaterra lunamora.
Come gia fece allor che primi rami
uerdeggiar che nelor radice manno
peui sempre altrui piu che me stesso ami
Cosi dime due contrarie hore fanno
a qui macquieti eben ragion chibrami
a tema rodi chi maduce affanno.

255

Ar potessio uenacta dicola
che guardando aparlando mi distrugge
tp pui doglia poi sasconde a fiugge
celando gliocchi ame si dola crei.
Cosi gliafflicti stanchi spiti miei
apoco apoco consumando fugge
cnsul cor quasi un fiero leon rugge
lamcate allor quando io possar doui.
L'alma cui morte delsuo albergo cacca
dame siparte a dital nodo scioltai
uassene pur allei chella minacca.
Maruigliomi ben salcuna uolta
mentre leparla a piange a poi labracca
nó rópel sonno suo sella lascolta.

.: Inquel :.

INquel beluso chisospiro abramo
fermi eran gliocchi disiosi entesi
quando amor porse quasi adir chepensi
quella honorata man chescoro non ardo
Ilor preso un come pesce alamo
onde abenfar puuno exempio uensi
alucr nó uolse gliocupati sensi
come nouo augello aluuscio iramo.
Malauista priuata delsuo obiecto
quasi sognando sifacea farua
sencalaqual elsuo ben inpfecto
Talma tralma talma gloria mia
qual celeste nó so nouo diletto
qual strana volocça sisentia.

Fuc fauille uscien deduo bei lumi
ucrme sicolcemente folgorando
qparte dun cor saggio sospirando
dalta eloquentia sisoaui fiumi.
Che pur rimebrar parmi consumi
qualor aquelli torno ripensando
come uenieno imici spiti mancando
aliarar desuoi duri costumi.
Talma nudrita sempre entoglia enpene
quantel poder duna prescripta usança
contral doppio piacer sinferma fue
Chalgusto sol deldisusato bene
tremando ordipauia ordisperança
dabandonarme fu spesso intra due.

Cerato o sempre solitaria uita
Lerme ilsanno elecampagne ciboschi
p fuggir questi ingegni sordi e loschi
chella strada delaclo anne smarita.
Et se mia uoglia in cio fosse compita
fuor delpolce aer depaesi toschi
ancor mauna tra suo bei colli foschi
sorga capiangere e cantar mauta.
O a mia fortuna ame sempre nimica
mi rifospinge alloco ouio mi sdegno
ucder nel fango el bel thesoro mio.
Allaman ondio seruo e facta amica
aquesta uolta e nò ne forse indegno
amor seluae e sal madonna pio.

Intale stella due begliocchi uidi
tucti pien donestate e dolcecza
che presso aquei damor leggiadri nidi
ilmi cor lasso ognialtra uita sprecza
non sin pareggi allei qualpiu sapreza
inqualche tate inquai chestrani lidi
non chi vedo cō sua uaga bellecza
ingrecia affanni intuoia ultimi stridi.
Nò labella romana che colfero
april suo casto e disdegnoso petto
nò poliuena ysiphyle e angia.
Questa excellentia e gloria si nio ero
grande a natura ame sēmo diletto
madre uien tardo e subito uanua.

Qual donna attende agloriosa fama
di senno di valor di cortesia
miri fiso negliocchi aquella mia
nimica che mia donna altamente chiama.
Come sacquista honor come gio fama
come e giunta honesta cō leggiadria
un limpari a quale dritta via
digir al ciel che lei aspetta a brama.
Qual parlar che nullo stile aguaglia
el bel tacere a quei cari costumi
chen grogno humano nō po spiegar iarte.
Infinita bellezza chaltrui abaglia
nō usi impari che quei dolci lumi
saquistan pientura a nō parte.

Qual lauta a tempo lei mi pare
Quera honesta chen bella dōna sia
lordine uolgi a nō fur mai ore mia
sença honesta mai cose belle ocare.
Et qual filasia di suo honor pauare
ne donna e pur ne una a se qual pia
appare mustra a tal uita aspra a ria
ma pur che morte a tempo pene amare.
Ne coi lumeria mi maraviglia
senō come amor lebisognasse
fermo a nolle bastasse il dolor solo.
Mengban quanti philosophi fur mai
adir dico tutte lor ire fien basse
a questima vertemo alçarsi a uolo.

ARbor uiuacuosa triumphale
honor diuinpendere adpoca
quanti mai facto dirogliosi alieni
inquesta breue mia uita mortale.
Vera donna nacui diuulla cale
senó donor dexsouragnaltra mieri
ne damor iusto tem elacq orci
nengiuno altrui contraltuo senno uale.
Genealogi disangue alaltre care
cose tanto pere aubiam nom
quasi iul soma igualmente dispregi.
Talta bilta chalmondo nó apare
nora te senó quanto ilbel chesoio
dicastita parchella adorni afiregi.

Albella donna che cotanto amau
subitamente se tanto parlata
apquel chio nesperi alaci salita
sifiamon gliatti fuoi dola soam.
Tempo e dariconuerte ambe lechiam
deltuo cuor dexilla possedai intuta
aseguir lei piua dricci aspeoita
peso terren nó sia piu dxtagniui.
Poi dxse sgombro della maggior salma
laltre poi guiso agreuemente pere
salendo quasi un pellegrino scarco.
Ben uedi omai sicome amore core
ogni cosa creata aquanto alalma
bisogna ir lieue alpigliose uanno.

O gia lecco ulpianto detroiani
elgiorno chedelbuono hector fur pui
come di lor difesa ellor conforto
lor sermoni fur diffectuosi ruiani
uerso dique chefur douziano iuuy
che brama diuurtu guinger alporto
sol plasima dicostui che morto
nouellamente lisolecta pinguc
doue giamai nó si stingue
feo nascente ridiserse lardore
ingrieue dolore
mostra nelfinimento
delsuo dur partimento
alquante donne disomo ualore
con certi lor seguaci peiascuna
piangendo adunia auna
quel depetrachi incoronato poeta
messr francesco risua uita discreta.
GRamatica era unpeuma iquesto pianto
ricolci prisciano ribguicione
ingrecissimo papia teotinale
dicendo car figliuol tu amasti tanto
lamia scenza infin picciol garzone
chente nó suriuoua alcun ne quale
dechi ascendera piu ptante scale
doue simonti alfin demiei cunaboli

chi sapra dire Jucaboli
le rechinationi artogrofare
chi sapera interpetrare
gli tenebrosi testi
quali intellecti presti
sapráno lemie parti concordare
po piangere dite uie piu migioua
quanto oggi sitroua
quasi ciaschun dame partirse acerbo
selsa pur concordare uneme eluerbo.
LAsconsolata trista directrica
seguitaua nel dolo apasso piano
tenebrosa nel pianto insua figura
tulio dricto cō lasua theorica
gualfredo pratican ulbuono alamo
che no curaua pur dellanatura
diceano incostei chi trouera misura
incercare imiei latini aduerti
oue seran glispesti
isaper colegar psiudendo
chi ordina tessendo
come fiore lepanti
alfin delle mie canti
memoria ferma dicio componendo
chisera piu nelprofeir facondo
enegliatti secondo
cō lamateria ecōlamagion uele
nō so po dire nel cor mi dole.

Con leman giunte col pianto angosciosso
con le faccie coucte e uolte attera
seguir ciascuna una tuba deuota
piancta tutti uno coloroso
sbrigoso sómo ilqual nó era
ualezio ornato acosi facta nota
delqual nó obliana un picciol gota
settuno fleno orato unitropio
canta dreben propio
nó giusapci contra pmemoria
che poi che fo Lagloria
del gran nuno possente
ifino alto presente
sapra costui cascuna bella vstoria
pero piangea rossiam mecin costoro
questo mi dispiace
che nesjenea ochencoriandaua
alue teneua elsopachio lasciaua.
Poue incognite donne ancora fuori
gridando apalme e fracciamo le uesti
e cum loro disseluci plangiua
córeano spesso intorno intorno allui
basciandol tucto e sempi chera quesse
mesje mene cuaro epolonia
tesicone beuuere beuerma
cabepe ytalia chaltra e chio
diceua nó tocio
poiche cian tolto questo figliuol dilecto
one trouere lecto.

p riposara insieme
tanto che senza spenie
fuor pleselue sam nro ricetto
poi dalla astrologia un messo uene
che delle donne ricerne
a piangere seco tanto aucai doolo
quanto conuiensi alpoetico studio.
Questo atuti solamente honesta
uenuta laureata uedouella
nel manto oscuro facendo amar sono
e chi medomandasse che questa
duo philosophia aquesta uesta
che sol si intende alfin sol desser buono
dicendo sposo mio celeste dono
meu natura el cielo possiede mbene
ao che mangel conuiene
chi doum omai lanima mirtu seruire
poi laurezza seguire
aristotile e plato
ellbuon seneca e cato
e molti piu che qui no si puo dire
che ao che speculiua era il suo fine
lopere sancte e diuine
po puo piangere costei sopra di tutti
p che latiuoua ancor pochi riducti.
Ordia fur caschun co sua corona
chel portaro alsepolcro dipar naso
che stato chiuso psilungo spatio
uerdia fur sicome fungiona

que cham beuto lacqua dittal uaso
Vergilio ouidio e giouenale estatio
iodo perso elucano corratio
gallo e due che fan mia mente sorda
e chi loda sachorda
chalcun pur dicostui man nõ fu degno
poi del celeste regno
nẽe apollo e minerua
che sua corona serua
e sil apuose alsuo penico legno
ilquale non teme saette di giouc
ne sechi uenti o pioue
embalsimato il corpo e lalma smorta
portaron lassu oue osãna si canta.
Hai lamento affar piccol uiaggio
itaccio la cagione che tu lasai
pur so che tu ueni
alcun dolersi teco
io tamonisco e prieco
che faci scusa di tua trista ruina
e di che inte sublima
il tuo facore nõ e di piu sauere
scusim il buon uolere
ma seuerino dimio nome domada
di quel che mia mumanda
e antonio beccharo quel daferrara
che poco sa ma uolentiere appara.

Delle pietose rime io chio mi corsi
del uro ingegno e del cor rose effecto
ebbo tanto ingegno nel mio cospecto
che mi fo aquesta pena Lima pensi
per fauni certo che gli ultimi morsi
di questa chio cotutto el mondo aspecto
mai no senti ma pur senza sospecto
un fino alusio el suo albergo corsi.
Poi tornai in dietro pchiunti scripto
sopra allimitar che el tempo ancom
guinto no era al mio unier prescripto
Ben chi no uilegassi lo tempo nel om
ounque sacchetti e mai lor uro afliccto
a cachi lhuom degno quanto filonora.

104
102

Vo pensando quel pensier mi assale
una pietà si forte di me stesso
che mi conduce spesso
a dolcemente lagrimar chi non soleua
Che uedendo ogni giorno il fin piu presso
mille fiate o chieste a dio quelle ale
collequali del mortale
carcere nostro intellecto al ciel si leua
Ma fino a qui niente mi ualeua
prego o sospiro o lagrima chio faccia
Cosi pragion conuien che sia.
Che chi possendo star cade tranuia
degno e che mal suo grado a terra giaccia
quelle pietose braccia
mi chio mi fido ueggio aperte ancora
Ma temenza ma cura
p gli altrui exempli del mio stato tremo
Altri mi sprona e son forse alle extremo

Un pensier parla cō lamente voce
che pure agogni onde soccorso attendi
misera nō intendi
con quanto tuo disnore il tempo passa
Prendi partito accortamente prendi
nel cor tuo duello ogni noice
del piacer che felice
nol puo ma' fare e respiro nō lassa
Se gia gran tempo fastidito e lassa
sed'iquel falso dolce fugitivo
del mondo traditor puo dare altrui
Al che ripon piu lasperanza in lui
che ogni pace e disfamata e privo
mentre che el corpo vivo
a tal freno ibalia de pensier tuoi
Se stringel'or che puoi
che subito el tardar come tu sai
el cominciar nō fia p tempo omai
Ma sai tu ben quanta dolcezza porse
agli occhi tuoi la vista vicina
La quale amor ucrea
che nascer fosse p piu ma' pace
Ben ricorda e ricordar tenea
dell'imagine sua quantella corse
al cor la dove forse
nō potea fiamma entrar p altrui face
Ella lacerse e sellardor fallace
duro molt'anni in aspettando un giorno
che p ma' salute unque nō uene

Or u solcua apu beata spene
mumto ulad che q si uolge intorno
immortale q acerno
che tove del mal suo qua giù silicta
Vostra uaghezza aquieta
un muouer tacchi un ragionare un cãto.
quanto fia quel piacer se questo è tanto
Dalta parte un pensier dolce q agro
cõ fatiosa q dilectevel salma
secondo si entro lalma
prieuel cor diuiso dispene ulpasce.
Che sol pfama gloriosa q alma
nõ sente quanto agbiacio oquantie flagro
si son palido o magro
q sio lucido piu forte ruuasce
Questo valler chio mater mina mfasce
uenuto e dirti uoi crescente meco
q temo cun sepolcro ambe due chiuso
Poi che fia lalma tellemichia ignuda
nõ puo questo disio piu uenir seco
masellacuno degreo
parlam dime dopo lamorte cunuento
Onero pdr pauento
adunar sempre quel chunora sgombre
uorrei u cavabbracciar lascianto lombre.
Dal quello altro uoler dichio son pieno
quanti presso allu nascon par chaiugge
q parte ultempo fugge
che sequendo laltru ume nõ calme

Ellume delegliocchi che mistrugge
soauemente alsuo caldo sereno
mirriten cō un freno
contra cui nullo ingegno oforza ualme
Che giouadunque pche tucta spalme
la mia barchetta poi chenfragli scogli
extenuta ancor datan duo nodi
Tu che daglialtri chendiuersi modi
legi nel mondo intucto mi uoi sciogli
signor mio che nō togli
omai daluolto mio questa uergogna
Chen guisa dun che sogna
auer lamorte inanci agliocchi parme
quorta far difesa q nō o larme
Qual chio fo ueggio q nō mingannaluceo
mal conosciuto anci mi sforza amore
che lastrada donore
mai no lascia seguir chi troppo ilorte
Et sento adora ador uenirme alcore
un leggiadro disdegno aspro q sciuero
cogni occulto pensiero
tra imeco lafronte oualtra iluce
Che mortal cosa amar contanta fece
quār adio sol pcebito conuiensi
piu fidisdice achi piu pregio brama
Et questo adalta uoce anco richiama
la ragione suuata dietro asensi
ma pchelloda q pensi
tornare ilmal costume oltre laspigne
Et daglioechi dipigne

quella che sol p farmi morir nacque
p cha me troppo ¶ase stessa piacque
Preso che spacio mi fiorisse il cielo
quando nouellamẽte l'uenni intorno
a sostenir la aspra guerra
che contra me medesmo seppi ordire
ne posso il giorno che lanta serra
anti uedere p lo corporeo uelo
mutarmi il pelo
ne meglio ¶ tempo cangiarsi ogni desire
Or chi mi dice al tempo del parere
esser uicino o nõ molto dalunge
come chi pder face accorto ¶ saggio
Vo ripensando ouio lasciai il uiaggio
dallaman destra cha buon porto agiugne
¶ dalun lato pungne
uergogna ¶ duol chen dietro mi mordue
Dal altro nõ mi solue.
un piacer pusança ime si forte
cha patteggiar ne disse cõ la morte
Ancor qui sono ¶ ol cor me pur fredo
dela paura che gelata neue
sentendomi perir sença alcun dubbio
Che pur diliberando ouolto al subbio
gran parte o man della mia uita breue
ne mai peso fu greue
quanto chel quel chio sostegno in tale stato
Che cõ la morte allato
cerco del mio mio nuouo consiglio
¶ ueggio il meglio ¶ al piggior ma piglio.

Ho pro cuore sdegnaggio cerchor uegna
Ian dolce humile angelica figura
Selunpreso rigor gran tempo duna
Aurora dime poco honorata spegna
Che quando nasce amor flor herba sfegna
Quando elor chiar quando enocte o scura
Piango sdegnior ben o dimia nentura
Dima donna qdamore entro mi tegna
Nuo sol disperanca rimichiamo
Che poco humor gia p continua prova
Cosumar iudi marmi qpietre salde
Non e sidiuno cuor che lagrimando
Pregando amando talor nó simuova
Ne sifredo uolea che nó suschalde.

26

Signor mio caro cqui pensier mutua
Diuoto adurar uoi cui sempre ueggio
Dama fortuna orche mi piu fa peggio
Mi tiene affreno qmi tiranneggia
Poi quel dolce disio chamor mi spira
Mi fa amorte che io nó menaueggio
Qmentre imiei duo lumi mi fanno cheggio
Douunque i son di qnate fisi spira
Cuarta disignore amor dicon nna
Son lacatene oue có molta affanni
Lagnio son pchio stesso mi trouo
Un lauro uerde una gentil colonna
Quando luna qlaltro encetto amai
Portato o insegno qgiamai nó mi fanno.

6

Ome lucciuso o mel soauе sguardo
o mel leggiadro portamento altero
o mel parlare cogni aspro ingegno afiero
facciu humile a ognuom uil gagliardo
Et o me dolce riso onde usci el dardo
diche morte altro bene omai nõ spero
alma real degnissima dumpero
se nõ fosse fra noi secca si tardo
Per uoi conuien chi arda en uoi rispire
chi fu pur uostro a se diuõ son prime
una men degni sucentur altra mirole.
Disperança mi prieste a dio sire
quando io parti dal seno piacer mio
maluento ne portaua le parole

.k.

62

Che debbio far che mi consigli amore
tempo e ben di morire
a ritardato pur chio nõ uorria
Ma donna e morta a se col mio core
a uolendol seguire
interrompe conuien questi anni rei
p che mai uedere lei
di qua nõ spero a la spectar mi noia
poscia cogni mia gioia
Per lo suo diparire in pianto e uolta
ogni dolcça di mia uita e tolta
Ahor tu senti o dio tre o mi meglio
quanto el danno a sfro a grauе
a so che del mio mal tipesa a uole

anci delnostro pchadurno scoglio
auen rotta lanaue
qm un punto ne scurato ilsole
Qualingegno aparole
poti aguagliare ilmio doglioso stato
al orbo mondo ingrato
gran cagione ai di douer piangere meco
che quel bel chera inte pouto ai seco
Qdouta clatua gloria qtu nolucdi
ne degno eri mentre ella
usse qua giu dauer sua conoscenca
Ne desser tocho da suoi santi piedi
p che cosa sibella
doueal ciel adornar disua presenca
Mato lasso che senca
lei neuita mortal ne mestesso anno
piangendo larichiamo
questo manança dicotanta spene
qquesto solo ancor qui mimantene
Ame terra efricto ilsuo beluso
che solea far delcielo
qdel ben dilasu fece fianoi
limusibil sua forma enparadiso
discolta diquel uelo
che qui fece ombra alfior deglanni suoi
per ruestisen poi
unaltra uelta qmai piu nó spogliarsi
quando alma qbella farsi
Tanto piu lauedrem quanto piu uale

Sempiterna bellecza che mortale
Fu che mai bella e più leggiadra donna
tornami nanzi come
Lacque più grazioso sua vista sente
Queste delume mio luna colonna
Laltro Lsuo chiaro nome
che suona nel mio cuor sicolcemente
Ma tornandomi amente
che pur morta e lamia speranza mia
allor chella fiorua
Sabene amor qualio dincto e spero
ucedi colei che or stpresso aluero
Donne uoi che miraste sua biltate
e langelica uista
con quel celeste portamento intera
Dime uoglia e uuncam pietate
nò dilei che salita
atanta pace e me alasciato inguerra
Tal che saltri misera
lungamente el camin dasegurarla
quel camor meco parla
Sol mirriten chio nò riceda ilnodo
ma dragiona dentro incotal modo
Don freno algran dolor che ritrasporta
che psouerchie uoglie
sipor ilcielo ouel tuo cuore aspra
Soue e mia colei chaltrui par morta
e disue belle spoglie
seco sorride e sol dice sospira

Et sua fama che spira
in molte parti amor platina lingua
priegha che nõ estingua
Anci lauree al suo nome rischiari
segliacchi suoi ti fur tela ne cari.
Haggil sereno chuoere
nõ ti pressare oue sia riso o canto
canzon mia no mapiancto
nõ fa pte o star fingente allegra
ueroua sconsolata in uesti negra.

60

Rotta e lalta colonna chuoere laure
che faccan ombra almio stanco pensiero
pouero equid che ritrouar nõ spero
dalborta allaustro e dalmare inco almanto
Solto mar morte ilmio doppio tesauro
che mi fea uiuer lieto e quie altiero
a ristorar nol puo terra ne mpero
nõ gemma oriental ne forza dauro.
Ma se consentimento coi destino
che possio piu seno auer lalma trista
humidi gliocchi a sempre illuso chino.
Omai uita che sibella inuista
compre agrauolmente iuun mattino
quel chen molta anni agrauperna saqsta.

.k.

Anzi se uuoi chio torni al giogo antico
come par che tu mostri unaltra prouua
incredubilmente a nuoua
p tornar me conuienti uinder pua
Lmio amato tesoro intera truoua
che me nascoso ouro son simeonico
cioe saggio pronico
oue suole albergar lauita mia
Et seglie uer che tua potentia sia
nel ciel sigmnce come sinagoua
e nel labisso p che qui sia noi
Quel che tu uali a puoi
certo chel sente ogni gentil persona
Ritogli amorte quel chella tolto
a ripon letue insegne nellel uolto
Ripren entrollel miso illumo lume
chen mia scorta e lasoaue fiama
cancor lasso mi sfama
essendo spenta oi che fia dunque arrenco
Et nò fuiere mai certo ne damna
cò tal desio cercare fente ne fiume
quialio ilodee costume
ontzo gia molto amaro apia natenco
Se ben me stesso e mia uaghezza intenco
che mia uanoggia sol el pensiero
e gue impante oue lastrada manca
Et cò lamente stanca
cosa segur che mai giugnè nò spero
Oralto ruhamai uenir nò degno

Che signoria nō ai fior del tuo regno
Alnmi senti di quella una gentile
Di fior si come dentro ancor si tende
Laquale era possente
Cantando di quetar gli sdegni e lire
Vi sereni la tempestosa mente
E sgombra ogni nebbia oscura e nuole
E alcuna il mio stile
Sonra di se dunq; or nō porta gire
A guaglia la speranza colorire
Poi che la alma cresia ragion piu forte
Rendi agli occhi agli orecchi il prezio obgetto
Senza quale imperfetto
Cloro operare e mio uiuere e morte
Indarno or sonra me tua forza adopre
Mentre el mio primo amor terra ricopre
Ah chio riveggia il bel quardo chunsole
Fu sopra el ghiaccio ondio solea gir carco
Fa chio ritruoui alquanto
Onde senza tornar passo il mio core
Prendi i dorati strali e prendi larco
E facciamisi uoi sicome suole
Col suon delle parole
Nelle quali io impari che cosa e amore
Nuoui la lingua e cuerno a tutti ore
Disposti gliamanti onde fui preso e lesca
Che biasmo sempre e tuoi lacci nascondi
Fra capei crespi e biondi
Che mio uolere altroue nō sinnesca

Spargi co le tue mani lechiome aluento
mi mi lega q puoni far contento
O Allaccio dor non sia mai chi misciogliа
neglecto a darte ennanellato q hirto
ne dello ardente spirto
della sua vista dolcemente acerba
laqual di q notte piu che lauro omiro
tenea in mente lamorosa voglia
quando sineste q spoglia
di fronte illoseo q la campagna derba
ma poi che morte estata si supba
che spegol nodo ondio tenea scampare
ne trouar puoi quantunq gira ilmondo
Dicte ordischil secondo
che gioua amor tuo ingegni rutentare
Passata e lastagion ponte ai larme
dichio tirmaua omai che puoi tu farme
L Alme tue fiuon giuochi onde laccese
saette uscuan diuisibil foco
magion temean poco
che contral ciel nō ual difesa humana
Ilpensare el tacere ilriso el gioco
labito honesto el ragionar cortese
le parole chentese
auzian facto gentil dalma uillana
langelica senbiança humile q piana
chor quinci orquinci uoia tanto lodarsi
el sedere q lostar che spesso altrui
poscro indubbio acui.

douesse il pregio di pur lauar darsi
Con questi panni uicini ogni cor duro
Ogni tu disarmato ne sicuro.
Quanti chel tuo regno il cielo mchiama
Legge ora in uano con mi altro meco
ma me solo a dun nodo
Legge poca chel ciel dipin nó uolse
Quello uno e troppo en libertà nó gioco
ma piango ognido a nobil pellegrina
qual sentenza diuina
me lego manci ate prima disciolse
Dio che si tosto al mondo ti tolse
ne mostro tanta e sì alta uirtute
solo p infiamar nostro disio
Certo omai nó temo io
amor della tua man nuoue ferute
Indarno tendi lacci auoto secchi
fui uerti cadde alchuna delegliuchi.
Poi che ma sciolto amor degni tua legge
quella che fu mia donna al cielo eguta
lasciando trista alchera mia uita.

271

Ardente nodo ouuo fui dora inora
contando anni uctuno intrupreso
21 morte discolse ne giamai talpeso
prouai ne arco d'uom dirolor mora
Non uolendomi amor porre ancora
ebbe unaltro lacciuol fra lerba teso
q'ninuoua esca unaltro foco acceso
tal cha gran pena uori scampato fora
Et se nó fosse expientia molta
depaimi affanni io sarei preso q'arso
tanto piu quanto son men uerde legno
Morte malibenno unaltra uolta
q'rotto l'nodo elfuoco aspento q'sparso
contra laqual non ual forza nengegno.

272

Tutta fugge q'nó sarresta unora
q'lamorte uien dietro agran giornate
q'lecose presenti q'lepassate
mi danno guerra q'lefuture ancora
Et mi cambiare q'laspectar macora
orquinci orquindi sichen uerrate
senó che dime stesso pietate
io sarei gia di questi pensier fora
Tornami auanti salcui dolce mai
ebbel cor tristo q'poi dalta parte
ueggio almio naugar turbati mari
Veggio fortuna inporto q'stanco omai
almio nochiere q'rotto arbore q'sarte
et lumi bei che mirar soglio spenti

273.

Che fai che pensi che pur dietro guardi
nel tempo che nõ puo tornare omai.
Anima sconsolata che pur vai
guardando legne al fuoco ove tu ardi
Le soaui parole e dolci sguardi
che a dun a dun discrepe e dipinti ai
son levati de terra e ben sai
qui ricercagli intempestuo e tardi
Che nõ rinnouellar quel che ne mancae
non segur pui pensier vago fallace
ma salda e certo che abbiam fin negrade
Cerchiamol cel se qui nulla ne piace
che mal p noi quella bella finge
se vina e morte ne doneria tor pace.

274.

Altemi pace odiri pensier miei
nõ basta ben chiamar fortuna e morte
mi fanno guerra intorno insulle porte
senza trouarmi dentro altri guerrieri
Et tu mio cuore sepur ancor qualcun
disleale ame solo che fiere sorte
vai ricettando e se facto consorte
de miei nimici si pronti e leggieri
Giunte i segreti suoi mesaggi amore
inte spiega fortuna ogni sua pompa
e morte la memoria di quel colpo
Che lauanco dime conuien che rõpa
inte imaghi pensier farman da amore
pche dogni mio mal te solo i colpo.

O chi mi fe oscurato el mio sole
anzi esalito alcielo e tu splende
tu illuciferno ancora tu nattende
e dimostro tardar forse gliuole.
O rechie mie langeliche parole
suonano in parte ove chi meglio intende
pie mie uostra ragion la non sistende
ove e colei che exercitar si suole.
Dunque p che mi date questa guerra
gia dipoche a uoi cagion nó fui
uecerla uorria e ritrouarla interra.
Morte biasmate anzi laudate lui
che legi e scioglie chi pun to apre e serra
e dopo il pianto fa far lieto altrui.

Poi che lauista angelica serena
p subita partenza in gran dolore
lasciata a la alma in tenebroso errore
cerco parlando dallentar mia pena.
Giusto duol certo allamentar mi mena
fassel chi ne cagione e fallo amore
caltro rimedio nó a ueal mio core
contra fastidi onde lauita e piena
Questum morte ma molto latua mano
e tu che copri e guardi e ai ritto
felice terra quel beltuso humano
Me dove lasci sconsolato e acceso
poscia che el dolce e amoroso piano
lume degliocchi miei nó e piu meco.

Amor nuouo consiglio nó apporta
p força conuera che uinc cangia
tanta paura ⁊ duol l'alma trista ange
che el disir uuc ⁊ la speranza emorta.
onde sisbigottisce ⁊ si sconforta
mia uita in tucto ⁊ notte ⁊ giorno piage
stanca senza gouerno i mar che frange
en doubbia una senza fidata scorta
Imaginata guida la conduce
che lauera e sotterra ange nel cielo
onde pui che man chiara al ciel traluce
Agliocchi no chum tolorosso uelo
contra lor lardisiata luce
⁊ me fa si p tempo cangiar pelo.

7c

Pelleta sua pui bella ⁊ pui fiorita
quando auer suole amore inor pui forza
lasciando intera la terrena scorza
e laura mia uital dame partita.
Et uua ⁊ bella ⁊ nuda al ciel salita
mor mi signoreggia mor mi sforza
de pdx me del mio mortal nó scorza
lultimo di che primo al altra uita.
Che come mici pensier dietro allei namo
cosi licie esperta chieta l'alma
la segua ⁊ no sia fuor di tanto affanno.
Cio che si dougia e proprio p mio danno
p far me stesso ame pui grauc salma
o che bel morir an oggie terzo anno.

SElamentar augelli ouerdi fronde
mouer soauemente allaura estiua
orcco mormorar diluide onde
sode duna fiorita afresca riua.
Lauro seggia damor pensoso aseruia
lei chel ciel ne mostro terra nasconde
ueggio ancor intendo camor uina
disilentano asospir miei risponde
Deh che mangi il tempo ti consume
mi dice compiente adche pur uersi
degli occhi tristi un doloroso fiume
Dime non pianger tu che miei diffesi
morendo eterni anditerno lume
quando mostrai occhiuder gliocchi apesi.

Ai non fui iparte oue si chiar uedessi
quel che ueder uorrei poi chi noluidi
ne doue intanta liberta mi stessi
ne empiessi il ciel disi amorosi stridi.
Ne giamai uidi ualle auer si spessi
luoghi da sospirar riposti a fiori
ne credo gia chamore in altro auessi
o in altra riua si soaui nidi
Tacque parlan damore ella e i rami
a gliaugelletti apesa e a fiori a lerba
tutti insieme pregando chio sempre ami
Ma tu ben nata che dal ciel mi chiami
p la memoria di tua morte acerba
prieghi chio spregi il mondo e suoi ode ami.

Quante fiate almio dolce ricetto
fuggendo altrui e sciolto piu me stesso
uo co gliocchi bagnando la iba el petto
rompendo co sospir lacie dapresso.
Quante fiate sol pien di sospetto
p luoghi ombrosi e folschi mi son messo
cercando col pensier lalto diletto
che morte a tolto on dio lachiamo spesso.
Or unforma dinvmpha odilta diua
che delpin chiaro fonto disorga escha
e pongasi asedere insu laruna
Or lo uedrai superba fresca
calare ifior comuna donna mia
mostrando mi sua che dime lincresca.

82

Alma felice che souente torni
a consolar lemie notti dolenti
co gliocchi tuoi che morte nò assenti
ma sonni mortal modo fieti ritorni
Quanto gradisco che mie tristi giorni
a rallegrar di tua usti consenti
cosi comincio a ritrouar presenti
letue belleze a suoi usati soggiorni
Laoue cantando andai dite molti anni
or come uedi no dite piangendo
dite piangendo no ma de mie danni.
Solo un riposo truouo in molti affanni
che quando torni reconosche entrando
alandare alancie aliuolto a panni.

83

Ascolorito ai morte dipui bel uolto
che mai fiuire e pui begli occhi spenti
spirto piu acceso di uirtuti ardenti
del pui leggiadro e pui bel nodo asciolto
In un momento ogni mio ben mai tolto
posto ai silentio a pui soaui accenti
che mai sudiro e me pien di lamenti
quantio ueggio menoia e quantio ascolto.
Ben torna a consolar tanto dolore
madonna oue pieta la riconduce
netruouo inquesta uita altro soccorso
E se comella parla e come luce
non potessi accendere damore
nó duro duomo un cuor ditigre corso.

84

Sbreue e tempo e pensier fiuelore
che muendon madonna cosi morta
chalgran dolor lamedicina e corta
pur mentrio ueggio lei nulla minore
Amor che malegato e tiemi incerte
triema quando lauere insu la porta
dellalma oue mancide ancor si accorta
si dolce inuista e si soaue inuere
Come donna insuo albergo altrui uiene
scacciando dello oscuro e graue core
con lafronte serena e pensier tristi
Lalma che tanta luce non sostiene
sospira e dice o benedette lore
e doi che questi mia coglieochi apristi.

85

Ne mai pietosa madre al caro figlio
ne donna accesa al suo sposo dilecto
die con tanti sospir con tal sospecto
i dubbio stato si fedel consiglio.
Come ame quella chel mio graue exilio
mirando dal suo eterno alto ricetto
spesso ame torna collo usato affetto
e di doppia pietate ornata il ciglio
Ordi madre ordamante extreme orazie
tenesto foco e nel parlar mi mostra
quel chen questo uaggio fugga o segua.
Cotanto ieasi della uita mia
pregando cha leuar lalma non tarde
e sol quantella parla opace o tri segua.

86

Se quella aura soaue de sospiri
chio odo dicolci che q fu mia
donna or cincielo e ancor par qui sia
e uina e senta uuada e ami e spiri.
Ritrar potessi or che caldi di sui
mouti parlando sigelosa e pia
torna ouio son temendo nostra uia
mi stanchi o ritieto o daman manca giu.
Ir dritto alto mi insegna e io chentendo
le sue caste lusinghe e gusti prieghi
col dolce mormorar pietoso e basso
Secondo lei conuien mi regga e spieghi
p la dolcecza che del suo dir prendo
cauna uirtu di far piangere insasso.

Sennuccio mio ben che cogliuoso ¶ solo
mabbi lasciato io pur mi riconforto
Poche el corpo ouen preso ¶ morto
altieramente selenato anelo
Or uedi insieme luno ¶ laltro polo
lestelle uagie ellor maggior torto
¶ uedi illuccer nostro quante e corto
onde coltuo gioir tempro il mio duolo
¶ A ben pregio chen la terza spera
guitton saluti ¶ messeno ¶ dante
franceschin nostro ¶ tucta quella schiera
¶ Illamia donna puoi ben dire inquante
lagrime uuo ¶ son facto una fiera
membrando ilsuo bel uiso ¶ lopre sancte.

¶ O pien disospir questo aer tucto
daspri colli mirando ildolce piano
oue nacque colei chauendo in mano
meo core insul fiorire ensul far fructo.
¶ Egita alcielo ¶ ami atal condutto
colsubito partir che dilontano
gliocchi miei stanchi lei cercando in uano
presso dise nó lascian loco ascutto.
¶ Nó e strepo nesasso inquesti monti
nó ramo ofronda uerde inqueste piagge
nó fiore inqueste ualli ofoglia derba
¶ Stilla dacqua non uien diqueste fonti
ne fiere anquesti boschi sisel uagge
che nó sappian mia pena quanto e acerba.

289.

Alma mia fiama oltra lebelle bella
chebbe qual cad fiamico ⁊ si cortese
anca tempo pme nel suo paese
cattornata ⁊ alà par sua stella.
Or cominciao a suegliarmi ⁊ uoggio chella
p lomiglioe al mio uisir contese
⁊ quelle uoglie giouenile accese
tempo cō una uista tolse ⁊ stella
Ma nel ringratio el suo alto consiglio
che colbel uiso ⁊ consoami sogni
fecemi ardendo pensar mia salute.
O leggiadre arti ⁊ loro effetti degni
lun colalingua opra laltra colcaglio
io gloria ilei ⁊ ella ime uirtute.

+ 290

Ome ual mondo or mi dilecta ⁊ piace
quel che piu me dispiacque or uoggio ⁊ sento
che p auer salute ebbi tormento
⁊ bruegue guerra peterna pace
O speranca odisir sempre fallace
⁊ tegliamanti pui ben pun cento
oquanto eral piggior farmi contento
quella cor sicce macio entrar giace
Mal cieco amore ⁊ lamia sorda mente
mi trauiauan sichandar puma
forza mi conuenia doue morte era
Benedetta colei cha miglior ruma
uolsel mio corso ⁊ lempia uoglia ardente.
Iusiganno affreno pchio non pera.

291

Quando ueggio dalcel scender lauora
con lafronte diuose e concrin oro
elmor massale ondio mi discolore
e dico sospirando ui e laura ora.
O felice titon tu sai ben lora
darricomprare il tuo caro thesoro
mai che debbo far del dolce alloro
che selno riuocar conuien chi mora
Huostri dipartir nò son si duri
chalmen dimorte suol tornar colei
che nò a aschifo le triste bianche chiome
Temie notti fatiste e giorni obscuri
quella che ne portati ipensier miei
ne duse ma lasciato altro chelnome.

292.

Occhi dichio parlai sicaldamente
e lebracia e lemani e piedi chiuso
che mancan sidamestesso diuiso
e facto singular dalaltra gente.
Le crespe chiome dor puro lucente
ellampreggiar dellanghelico riso
che solean fare intorno unparadiso
poca poluere son che nulla sente
Et io pur uuo onde mi doglio e sdegno
rimaso senza illume chamai tanto
igran fortuna endisarmato legno
Or sia qui fine almio amoroso canto
secca e lauena dellusato ingegno
e laccetta mia riuolta inpianto.

293

So anchi pensato che sicare
fosson leuci e sospir miei in ma
gnere lamen dal sospirar mio prima
in numero piu spesse instil piu rare
Horta colei che mi fa ricca parlare
e che sistaua tra pensier miei in cima
nò posso e nò o piu sizole lima
rime aspre e fosche far soaue e chiare
Et certo ogni mio studio i quel tempo era
pur di sfogare il doloroso core
in qual che modo nò da acquistar fama.
Pianger cercai nò gia del pianto honore
e ueramente ben piacer ma quella altiera
tacito stanco depose mi drama.

294

Soleasi nel mio cor star bella e una
e con alta donna iloco humile e basso
or son facto plu ultimo suo passo
nò pur mortal ma morto e della e dua.
L'alma degni suo ben spogliata e priua
amor della sua luce ignudo e casso
dunque della pietà rompere un sasso
ma nò e chi lor duol ne conti o seruia
Che piangon tenero ouogni orecchia e serda
se nò lamia cui tanti doglia ingombra
chaltro che sospiri nulla minaça
Veramente siam noi poluere e ombra
ueramente la uoglia cieca e ingorda
ueramente fallace e la sperança.

295

Soleano imiei pensier soauemente
di loro obgetto ragionar insieme
pieta sapressa ad tardar si pente
forse or parla dinoi o spera oteme
Poi che lultimo giorno a loro extreme
spogliar dilei questa uita presente
nostro stato dalciel uede ode asente
altra dilei nó ermaso speme
O mia col gentile o fedice alma
obelta senza exempio altera trama
che toste ritornata ondella uscio.
Tua delsuo ben fia corona e palma
quella chal mondo si fa mosa e chiara
se lasua gran uirtute elfuor mio.

296

Io misoglio accusare or mi scuso
anzi mi pregio e tengo assai piu caro
dellonesta prigion delcolce amaro
colpo chio portai gia molti anni chiuso.
Inuide parche sirepente ilfuso
troncaste cattorcea soaue e chiaro
stame al mio laccio e quello auuato e raro
strale onde morte piacque oltra mio uso.
Che nó fu dallegreza asuoi di mai
dilibera diuita alma suuagha
che nó cangiassel suo natural modo
Voglieuo anzi plei sempre trar guai
che cantar pqualunque contal piaga
morir contenta quuiere intal nodo.

297

Poche gran nemiche insieme erano aggiunte
bellezza honestà con pace tanta
che mai ribellion lanima santa
nó senti poi chastar seco fur giunte
Et or p morte son sparse e disgiunte
luna en ciel che sene gloria quanta
laltra sotterra che begliocchi amanti
onde usar già tante amorose punte.
Tacto soane e sparlar saggio humile
che mouea dalto loco: e dolce sguardo
che piagaual mio core/e ancor lacrima.
Sono spariti e salseguir son tardo
forse auerà che bel nome gentile
cō secreto conquesta stanca penna.

298

Quando mi volgo indietro a sommar glianni
cimo fuggiendo i miei pensieri sparsi
Espentol foco oue agghiacciando io arsi
e fin mi riposo pien daffanni
Rotta lasse degli amorosi inganni
e sol duo parti degni mio ben farsi
luna nel cielo e laltra intera starsi
e pontol guadagno de miei danni.
Io mi riscuoto e riuouomi si nudo
chio porto in uista a ogni extrema sorte
tal cordoglio e pauura odi me stesso
O mia stella o fortuna o fato o morte
o prime sempre dolce giorno acerbo
come mauete ibasso stato messo.

299.

O Delafronte che conpiacol cenno
uolgea ilmio core inquesta parte enquella
ouelbel agnio ala luma alaltra stella
chalcorso delmio uiuer lume diemmo.
ouel valor laconoscença disemmo
laccorta honesta humil dolce fauella
oue son lebellece accolte nella
che gran tempo dime lor uoglia fenno
Oue lombra gentil deluiso humano
chora arposo dauna alalma stanca
alaoue unica pensier sentia eran tutti.
Oue colei chemia uita ebbe inmano
quanto almisero mondo aquanto manca
agliocchi miei che mai nó fieno ascuti.

300.

Q Uanta inuidia io riporto auain terra
chabbraccia quella cui ueder metolto
a miscontendi larra dellel uolto
doue pace trouai degni mia guerra.
Quanta reporto alcielo chechiude aserra
asicupidamente a inse raccolto
lospirto dallebelle membra sciolto
apaltrui sirado sidiserra
Quanta inuidia aquellanime chensorte
amio or sua santa atole compagnia
laquale io cercai sempre cótal brama
Quanta ladispietata adura morte
cauendo spento inlei lauita mia
stassi nesuoi beglocchi ame nó chiama.

301

Valle che de lamenti miei se piena
fiume che spesso del mio pianger cresci
fiere silueste uaghi augelli a pesci
che luna e laltra uerde riua afrena
Aria de miei sospir calda e serena
dolce sentier che si amaro mi esci
colle che mi piacesti or mi rincresci
ove ancor pusanca amor mi mena
Ben riconosco i muoi lusate forme
nè lasso ime che da sylueta uita
son facto albergo dun finito voglia
Quinci vedral mio bene e pqueste orme
terno a uedere ond'al ciel mi rapita
lasciando intera la sua bella spoglia.

302

Guemi il mio pensiero in parte ouera
quella chio cerco e nò ritruouo intera
iui trouo chel terzo cerchio sera
L'anime piu bella e meno altiera
Per man mi prese e disse in questa spera
sarai ancor meco se desio nò era
io son colei che tutte tante guerra
e cõpie mia giornata inanci sera
Dio ben nò cape in intellecto humano
te solo aspecto e quel che tanto amasti
e lasso e rimaso il mio bel uelo
Deh che tacque e allargo la mano
chal suon de decti si pietosi e casti
poco manco chio nò rimasi in cielo.

303

Hanor che meco albuon tempo tistanni
fin queste riue apensier nostri amichi
ripsalon lenagion mie antiche
meco rol fiume ragionando andanni.
Fior fronzi herbe ombre antri onde aure soanni
ualli chiuse alti colli ripiaggie apriche
porto dellamorose mie fatiche
delle fortune mie tante risgrani.
O uaghi habitatori deuezzi boschi
o nymphe ruoi chel fresco herboso fondo
delliquido cristallo albergi rpasce
Gli miei fur sichiari or son si fioschi
come morte chelfa cosi nelmondo
sua uentura a ciascun dalci chenasce.

Mentre che lor dagliamorosi uezzi
fu consumato enfiama amorosa arse
diuagha ficta leuesligia spanse
or cai ppogi solitarij aherni
Et ebbi audir cantando dicolcemi
damor dilci che sicuri mapanse
malingegno alcime cenno scarse
iquella etate rapensier nuoui enfermi.
Quel foco e morto e cioppre un piccol marmo
che secol tempo fosse ito auanzando
come gia inalti infino alli uecchiezza
Duime armato onde oggi mi disarmo
cō stil canuto aurei facto parlando
rompe lepietre rpiangi dicolcezza.

309

305

Alma bella da quel nodo suolta
che pur bel mai non seppe ordir natura
pon dalciel mente allamia uita obscura
dasi lieta pensier apiangere uolta.
La falsa opinion dalcor sciolta
che mi fece alcun tempo acerba iniura
tua dolce uista omai tacta sicura
uolgi ame ghiacchi e mie sospir ascolta.
Dual gran sasso donde sorgha nasce
riuolgi un che sol tra lerbe e lacque
pietta memoria e dicolor si pasce
Oue giace ilmio albergo e doue nacque
ilnostro amor uo cabandom e lasce
p nó uedere netuoi quel che tace spiacque.

306

Qual sol che tu mostrasti ilcamin certo
digne alcel con gloriosi passi
tornando alsómo sole impochi sassi
che sel mio lume celsuo carcere terrestro.
Ondio son fatto unanimal silucstro
che copre uaghi solitarij e lassi
portol cor giuge e ghiacchi humidi e bassi
almondo che e pme undifetto alpestro
Cosi uo mercando ogni contrada
ouio lauori e soltu che mastrigge
amor mien meco e mostrami onde uada.
Lei nó trouo, ma suo santi uestigi
tutti riuolti allasupna strada
uoggio lunge dalagh auerni e stigi.

Apen.
stina.

307.

Pensaua assai certo esser su tale
nó p lor forza, ma dichi lespiega
p̃ gir cantando aquel bel nodo eguale
onde morte masolue amor mi lega.
Trouuami alopra uie piu lento afiale
dun piccol mimo cui gran fascio piegha
adissi acader ua chi troppo sale
nesi fa ben phuom quel chelcel negha
Ma non poria uolar penna dingegno
nó chestil graue, o lingua oue natura
uolo tessendo ilmio dolce ritegno
Seguitta amor consimirabil cura
i adornarlo chi non era degno
pur dellauista ma fu mia uentura.

308.

Quella peru consorga ocangiato arno
confiancha poueta, serue richezze
uolse inamaro sue sancte dolcezze
ondio gia uissi or menestruggo a scarno.
Dapoi piu uolte ozi prouato incarno
alsecol che uera laltre bellezze
pingere cantando, accio chelami apreze
ne colmio stile ilsuo bel uiso incarno.
Delcore mai nó daltra apropie sue
chen lei fur come stelle incielo sparte
pur ardisco ombreggiare, ozima oz due
Ma poi chi giungo alladiuina parte
chun chiaro abreue sole almondo fue
iui manci lazor lingegno a larte.

309

Alto e nouo miracol chadi mi
apparue al mondo e star seco nō uolse
che sol ne mostrol ciel poi sel ritolse
p adornare i suoi stellanti chiostri
uuol chi dipinga achi nol uede el mostri
amor chen p̄ma lamia lingua sciolse
poi mille uolte indarno allopra uolse
ingegno tempo penne carte enchiostri
Non sono al sōmo ancor giunte lexime
ime ilconosco e proual benchiunque
i fin aqui che damor parli oscuma
Chi sa pensar uuer tanto extime
ogni stil uince e poi sospiri adunque
beati gliocchi chella uider una.

310

Essi torna el bel tempo rimena
e i fiori e lerbe sua dolce famiglia
e gharir progne e piangere philomena
e primauera candida e uermiglia
Ricorno i prati e ciel si rasserena
giove sallegra dimiri sua figlia
lama lacqua e laterra e damor piena
ogni animal damar si riconsiglia
Ma pme lasso tornano i pui gravi
sospiri che del cor profondo traggie
quella chal ciel seneporto lechiavi
Et cantar augeletti e fiorir piaggie
enbelle donne honeste atti soavi
sono undoltro e fere aspre e selvaggie

QUel rusignuolo che si soaue piagne
forse suo figli o sua cara consorte
di dolcezza empie il ciel o le campagne
cotante note si pietose a scorte.
Et tucta notte par che ma con pagne
a muramenti la mia dura sorte
chaltri che me nó o dichi mi lagne
chen mi dice nó credemo regnar morte.
Che lieue e ingannar chi sa sicura
que duo bei lumi assai piu chel sol chiari
chi penso mai ueder farli oscura.
Or cognosco io che mia fera uentura
uol che uiuendo e lagrimando impari
come nulla quaggiu dilecta e dura.

3 11

REpsezeno ciel ir uaghe stelle
ne p tranquillo mar legni spalmati
ne p campagne caualieri armati
ne p bei boschi allegre fere e snelle
Ne da spectacolo ben fresche nouelle
ne di ir damor istili alti e ornati
ne trachiare fontane e uerdi prati
dolce cantare honeste come e belle
Ne altro sera mai calcor magiunga
si seco el seppe quella sepellire
che sola a gliocchi miei fu lume e speglio
Hora me iniuer si grauosa e lunga
chi chiamol fine p lo gran disir
di uedere cui nó uedere fu meglio.

3 12

313

Passato el tempo omai lasso che tanto
con si frigerio in mezo el foco fussi
passata e quella dichio piansi e scripsi
ma lasciato ma ben la penna el pianto
Passato e luso sileggiadro e sancto
ma passando rodo occhi alor ma fissi
alor gia mio che seguendo partissi
Lei che uolto lauea nel suo bel manto
Ella sene porto sotterra en cielo
oue or triumpha ornata dello alloro
che merito la sua inuicta honestate.
Cosi disciolto dal mortal mio uelo
cha forza mi tien qui fossio con loro
fuor di sospiri fra lanime beate.

314

Mente mia che presaga de tuo danni
al tempo lieto gia pensosa e trista
si intentamente nella mata iusta
neque cercaui defiuti affanni
Agliacta alle parole a luso a panni
alla noua pieta con dolor mista
potea bendir se del tucto en auista
queste lultimo di di miei dolci anni
Qual dolcezza fu quella o misera! ma
come ardauamo i quel puncto chiudi
gliocchi i quali nó douea riuedere mai
Quando allor come a duo amici pui fidi
partendo inguardia la piu nobil salma
i mie cari pensier dior lasciai.

Poco lamia fiorita aueua etate
passaua entrepidor sentia gia el foco
carse dmio core e era giunto allloco
ouc scende lauita chalfin cade.
Gia incominciaua aprendere sicurtade
lamia cam nimica apoco apoco
desuo sospecti/e ruolgeua ingioco
mie pene acerbe sua dolce honestade
Presso cal tempo deueamor sistanti
concastitate e dagliamanti cdato
secersi insieme/e dir che loro incontri
Morte ebbe inuidia alm felice stato
anci allespeme e feglisi alonontri
ameça uia come nimico armato.

315

Tempo era omai datroua pace estiegua
ditanta guerra/e erane inuia forse
se non chelieti passi indietro torse
chille disaguaglance nostre adegua
che come nebia aluento sistilegua
cosi sua uita subito trascorse
quella chegia cho begliocchi inscorse
e or conuien che colpensier lo segua.
Poco aueua andugiar chegliamm el pelo
cangiauano icostumi onde sospecto
nó fora il ragionar del mio malsecco
Chonche honesti sospir laura decto
lemie lunghe fatiche cor dalacto
uere son certo/e duolsene ancor meco.

316.

31

Tranquillo porto auè mostrato amore
Allamia lunga aturbida tempesta
fra gliamni dellecta matura honesta
chcunty spoglia auirtu ueste ahonore.
Gia traluca abeghiocchi ilmio core
alalta fede non piu lor molesta
ai morte ria come aschiantar sepresta
ilfructo demoltanni insipidx hore.
Pur uuendo uenuesi ouedipostro
inquelle caste orecchie auzi parlando
demiei dolci pensier lantica soma.
Ella aurebbe ame forse risposto
qualche sancta parola sospirando
cangiati uuolti alluna alaltra coma.

318

Alcaer duna pianta che sifuelse
come quella cheuento ofezo strepe
spargendo atterra lesue spoglie excelse
mostrando alsol lasua squalida strepe.
Vidi unaltra chamor obiecto scelse
subiecto inme caliope aeu trepe
chel cor mauinse approprio albergo felse
qual p tronco opmuro hedera serpe
Quel uuuo lauro ouesolean far nido
hialti pensieri aumie sospir ardenti
che debei rami mai nò mosson fronda
Alcel traslato inquel suo albergo fido
lascio radici onde congrauui accenti
aancor chil chiami anò echurisponda.

I mici piu legier che nessun cerno
fuggir come ombra ne ritorna piu bene
cum batter d'occhio a poche hore serene
chamare ad ora nellamente seruo.
Misero mondo inestabile e proteruo
del tutto e cieco chiunque pon sua spene
chente mi fulcor tolto ne sel tene
tal che gia terra non giunge esso oneruo.
Ma la forma miglior che unie ancora
a uuum sempre su nellalto cielo
di sue bellece ognior piu minnamora.
Et uo sol inpensar cangiando il pelo
qual ella e oggi en qual pte dimora
qual auctor il suo leggiadro uelo.

Sento laura mia antica a uola colli
ueggio apparire onde el bel lume nacque
che tenne gliocchi mie mentre al ciel piacque
bramosi alieri or lirien tristi e molli
O caduche speranze opensier folli
ue donne lebe e torbide son lacque
a uoto e freddo mdo inchella giacque
nel qual uuno e morto giacer uolli.
Sperando alfin dalle soaui piancte
a da begliocchi suoi chel cor mannarso
riposo alcun delle fatiche tante.
O seruito a signor crudele e scarso
carsi quantol mio foco ebbi dauante
or uo piangendo il suo cenere sparso.

3=1

Questol mio inche lamia fenice
mise laurate e lepurpuree penne
che sotto lesuale ilmio cor tenne
e parole e sospiri anco ne elice.
O del dolce mio mal prima radice
ouel bel uiso onde quellume uenne
che uno e lucto ardendo mi mantenne
sol cui intera orse nel ciel felice
Et mai lasciato qui misero e solo
talche pien di duol sempre al loro torno
che pur conseguito honor e colo.
Veggendo a colli oscuri notte intorno
onde prendesti al ciel lultimo uolo
e doue ghiacchi tuoi solean far giorno.

3=

Ai non uedranno le mie luce ascuite
co le parti dellanimo tranquille
quelle noti ouçamor pace chessauille
e pieta di sua man labia constructe.
Spirto gia unuecto alle terrene lutte
chor su dal ciel tanta dolcecza stille
cha lostil onde morte dispartille
le dispusate rime a riconducte.
O mie tenere frondi altro lauoro
circa mostrati e qual fero pianeta
nemudio insieme omio nobil thesoro
Chi mangi tempo mi asconde e uiecta
che color ueggio e co la lingua honoro
ente dolce sospir lalma sacquieta.

Sanzomi un giorno solo alla finestra
onde cose uedea tante a simone
che in sol dimuraz quasi già stanco
una fem mapazue daman destra
con fronte humana da far arder gione
cacciata da dio uedui un nero un bianco
che lun a laltro stanco
della fem gentil mordean si forte
che in poco tempo lamenaio al passo
oue chiusa in un sasso
uinse molta bellezza acerba morte
a mi fe sospiraz sua diua sorte.
Io poi palto maz uidi una naue
con lesarti diseta ator laucla
tucta da uozio a dhebeno contesta
et il maz tranquillo a laura era soaue
el ciel qual e se nulla nube iluela
ella ancora di richa merce honesta
poi repente tempesta
oriental turbo si lacer a londe
dhella naue posse a uno sagio
che grauc cordoglio
breue hora oppresse a poco spatio a sconze
laltre richezze a nulla tar seconze.
In un boschetto nouo uidi sancti
fiorien dun lauro giouinetto a schietto
cun degli azbor parea di paradiso
a di sua ombra uscien si dolci canti
diuazi augelli a tanta altro dilecto.

che dal mondo manca tucto diuiso
e mirando lo fiso
cangiosi il cielo intorno e tucto minista
folgorando el percosse e danaie
quella pianta felice
subito suelse onde mia uita erista
che simile ombra mai ne si racquista
Chiara fontana iquel medesimo bosco
surgea dun sasso e acque fresche e dolci
spargea soauemente mormorando
al bel seggio riposto ombroso e fosco
ne pastori apresauan ne bifolci
ma ynphe e muse aquel tenor cantando
mi masisi e quando
piu dolcezza prendea di tal concento
e di tal uista apzir mi uno specio
e portaisene seco
la fonte el loco ondan cor voglia sento
e sol della memoria misgomento
Ma strana fenice ambedue lale
di porpora uestita el capo coro
ucendo plasciua altera e sola
uerde forma celeste e immortale
prima pensai fin challo suelto allorzo
giunse e al fonte chella terra inuola
ogni cosa alfin uola
che mirando le fronde a terra sparse
el tronco in rotto e quel uano humor secco
uolse in se stessa el becco.

quasi sdegnando ꝯ nun punto dispaxse
onde lor dipietate ꝯ damor maxse
Alfin undio pentro ifiori ꝯ lerba
pensosa ir sileggiadra ꝯ bella donna
che ma nol penso chi no arda ꝯ treme
humile inse ma contra mor supba
ꝯ auea indosso si candida gonna
si texta chorno ꝯ neue paura inseme
malepta supreme
eran auolte duna nebbia obscura
punta poi nel talon dun picciolo angue
come fior colto langue
lieta si dipartia no che sicura
ai nulla altro che piancto almondo duna.
Ancon tu poi ben due
queste sci iusioni alsignor mio
anfacto undolce dimorir disio.

Amor quando fioria
mia spene elguiardon ditanta fede
tolta me quella onde atendea mercede
A dispietata morte ai crudel uita
luna mapostro indoglia
amue speranze acerbamente aspente
laltra mutien quagui ꝯtra mia uoglia
ꝯ lei chesene gita
seguir no posso chella nol consente
ma pur ognior presente
nel meço del mio cor madonna siede
equal e lamia uita ella seluede.

Ahi non posso / tacermi nó ascoprire
continuo essendo la mia lingua al cuore
che ella fare honore
alla sua donna che dal ciel nasolta
come possio / se nó mi insegni amore
có parole mortali aguagliar lopre
divine a quel che copre
alta humiltate in se stessa raccolta
nella bella prigione onde ora e scolta
poco era stata ancor la alma gentile
al tempo che di lei prima mi accorsi
onde subito corsi
che era di lanno corrente etate aprile
accogliar fiori in quei prati intorno
spiramto agliocchi suo piacer si adorno
Qui era dalabastro / e circo coro
d'auorio uscio / a fine che di cassino
onde el primo sospiro
mi giunse al cor / e giunse al extremo
indi imessi da mor armati usciro
di saette / e di foco / onde di loro
coronati d'allori
pur come or fosse ripensando tremo
di un bel diamante quadro / e mai nó scemo
ui fu vedea nel mezo un seggio alto e
ove sola sedea la bella donna
dinanci una colonna
cristallina / e di vento ogni pensero
scritto / e fuor traluceva sichiara mete

che mi fea lieto e sospirar souente.
Alle pungenti ardenti e lucide arme
alla uictoriosa insegna uerde
contra cui incampo perde
gioue e apollo e polyphemo e marte
ouel pianeto ognor fiesso e sirinuerde
quanto mi uedi e nò possendo aiutarme
preso lasciai menarme
ondor nò so dusar lauia ne larte
ma sicome huom talor che piange e pte
uerde rosa che gliocchi eloor allecta
cosi colei pcui sono inprigione
standosi adun balcone
che fu sola asuoi di cosi pfecta
cominciai amirar contal diuisio
che me stesso elmio mal posi ioblio.
Io era intera e lor inparadiso
dolcemente obliando ogni altra cura
e mia uiua figura
far sentia un marmo, empiez dimarauiglia
quando una donna assai pronta e sicura
ditempo antica e giouine deluiso
uedendomi sifiso.
alacto della fronte e delle ciglia
meco midisse meco ti consiglia
chi son dalto poder che tu nò credi
e so far lieta e triste in un momento
piu leggera che leuento
e regho e uoluo quanto almondo uedi

tien pur gliocchi comaquila iquel sole
parte da orecchie aqueste mie parole.
Poi che costei nacque cum lestelle
che producon frauori felici effecti
inluoghi alti ꝛelecti
luna uer laltra cō amor conuerse
uenere el padre con benigni aspecti
tencan leparti signorili ꝛ belle
ꝛ lelici empie ꝛ felle
quasi intricto del ciel cum dispense
ilsol mai sibel giorno nō apense
lacer ꝛ latera sallegraua ꝛ lacque
p lomar aucan pace ꝛ p lifiumi
fin tanti amici lumi
vna nube lontana mi dispiacque
la qual temo che pianeto fin solue
sepietate altrimenti il ciel nō uolue
Abomella uēne inquesto mundo basso
cadir iluer nō fu degno dauerla
cosa noua auerla
gia sanctissima ꝛ dolce ancor acerba
parca chiusa mor fin candida perla
ꝛ or carpone or contremante passo
legno acqua terra o sasso
uerde facea chiara soaue ꝛ herba
cō le palme ꝛ con pie fiorscha ꝛ supba
ꝛ fiorir co begliocchi le campagne
ꝛ acquetar uenti ꝛ le tempeste
con uoci ancor nō preste

di lingua che dallacte si scompagne
chiaro mostrando al mondo sordo e cieco
quanto lume del ciel fosse gia seco
Poi che crescendo intempo e in virtute
giunse allaterza sua fiorita etate
leggiadria nobiltate
tanta nè mai el sol circo giamai
ghiocchi pien di celestia honestate
el parlar dicolcza e di salute
tacte lingue son mute
ad ir dila quel che tu sol nesai
si chiaro a lui volto di celesti rai
che nostra vista in lui nò puo fermarse
e da quel suo bel carcere terreno
di tal foco ardi cor si pieno
caltro piu dolcemente mai nò arse
ma parmi che sua subita partita
tosto fia cagion damara vita.
Ecco questo alla sua volubil rota
suolse in chella fila il uostro stame
trista e certa inovina de mie danni
che dopo nò molti anni
quella pchio di morir tal fame
Ancon mia spense morte acerba e rea
che piu bel corpo uccider nò potea;

ORai facto lextremo di tua possa
ocrudel morte, or ai ilregno damore
impoueito or dibellezza lfiore
lume aspento e chiuso inpoca fossa
or ai spogliati nostra uita e scossa
dogni ornamento edelsouran suo honore
malafama elualor chemai non more
nó e intua forza, abbiti igiundor lossa
Che laltro alcielo, edisua charitate
quasi dum più bel sol sallegra egloria
efialmondo debuon sempre imemoria.
Vincal cor nostro isua tanta uictoria
angel nouo lasu dime pietate
come uinse qui ilmio uostra biltate.

327.

Luna elodore drifrigerio elombra
deldolce lauro esua uista fiorita
lume enposo dimia stanca uita
tolto a colei chetuctol mondo sgombra.
Come amor ilsole se sua soror ladombra
cosi lalta mia luce ame spartita
echeggio amorte incontra morte aita.
dissi seuzi pensier amor mingombra
Dormito ai bella donna inbreue sono
orse suegliati fra lispiriti eletti
oue nelsuo factor lalma sinterna.
Et semie rime alcuna cosa pomo
consecrata fra nobili intellecti
fia del tuo nome qui memoria eterna.

:- Tultimo :-

3 -

Ultimo lasso dennici giorni allegri
che pochi ouuisto inquesto mundo breue
giunto era ꝗ fructol cor tepida neue
forse presago dei tristi ꝗ negri.
Qual agria mezzu cipolsi cupensier egri
cui dimestica febbre assalir deue
tal misentia nó sapendo che lene
uenissel fin dennici ben nó integri.
Gliocchi belli or miei chiari ꝗ felici
dellume onde salute ꝗ uita pioue
lasciando miei qui miseri ꝗ mendici.
Dicean lor có fauille honeste ꝗ noue
rimanete in pace deri amici
qui mai più no marriuederéne altroue.

3

O Giorno o hora o ultimo momento
ostelle congiunte anpouerime
ofido sguardo or che uolei tu drime
partendo p no esser mai contento.
Or conosco imie danni or mi risento
chi credeua ai credence uane enferme
por parte nó tucto aldispartirme
quante speranze seneportai uento.
Che gial contrario era ordinato mielo
spegner lalmo mio lume ondio unica
ꝗ scripto era in sua dolce amara uista
Manancei agliocchi mera posto un uelo
chemmi fea nó uedere quelchio uedea
p far mia uita subito più trista.

3

32

330

Qvel uagho dolce caro honesto sguardo
dir parea to dime quel che tu puoi
che mai piu qui nó mi uedrai dapoi
cauran quinci ulpie mosso amonetz tardo.
Intellecto uelocce piu che parlo
pigro inantiuedrz idolor tuoi
come nó uedestu negliocchi suoi
quel che uedera ondio mistruggo e ardo.
Gaciti sfauullando oltra lor mozo
diccan olumi amici che gran tempo
con tal dolcça festi dimoi specchi
Ilaci naspecta auoi parza ptempo
ma chi nestrinse qui dissolue lnodo
e ilnostro pfauia uuol chenuecchi.

331

Solca dalla fontana dimia uita
allontanarmi e cercar terre e mari
nó muo uoler ma mia stella seguendo
e sempre andai talamor diemi aita
inquelli exilij quanto cundca mari
dimemoria e dispeme ilcor pascendo
or lasso alço lamano e lame rendo
allempia e uiolenta mia fortuna
che piano ma disidolce sperança
sol memoria mauança
e pascol gran disir sol diquestuna
onde lalma uien men frale e digiuna
Ome alcorner fauia sel cibo manca
conuien pforça ralentare ilcorso.

ſcemando lauretta che lſea gia preſto
coſi mancando alla mia uita ſtanca
quel caro nutrimento inche di morſo
die chilmondo fa nudo, e dolor meſto
il dolce acerbo, e lbel piacer moleſto
miſiſa dora in hora onde el camino
ſi breue nó furnir ſpero a pauento
nebbia o poluere aluento
fuggo p pui nó eſſere pellegrino
a coſi uada ſe pur mio deſtino
Dai queſta mortal uita ame nó piacque
ſaſſel amor conoui ſpeſſo ne parlo
ſe nó plei che ſul ſuo lume el mio
poi che entrera morendo al ciel rinacque
quello ſpirto ondio uivi aſeguitarlo
licito foſſe el mio ſómo diſio
ma da tolermi oben ſempre pchio
fui mal accorto a proueder mio ſtato
amor moſtrómi ſotto quel bel ciglio
p darmi altro conſiglio
che tal mori gia triſto a ſconſolato
cui poco inanci era al morir beato
Negliocchi oue habitar ſolea el mio core
finche mia dura ſorte inuidia nebbe
che di ſiriccio albergo il poſe ibando
di ſua man propia auea diſcripto amore
con lettre dipicta quel cauerebbe
toſto del mio ſi lungo ir diſiando
bello e dolce morir era allor quando

morendo non morra mia uita insieme
anci uiuera dime lopima parte
or mie speranze sparte
amorte q poca terra ilmi ben preme
q uiuo q mai nol penso chi non treme
Estato fosse ilmio poco intelletto
meco albisogno q nò altra uaghezza
lauesse disiuando altrouc uolto
nella fronte amadonna aurei ben letto
alfin se giunto dogni tua dolcezza
q alprincipio deltuo amaro molto
questo intendendo dolcemente sciolto
insua presenza delmortal mio uelo
q diquesta noiosa q graue carne
potea manci lei andarne
auedere preparare sua sedia inciclo
or landò dicto omai cò altro pelo
Ancon suoni truoui insuo amor uiuer queto
di muor mentre se lieto
che morte altempo e non duol maiesfigio
che chi ben puo morir non cerchi indugio.

332

Ma benigna fortuna eluiuer lieto
richiari giorni q letranquille notti
q soaui sospiri eldolce stile
che solea risonar uuerso cinime
uolti subitamente indoglia enpianto
odiar uita misanno q biamar morte.
Quele acerba inexorabil morte

cagion mi dan di mai nó essere lieto
ma di menar tucta mia uita inpianto
ꝗ giorni obscuri ꝗ cogliose notti
mie graui sospir nó uanno iazme
el mio duro martir mane ogni stile
Ne e condotto el mio amoroso stile
a parlar dura, a ragionar di morte
u sono incesi u songiunte lezime
de gentil cor uedia pensoso ꝗ lieto
ouel fauoleggiar damor le notti
or non parlio ne penso altro che pianto
Ma mi sia coloisir si uolgel pianto
che condia di dolcezza ogni agro stile
ꝗ uegliar mi faccia tucte le notti
or mel piangere amaro più che morte
nó speranzo malguardo honesto ꝗ lieto
alto subiecto alle mie basse rime
Chiaro segno amor pose alle mie rime
dentro a begli occhi ꝗ or la posto in pianto
con dolor rimenbrando el tempo lieto
ondio uo colpensier cangiando stile
ꝗ ripregando te palida morte
che mi sotraggi dasi penose notti
Veggio el sonno alle mie cruze notti
el suono usato alle mie noche rime
che non sanno tractar altro che morte
cosi e ilmio cantar conuerso in pianto
nó altregno damor si uario stile
che tanto or tristo quanto mai fu lieto

PEssum uisse gia mai pui dime lieto
nessun uiue pui tristo ꝗ giorni ꝗ notti
ꝗ doppiando dolor doppia lostile
che tra del cor si lagrimose rime
uissi dispeme or uuo pur dipiancto
ne contra morte spero altro che morte.
POrte ma morto ꝗ sola puo far morte
chi torni aruedere quel uiso lieto
che piacer mi faccia sospiri ꝗ piancto
Lauri dolce ꝗ la pioggia alle mie notti
quando ipensier cherti texea insime
amor alcanco ilmio debile stile.
OR auessio un spiritoso stile
che laura mia potesse torre amorte
come cantoue orpheo suo senza rime
chi uuoria ancor piu che mai lieto
sessere nó puo calcuna teste notti
chuiua omai queste due fonti dipiancto
HOr io molti ꝗ molti anni piancto
mie graue danno intolorosi stile
ne dare spero mai meritere notti
ꝗ po mi son mosse apregar morte
che mi tolga di qui pfazmi lieto
oue colei chi canto ꝗ piango inime
SE si alto pongir mie stanche ume
caguungan lei che fior dim ꝗ piancto
ꝗ fal cielo or disue bellece lieto
ben riconescerai l mutato stile
che gia forse le piacque anci che morte.

chiaro alla giorno ame fesse altre notti.
O voi che sospirate amiglior notti
casi volgete da morte uostre lurime
pregate nò mistia più sorda morte
porto delle miserie ¶ fin del pianto
muti una uolta quel suo antiquo stile
cogni huom atristi ¶ me puo far silicto.
Hami puo lieto inuna onpoche notti
Ena spro stile en angosciose rime
priego che pianto finisca morte. mio

333

Le rime volenti al duro sasso
del mio caro thesoro interra absconde
mi chiamate chi dal ciel risponde
ben che el mortal sia in loco obscuro ¶ basso.
Direle chi son gia diuinez lasso
del naugar per quiste ¶ horribil onde
marauigliendo le sue sparte fronde
dietro leuo pur cosi passo passo.
Sol dilei ragionando uiua ¶ morta
anci pur uiua ¶ or facta imortale
acciò che el mondo la conosca ¶ ame.
Piacciale al mio passar esser accorta
che presso oman sieni al incontro ¶ quale
ella e nel cielo a se miuri ¶ chiame.

3

334

Onesto amor puo meritar merede
Si sepietmor po quantella sole
merede auro che piu chiara chel sole
amadonna ¶ almondo e lamia fede
Gia donne pauentosa or la nolerede
che quello stesso cor per me suole
sempre suolse ¶ sella udia parole
ouedeal uolto or lanimo eloor uede
Ondio spero chen fin alael sroglia
di miei tanti sospiri ¶ cosi mostra
tornando ame si piena dipietate.
Et spero chalporgui diquesta spoglia
uengha pme con quella gente nostra
uera amica di xpo ¶ donestate.

335

Ore framille donne una gia tale
chamorosa paura ilcor masalse
mirandola iymagini nó false
agli spiriti celesti mirista eguale
mente inlei terreno era omortale
siccome acui delciel non daltro calse
Lalma carse perlei suspesso et alse
uaga dur seco apese abendue lale
Ma troppo eralta almio peso terrestre
¶ poco poi nusci intucto diuisti
diche pensando ancor maghiaccio ¶ corpo
O belle ¶ alte ¶ lucide fenestre
onde colei che molta gente ¶ ristra
trouo lauia dentrare insibel corpo.

336

Donnami amente anci ne dentro quella
chuori pledre esser nõ puo sbandita
qualio lauri insu leta florita
tucta accesa dirraggi disua stella.
Et nel p mio primo corso honesta e bella
ueggiola inse raccolta e sirenita
chi grido elle ben dessa ancor e muta
endon lecheggio sua dolce fauella
Talor risponde e talor nõ fa motto
io come huom cherra e poi piu dricto extima
dico alamente mia tuse ingannata
San chemille trecento quarantotto.
ilor sexto dapile ilora prima
delcorpo usci quellanima beata.

337

Del che dolore e dicor uincea
Lodorifero e lucido oriente
fructi fior herba e fronde ondel ponente
ogni rara excellentia ilpregio auea.
Dolce mio lauro oue habitar solea
ogni bellecza ogni uirtute ardente
uedeua alla sua ombra honestamente
ilmio signor sedersi e lamia dea.
Ancor io ilmido dei pensier electi
posi inquellalma pianta infoco engelo
tremando ardendo assai felice fui.
Pieno enel mondo desuoi honor pfecta
allor chedio padornarelciclo
lasentolse e cosa era dallui.

338 Al sole

Lasciatai morte senza lucel mondo
oscuro e freddo, amor cieco e ribelle
leggiadria ignuda bellezze iferme
me e vonsolato e ame gizzue pronte
Cortesia inbando e honestate infondo
agliomi sol ne sel e dadolce me
che suel tai vivute ilchiaro gemme
spento sol primo valor qual fial secondo.
Piangete laci lacerti elmar dovrebbe
luman linaggio che senzella, quasi
senza fior primo o senza gemma anello.
Nolla conobbe ilmondo mentre lebbe
conobilio cha piangere qui rimasi
e cel che delmio pianto orsi fabello.

339 O nobbi quanto el ciel gliocchi maperse
quanto studio e amor malçavon lali
cose nove e leggiadre mamortali
che nun subiecto ogni stella scoperse.
Valor tante sistrane e si diverse
forme altere celesti e immortali
pche non fur allintellecto eguali
la mia debile musa non soferse.
Onde quanto dilei parlai nescripsi
cor p lo anci adio prieghi muende
fu breve sulla dur finiti abissi.
Che stile oltra lyngegno nó sistende
e pauer buom gliocchi nelsol fissi
tanto sucede men quanto più splende.

390

O Del cielo onde el signor mio sempre abonda
lagrime ¶ voglia ilcor lasso naurischo
¶ spesso tremo ¶ spesso impaltrouisco
pensando alla sua piaghe aspre ¶ profonde.
Ma chi ne prima simil nescoende
chbe alsuo tempo / allecto inchio languisco
uicental che pena azimirar lardisco
¶ piatosa si siede insulla sponda.
¶ Conquella man che tanto ouisai
ma scuoga ghocchi / ¶ col suo dir ma porta
colecca chuom mortal nó senti mai
¶ che ual dice asauer che si sconforta
non piangere piu / nó mai tu piancto assai
chor fostu uiuo conmio nó son morta

O Iore mio caro ¶ pretioso pegno
che natura mi tolse e lciel miguarda
de come e tua pieta uerme sitarda
o usato dimia uita sostegno.
Gia suo tu fare ilmio sonno almen degno
della tua uista ¶ or sostien chiarda
sencal cum risingerio ¶ chil ritarda
pur lasu nó alberga ma nestegno.
¶ Onde quaguiso un ben pietoso core
talor si pasce degli altrui tormenti
sichegli e uinto nel suo regno amore.
¶ Tu che dentro meuer el mio mal senti
¶ sola puoi finir tanto dolore
co la tua ombra acqueta imie lamenti.

391

392

Ola dunque & placate repulse
piene di casto amore & di pietate
leggiadri di ogni dolcezze infiamate
uoglie tempiano ormai ne accorgo. e ensulse.
Senza parlar mai chiaro refulse
co sonni cortesia sonni honestate
fior di virtu fontana di pietate
ogni basso pensier delor mandulse.
Dunno sguardo dastar lhuom felice
or fiero minaccia lamente ardita
aquel diseguitamente si fonforce.
Or prestar a confortar mia finale uita
questo bel uarar fu laudice
di mia salute chaltramente era ita.

393

Suno felice che si dolcemente
uolgi quegliocchi piu chiari chel sole
a formam uospiu & le parole
uuue amor misonano nellamente.
Gia tuudio tonesto foco ardente
mouer qui ipie fin lezze & leuole
no come donna ma come angel sole
di quella chor me piu chemai presente.
Laqual tu poi tornando altuo facore
lasciasti intera & quel soauc uelo
chepalto destin tuenne insorte.
Del tuo partir parti delmondo amore
& cortesia elsol cadde dalcielo
& dolce incomingo farsi lamorte.

Ogo augellecto che cantando mai
Douci piangendo il tuo tempo passato
Ricordoti la morte che ucciso allato
Ciò dopo le spalle ci mesi gai.
E come i tuoi grauosi affanni fai
Così sapessi il mio simile stato
Ucciesti in grembo a questo sconsolato
A partir seco i dolorosi guai.
Ma nó so s'elle parti sarien pari
Che quella cui tu piangi e forse muta
Diame morte e del suo tanto amari.
Ma la stagione a lora men graditi
Col mendrar de la anni a degli amari
A parlar teco ó pietà minuti.

Sporgi mano al affinato ingegno
Amor a lo stile stanco e stale
Prendi di quella che facta immortale
E cittadina del celeste regno.
Dami signor che el mio dir guinga al segno
Delle sue lode ove pste nó sale
Se virtù se bilta nó che eguale
Il mondo che dauer lei nó fu degno.
Rispondi quanto el cielo a ciò possiamo
A i buon consigli e conuersare honesto
Tutto fo in lei di che noi morte aprimi.
Forma pur nó fu mai d'altri che damo
A pause gliocchi in prima a basti di questo
Piangendo i dico a tu piangendo scrimi.

395.

396

Questo mio caduco e fragil bene
che uento e ombra e anome bellezze
non fu giamai se nō in questa etate
tucto in un corpo e cio fu p mie pene.
Che natura nō uol ne si conuiene
p fur meco un per ghiaccio impouerezze
or uerso in una ogni sua largezze
per cō uno mē qual e bella o sitene
Non fu simil belleza antiqua e nouua
ne sam circo ma fu si conuenta
chapena se accorse il monto e cauante.
Posto dispaurne onde cangiar mi gioua
la poca usta ame dalcel offerta
sol p piacer alle sue luci sancte.

397

Tempo caci nebuli che fuggendo
igāni iacchi e miseri mortali
ōni ueloci piu che uento e strali
ora ab exposto nostri fremiti intendo.
Ma se cio uoi e medesmo riprendo
che natura audaci ua prese lali
ame succe occhi e i pur ne mie mali
bremmi onde uergogna e dolori prendo.
Et sanbbe hora e passato omai
di uno dolcali ipiu sicuri parte
e poner fine allinfinito guai
Ne dal tuo giogo amor lalma si parte
ma dal suo mal cō che studio tu sai
nō acaso e uirtute anci e bellarte.

h

Quando el soaue mio fido conforto
per dar riposo alla mia uita stanca
ponsi dolcemente insulla sponda manca
con quel suo dolce ragionar accorto
tucto dipieta ¶ dipaura smorto
dicendo onde uenuti ora ofelice alma
un ramoscel dipalma
et un di lauro tra del suo bel seno
¶ dice dal sereno
cielo empireo ¶ di quelle sante parti
mi mossi ¶ uengo sol p consolarti.
Io ¶ ringrazio
humilmente ¶ poi domando ordinemente
Lai tu il mio stato ¶ ella letriste onde
del pianto dicde mai tu nó se satio
collauro de sospir pieno spatio
passano al cielo ¶ turban la mia pace
si forte ti dispiace
che di questa miseria sia partita
¶ giunta ad miglior uita
che piacer ti douria se tu ma masti
quanto insebrianti ¶ ne tuo dir mostrasti.
Rispondo i nó piangaltri che me stesso
che son rimaso in tenebre ¶ in martire
certo sempre del tuo alciel salire
come di cosa che uom uede dapresso
come dio ¶ natum aureben messo
i un cor giouinil tanta uirtute
selectezza salute

nõ fosse destinata al tuo ben fare
ode lamme mare
caltamente uuesti qui tra noi
q che subito al ciel uolasti poi
Io che debbo altro che piangere sempre
misera q sol che senza te son nulla
che fossi spento allhora q alla culla
p non prouar dellamorose tempre
q ella adx pur piangi q tu istempre
quantera meglio alzar datera lali
q lecose mortali
q queste dolci tue fallaci ciance
librar conquista lance
q seguir me seuer che tanto mami
cogliendo omai qualcun di questi rami.
Volea dimandar rispondo allora
che uogliono importar quelle due fronde
q ella tu medesmo tarispondi
tu lacui penna tanto luna honora
palma q victoria q io giouane ancora
uinsi il mondo q me stessa. ill auro segna
trumpho ondio son degna
mercie di quel signor che mi die forza
or tu salti tisforza
allui tiuolgi allui chiedi soccorso
sicche sia seco alfine del tuo corso.
Son questi i capei bionci q lauro non
di chio cancor mistringe q quei begliocchi
che fur mio sol. nõ cerr con lusciocchi.

.:. Ne parlar .:.

ne parlar dice o creder allor mow
spirto ignudo sono / incel migow
quel che tu cerchi e terra gia moltanni
ma p tarti daffanni
me dato apare tale ramor quella
saro piu che man bella
ate piu cara si seluaggia rpia
saluando insieme tua salute ranima.
IO piango / rella luolto
cō le sue man mascauga rpoi sospira
dolcemente rsadira
comparole che sayi rompe pomo
rdopo questo si parte ella disomo.

QEqual pieta qual angel fu si presto
aportar sopralcielo ilmi cordoglio
ancor sento tornar pur comio soglio
madonna inquel suo acto dolce honesto.
Ad acquetare ilcor misero amesto
piena si dumiltate uota dorgoglio
nen somma talchamorte imiritoglio
rumio duuer piu nō me molesto.
Beata se chepuo beare altrui
colla sua vista ouer colle parole
intellecte danoi soli ambedui
Ecel mio ciro assai dice mi dole
ma pur p mō ben dium tastu
dice rcose altre darestare ilsole.

350

Rpensando aquel loggi lquale honora
soaue sguardo alchinar laurea testa
almolto aquella angelica amorosta
uoce che mi tolsuua, qor macora
Gram marauiglia o comio uiua ancora
neuuure gia se chi tra bella honesta
qualfu pur lasso indubbio, nó si pietosta
fosse almio scampo lauerso laurora.
¶ O che dolci accogliençe casste apie
e come intentamente ascolta e nota
lalunga histoia delle pene mie
¶ Poi chel di chiaro parchella pooti
tornasi alcielo che sa tutte leuie
humida ghiochi aluna alaltra gota.

351

Luna mia sacra almio stanco riposo
spira fispesso chi prendo ardimento
didirle ulmal chio sentito esenso
che uuendella nó sarei stato oso
Io incominciai daquel guardo amoroso
che fu principio asi lungo tormento
poi seguo come misero acontento
di di mori doui inhora amor maroso
¶ Ella si tace e dipietri dipincta
fiso mira pume parte sospira
e mia dilagrime honeste luiso adorna
¶ Onde lanima mia dalcolor uincta
mentre piangendo allei seco sadira
sciolta dalsonno, ase stessa ritorna.

352

Hu forse un tempo dolce cosa amore
nó p chi sappial quanto ore sia mara
che nulla piu ben saluez chi lompara
come fuocio cō mio graue dolore.
Quella che fu del secol mio honore
ora e del ciel chetucto orna e rischiara
fe mia requie a suo giorni e breue trara
ormai ogni riposo tracto fore
Ogni mio ben crudel morte ma tolto
ne gran profezia il mio stato auuerso
puo consolar di quel del spirto scolto
Piansi e cantai nó so piu mutar uerso
ma di e notte il duol nellalma accolto
p la lingua e p gliocchi sfogo auerso.

Spinse amor e dolor oue ir nó debbe
la mia lingua auuata a lamitarsi
a dir di lei p chio cantai e darsi
quel che essi fosse uer torto sarebbe.
Cassi il mio stato no quetar dourebbe
quella beata e lor ma consolarsi
ucdendo tanto lei dimesticarsi
cō chaltri che uiuendo mor sempre ebbe
Ben ma quieto e me stesso consolo
ne uorrei riuezzerla in questo inferno
anzi uoglio morire e uiuer solo.
Che piu bella che mai cō locchio interno
cō gliangeli laueggio alcati a uolo
a pie del suo e mio signore eterno.

353

354.

Li angeli eletti alamme beate
cittadine del cielo il primo giorno
che madonna passo le fur dintorno
piene di marauiglia e di pietate.
che luce e questa e qual noua bilcate
dicien tralloro p che habito si adorno
dal mondo ella ne a questa lo soggiorno
nó salimai intuita questa etate.
Ella contenta auea cangiato albergo
si paragona pur co piu pfetti
a parte e ador ador si uolge a tergo.
Mirando sio la seguo a par che aspetti
o dio uoglie e pensier tutti alacl ergo
p chi loro pregar pur chi masetti.

355

O ma che lieta col principio mó
stai come tua uita alma richiere
assisa malta e gloriosa sere
e dal loro ornata che di pele e di ostro
o delle donne altero e uano móstro
o ne duolto di lui che tutto uere
ne sul mio amore e quella intera fere
p chi tante uersai lagrime enchiostro
Et senti che uerte il mio core intera
tal fu qualora in modo e mai nó uolsi
altro dalle che sol degli occhi tuoi.
O unq pamendar la lunga guerra
p cui dal mondo ate sola mi uolsi
priegha che uenga tosto a star cóuoi.

356

Dapui begliocchi ꝯ dal più chiaro uiso
che mai splendesse ꝯ da più bei capelli
che facie loro el sol parve men belli
dal più dolce parlare ꝯ dolce riso.
Dalle man dalle braccia che con amiso
senza mouersi auuien quai più rebelli
fur da amor mai / da più bei piedi snelli
dalla persona facta in paradiso.
Prendean mia mente spirti ogni dolcezza
ilre celeste / i suo alati corrieri
ꝯ ison qui rimaso ignudo ꝯ cieco.
Sol un conforto alle mie pene aspere
chella che uede tutti mie pensieri
mi pietà gratia chi possa esser seco.

357.

Hi par dora in hora udir il messo
che madonna mi mandi a se chiamando
così dentro ꝯ di fuor mi uo cangiando
ꝯ sono in nò molta mi sia dimesso.
Capena riconosco omai me stesso
tutto il mio usato omesso in bando
sarei contento di spirar ilquando
ma pur dommebbe el tempo esser da presso.
O felice quel dì che del terreno
carcere uscendo lasci rotta ꝯ sparta
questa mia graue ꝯ fiale ꝯ mortal gonna.
Et da si folte tenebre in parta
uolando tanto su nel bel sereno
che uegga il mio signor ꝯ la mia donna.

358

Ogni giouine mi par piu humile anni
che segua lamia fida e cara duce
che mi conduisse al monte o mi conduce
p miglier via aiuta senza affanni.
Et nó mi posson ritener linganni
del mondo che conosco e tanta luce
diente alm cor infin dal ciel mi luce
che mi conmando acontar il tempo e i danni
Ne minaccie temer debo di morte
che le sofferse con piu grave pena
p farmi asegutar constante e forte.
Et or nouellamente in ogni uena
entro di lei che mera data in sorte
e nó turbo la sua fronte serena.

Po u puo far morte il dolce uiso amaro
malcolce uiso dolce puo far morte
che bisogna amor ben altre sorte
quella mi scorge ondogni bene iparo
Et quei che del suo sangue nó fu auaro
che colpie ruppe latartaree porte
col suo morir parche che mi conforte
dunq uien morte il tuo uenir me caro.
Et non tardar che glie bentépo omai
e se nó fosse e ful tempo in quel punto
che madonna passo di questa uita.
O allor inanzi unde nó mai
seco fu mia e seco alfin son giunto
et mia giornata e co suo pie finita.

h

Del antico mio dolce empio signore
facto star dinanzi allaperta
chellaparte divina
tien dinta natura encima fere
mi comone chenelfico affina
mia presente caro suolore
dipanna stazione
quasi buon che temc morte ragion chiede
et incontinente matronna ilmanco piede
giovinette posto nel costui regno
ondaltro chiua desegno
nó ebbi mai a tanta asidiversi
tormenti un soffersi
chalfine uincta fu quellinfinita
mia patientia / a nedio ebbi lauita
O filmio tempo infin qui trapassato
e nsiáma enpene a quante mi ha benuste
nie spiegan quante feste
p seguir queste infiglie crudele
a qual ingegno a sipaiole preste
chestringer possalmio ifilice stato
a lemie desto ingrato
tante a sigrau a sigiuste querele
opere mel molto allee cé fele
iquanto amaro alamia mia aueça
có sua falsa volocça
laqual matrasse allamorosa schiera
che si nó mingano era
disposto assollenarmi alto daterra.

cmi volse di pace a pose in guerra
Questi ma facto men amare io
chi non vuol a men amar me stesso
puna donna omesso
egualmente mi cale ogni pensero
dicio mestato consiglier sol esso
sempre aguçando il giouinal disio
allempia cote ondio
speran a poso al suo giogo aspro a fero
misero adre quel chiaro ingegno altero
Et laltre doti ame date dal cielo
che no cangiano il pelo
ne cangiar posso lostinata uoglia
cosi intricto mi spoglia
di libertà questo crudel carcuso
camaro uinci mauolto in dolce uso
Cercar ma facto di serti paesi
fiere a lladri rapaci hispidi dumi
dure genti a costumi
a ogni error che pellegrini intrica
monti ualli paludi a mari a fiumi
mille laccaçuoli in ogni parte tesi
Et il uerno instram mesi
con pericol presente a confatica
ne costui ne quellaltra mia nimica
chi fuggia malasciaua sol impunto
onde fino son gunto
anci tempo da morte acerba a dunq
pietà celeste acuna.

dimia salute non questo tiranno
che celmio duol si pasce e celmi dano
POi che suo fin nó ebbi hora tranquilla
nespero auer e lemie notti il sonno
sbandito e pur nó ponno
p lxxbe opinioni a se ritrarlo
p inganno o p forza e chiaro donno
sonna mici spirti e nó sono poi squilla
ouo sia inqual che nulla
ch nó luoisse e isa che lucro parlo
che legno uecchio mai nó rose tarlo
come questi il mio core inche sannida
e di morte lo sfida
quinci nascon le lagrime e martiri
le parole e sospiri
di chi o mio stancio e forse altri
giudica tu che me conosci e lui
IL mio aduersario cō agre rampogne
comincia, o donna intendi laltra parte
che uero onde si parte
questi ingrato dina senza difetto
questi in sua prima eta fu dato allarte
dauenere parolette anci menzogne
ne par che si uergogne
tolta da quella noia al mio diletto
lamentarsi di me che puro e netto
contra di sio che spesso el suo mal uole
lui termini onde si dole
i uolce mia che mi sezia chiama

istrido, ?? ufficio notario approcuratore

salito in qualche fama
solo pme chel suo intellecto alçai
ouale cato pse nó fom mai.
Essa chel grande atte ala lato achille
e hanibale altezzen uó amaro
e di tutti pm chiaro
una alto e di uirtute e di fortuna
come achaschun le sue stelle ordinaro
la sua cader in tale amor dancelle
e a costui di mille
donne elette excellenti nelessi una
qual nó siuedia mai sotto la luna
ben che lucretia ritornasse aroma
Et sicolce y dioma
li diedi a un cantar tanto soaue
che pensier basso e graue
nó pote mai durar dinanci alley
questi fur con costui linganni miei.
Questi fui el fel questi li sdegni alire
pui volta assai che di nulla altra ultucto
di buon seme malfructo
mieto e talmente achingrato serue
si lauea sotto lali mie conducto
cha donne e cualiez piacea al suo dire
Et si alto salire
ulsea che tracalor ingegni ferue
ul suo nome e de suo dicti consue
si fanno conoscecto i alcun loco
chor santa forse un rocho

mormorator dicorti / un huom delmulgo
ilexalto ꝗ dimulgo
p quel che glimparo nella mia scola
ꝗ da colei che fu nelmondo sola
E p dir alle extremo ilgran frugio
da mille acti ihonesti loretracto
che mai paleun pacto
allui piacer nõ pote cosa mule
giouine schifo ꝗ uergognoso iacto
ꝗ impensier poi che facto eran huom ligio
dilei calto uestigio
lipiese alcore ꝗ fecel suo simile
quanto a delpellegrino ꝗ delgentile
dalei tene ꝗ dame / dicui sibiasma
mai nocturno fantasma
dentro nõ fu sipien cosa uecnoi
che ingratia dapoi
che ne conobbe ꝗ dio ꝗ allagente
dicol supbo silamenta ꝗ pente.
A Dio cor e questo equel che tucto auança
dauolar sopralcel glauca datali
plecose mortali
che son scala alfactor chiben lexuma
che mirando ei benfiso quante ꝗ quali
eran uirtuti inquella sua speranca
duna inaltra senbianca
potea leuarsi alalta cagion pma
ꝗ e ladecto alcuna uolta uxima
ormaposto ioblio conquella donna

chi lidie p colonna
della sua frale uita aquesto unstruo
lagrimoso alço agruo
ben me lidie / ma tosto lauolse
risponde io no / ma chipse lauolse
A fin ambo conuersi alguisto seggio
a contrumanta e conuoce alte ricude
ciascun pse conchiude
nobile donna tua sentenza attendo
Ella allor sorridendo.
piacemi auer uostre quistioni udite
ma pur tempo bisogna atanta lite.

36 Acemi spesso dmio fidato speglio
Lanimo stanco qla cangiata sorça
qlasformata mia destrça qforça
nó tmasconder pur tu se pur ueglio.
obedire anatura intuiere elmeglio
cha contender cólei dtempo nesforça
subito allor comacqual foco amorça
dun lunghio agrauc sonno mirisueglio.
Et ueggio ben chel nostro uiuer uola
a chesser nó si puo pur duna uolta
eu meçol cor misona una parola.
Dolci chor dalle sue membra scolta
manel suo tempo almondo fu si sola
cha tacere sinon ero fama atolta.

362

Volo con laly dependicri alcado
si spesse uolte che quasi uno iloro
esser mi par chamai ilsuo thesoro
lasciando intera lo squarciato ueldo
talor mi trouai cor dum colce gelo
uccendo la pchio nudi scoloro
dunmi amico ortamio nor thonoro
pchai costumi uariati ilpelo.

Venami ilsuo signor allor minchino
pregando humilemente che consenta
chi stia auccer qlmo qlalto uolto.

Rispondo eglie benfermo ltuo destino
qpcandar ancor uenta mi otrenta
pain ate troppo qnó fia peio molto.

Morte aspento qual sol chabaghiar suolmi
entenebre son gliocchi miei qsaldi
terra e quella ouuio ebbi qfreddi qcaldi
fiati sono imie lami e quere qolmi.
Dichiueggiel mio ben qpte duolmi
nó e chi ficcia qpauentosi qbaldi
imie pensieri nechi gliaghiacci qschaldi
ne che gliempia dispeme qdiduol colmi.

Fuor diman dicolui chepunge qmolce
che gia fece dime silungo strato
mutrouo inlibertate amam qdolce.

Qlsigno chi adoro qchi ingrato
chepur colaglio ilciel gouerna qfolce
torno stanco dimiuer nó che satio.

364

Tennemi amor anni uentuno a zdendo
lieto nel foco e nel duol pien di speme
poi che madonna elmi cor seco insieme
salvo al ciel dicendo altri anni piangendo.
O mai son stanco e mia vita riprendo
di tanto error che di virtute el seme
aquasi spento e le mie parti extreme
al tto dio ate divotamente rendo
Pentito e triste de me e sispessi anni
che spender si trovi meno i miglior uso
incercar pace e fuggir affanni
Signor che in questo carcer mai rinchiuso
tu mi mane salvo da gli eterni danni
chi conosce el mio fallo e nollo scuso.

365

Io piangendo mi e passati tempi
e quai posi in amar cosa mortale
senza levarmi a volo aprendo le ale
per dar forse di me nè bassi exempi
Ou che ueggio in me e mali in me degni e tempi
ne del cielo i invisibile immortale
soccorri al alma disviata e frale
el suo defetto di tua gratia adempi
Sicche sio uxi in guerra e in tempesta
mora in pace e in porto e se la stanza
fu uana almen sia la partita honesta
Al quel poco di vivere che ne avanza
e al morir degni esser tua man presta
tu sai ben che in altrui nò o speranza.

1141
142

Magnc:

Vergine santa degna grazia piena.
che pucen altissima humiltate
salisti alcielo onde miri preghi ascolti
tu partoristi; ilsopte di pietate
sorgi nostra ilsol che rasserena.
ilsecol pien d'errori obscuri ascolti
tre volte sarai nomi ante raccolti
madre figliuola sposa
Vergine gloriosa
donna del re che mi lacci ascolti
e facci al mondo libero e felice
nelle cui sancte piagie
pieghi chapaghe
dolci ucci beatrice

Vergine sola al mondo senza exempio
chi ti del orto bellezze inamerabili
cui ne prima fu simil ne seconda
santi pensieri atti pietosi casti
alunno dio sacrate e vere tempio
fecero intera unigenita secondo
pace pio lumia vita ciel iocondo
fatto pieghi omnia
Vergine colle alpha
ond'hallo habbiamo lagrima abbondo
colegmachie dellamente inchine
parego chiesa mia scorta
e lumia porta mia
porta allumen fine.

Vergine doppia stabile mecchino
di questo tempestoso mare stella
ogni fedel nocchiero fidata guida
pon mente indi terribile procella
i mixtuono sol senza gouerno
et o gia dauien lulum stroda
ma pure inte lanima mia sfida
peccatrice mol nego
Vergine mai prego
del tuo nimico del mio mal nò noia
non oui chiesto ispirar nostro
pietor dio pscampane
humane carne
altro uirginal chiostro

Vergine quante lagrime ogni spirto
quante lusinghe quanti pregi mai no
pur p mia pena ap mio grieue danno
dapoi chinacqui insulla riua danno
oquanto oqueste cor qndlalta parte
no estati mie mia altro chassanno
mortal bellezza acta apanle mamno
tucta ingombrata salma
Vergine sacra qalma
nò tardar chi son stato allultimo anno
idi mia piu corta chesacta
fra miserie apocata
son sence andato
qsol morte maspecta

Vergine tale e tanta questo amoroso
Lo mio cor che nuovo impiantol tene
Ne mille mie mali un nô sapea
Questo sapere pur quel che manene
Fora avenuto e cognoscuta sua voglia
Ora ame morte qualche fama sua
O tu donna celeste tu mi sea
Scorse luce e conuenesi
Vergine dolce sensi
Tu vedi tutto e quel che nô potea
Far altri e nulla alla tua gran virtute
Por fine al mio dolore
Che te honore
A me sia salute

Vergine mia tutta mia speranza
Che possi vuoglio alcun bisogno aiutarme
Nô mi lasciar in sullo extremo passo
Nô guardarme ma chi degno cercarme
Nel mio valore ma la alta sua sembianza
Che in me tu muova a dicum d'huom si basso
Medusa e terror mio manifesto un sasso
Dumor vano stillante
Vergine tu desante
Lagrime e pie adempi mio cor lasso
Calmen lultimo pianto sia devoto
Senza terrestre limo
Come sul primo
Nô disamia voto.

Degne humana amirica consiglio
del comune parentio amor timorica
suferen cum cor contrito humile
che fermezza mortal poca cadonca
amar consi mutabil fece foglio
che rouse fai oure cosa gentile
se tu al mio stato assai misero vile
pie tue man refungo
Degne vacco apungo
altuo nome vpensier ingegno affile
la lingua e cor e le lagrime versi
fonghim amiglior guado
apenor ingrato
vangian offri.

Hor sapressa non puote esser lunge
il corpel tempo vuola
sangue unica vsola
al cor e consciencia or morte punge
raccomandoami altuo figliuol nemice
huomo cuciace dio
accolga spirto
spirto ultimo ipace

A piè de colli oue la bella uesta . . . . . 8.
A qualúq aminal alberga in terra . . . . . 22.
A mor pl'agnea & io cũ lui taluolta . . . 26.
Apollo sancor uiue il bel desio . . . . . 35.
A mor cũ sue promisse losingando . . . . 77.
A ỹ bella libertà come tu mhai . . . . . 98.
A uenturoso piu chalero terreno . . . . . 108.
A mor fortuna & la mia mente schiua . . . 122.
A mor mha posto come segno astrale . . . 131.
A mor che nel pensier mio uiue e regna . . 138.
A lla dolce ombra de le belle frondi . . . . 140.
A mor & io si pien di maraueglia . . . . 156.
A mor che uedi ogni pensier aperto . . . . 159.
A mor natura e la bella alma humile . . . 167.
A mor mi sprona ĩ un puncto & afrena . . . 169.
A mor mi manda ql dolce pensiero . . . . 177.
A mor fra lherbe una ligiadra rete . . . . 182.
A mor chacende il cor ardente gelo . . . 183.
A lmo sol qlla fronde chio sol lmo . . . . 187.
A nima che diuerse cose tante . . . . . 202.
A nzi tri di creata era alma i parti . . . . 212.
A mor cũ la man dextra il lato mancho . . . 226.
A mor io fallo e ueggio il mio fallire . . . . 234.
A rbor uictoriosa triumphale 262
A spro core e siluaggio e cruda uegha . . . 265.
A mor se uoi chio torni al gioco antico . . . 270.
A lma felice che souente torni . . . . . 282.
A mor che meco al buon tempo ti fraui . . . 303.
A mma bella da quel nodo sciolta . . . . 305.
A ura ch quelle chiome bionde e crespe . . . 225.
A L cader chuna pianta che si suelse . . . 318.
A mor quando fiorita . . . . . 329.

Benedecto sia il giorno el mese e lanno . . . . . 62.
Ben sapeuio che natural conseglio . . . . . 70.
Ben mi credea passar mio tempo hormai . . . . 205.
Beato ilogno e di languir contento . . . . . 210.
Chi e fermato di menar sua uita . . . . . 81.
Cosi potessio ben chiuder in uersi . . . . . 96.
Cesare poi chel traditor de egipto . . . . . 103.
Chiare fresche e dolci aque . . . . . 129.
Come talhor al caldo tempo sole . . . . . 139.
Che fai alma che pensi haurem mai pace . . . 198.
Comel candido pie p lherba fresca . . . . 161.
Cantai hor piango: e nõ men di dolceza . . . 227.
Chi uuol uedere qtuma puo natura . . . . . 247.
Cercata ho sempre solitaria uita . . . . . 258.
Cara la uita e dopo lei mi pare . . . . . 261.
Che debbio fare ch mi cõseghi amore . . . . . 268.
Che fai che pensi che que dietro guardi . . . 273.
Come ua il mondo hor me diletta e piace . . . 290.
Conobbi quanto il ciel gliochij mapersse . . . . 339.
Donna mi uiene spesso nella mente . . . . . 56.
Del mar tyreno alla sinistra riua . . . . . 68.
Del empia babilonia onde fugita . . . . . 114.
Dicesette ãni ha gia riuolti il celo . . . . . 120.
Di pensier i pensier di monte i monte . . . . . 127.
Di di i di uo cagiando il uiso el pelo . . . . . 193.
Dun bel chiaro pulito e uiuo ghiaccio . . . . . 200.
Dolci ire dolci sdegni e dolce pace . . . . . 203.
Dolci doni honestamente lasse . . . . . 223.
Due rose fresche e colte i paradiso . . . . . 249.
Datime pace o duri mei pensieri . . . . . 279.
Disolorato hai morte il piu bel uolto . . . . 283.
Due gran nemiche insieme erano agionte . . . 297.

Del cibo onde il signor mio sempre habunda . . . . . 390.
Dolce mio caro e pretioso pegno . . . . . 391.
Dolce durezze e patide repulse . . . . . 392.
Dhe porgi mano al affanato ingegno . . . . . 399.
Donna che lieta col principio nostro . . . . . 355.
Da piu bei ochij e dal pur chiaro uiso . . . . . 356.
Dicemi spesso il mio fidato Speglio . . . . . 361.
Era il giorno che al sol si scoloraro . . . . . 3.
Erano i capei doro al aura sparti . . . . . 91.
Questo il nido i che la mia fenice . . . . . 321.
Emi par dhora i hora udire il messo . . . . . 351.
Fuggendo la prigione oue Amor mhebbe . . . . . 90.
Fiamma dal ciel su le tue trezze piona . . . . . 139.
Fontana di dolor albergo dira . . . . . 136.
Fiera stella sel ciel ha forza i noi . . . . . 178.
Fra quantunque leggiadre donne e belle . . . . . 216.
Freschi ombrosi fiorito e uerde colle . . . . . 292.
Fu forse un tempo dolce cosa amore . . . . . 352.
Gloriosa columna i cui se appoggia . . . . . 10.
Giouane donna sotto un uerde Lauro . . . . . 31.
Gia fiameggiaua lamorosa stella . . . . . 39.
Gentil mia donna io ueggio . . . . . 79.
Giunto mhai amor fra belle e crude braccia . . . . . 169.
Geri quando talhor meco se adira . . . . . 180.
Giunto Allexandro alla famosa tomba 186
Gracie ch apochi il ciel largo destina . . . . . 211.
Gia diliai cui si giusta querella . . . . . 215.
Gliochij de cho parlai si caldamente . . . . . 292.
Io mi riuolgo indietro a ciascun passo . . . . . 15.
Il successor di Carlo che la chioma . . . . . 28.
Icemo si di bei ochij lassalto . . . . . 90.
Il figliol di latona hauea gia noue . . . . . 99.
Il mio aduersario i cui ueder soleri . . . . . 96.
Isentia dentro al cor gia uenir meno . . . . . 98.
Io son gia stanco di pensar si come . . . . . 75.

	Io ben vedi amor che tu mi prosso ingrasso	fo.	76.
	Io fuggo si stanco sotto il sasso antico	fo.	82
	Io non fui damar voi lassato un giorno	fo.	86.
	Io amai sempre et amo forte et amerò	fo.	87
	Io son da la speranza ormai si vinto	fo.	97.
	In mezzo de duoi amanti honesta valetti	fo.	115.
c.	In quella parte dove amor mi sparse	fo.	125.
c.	Italia mia ben che il parlar sia indarno	fo.	126.
	Io canterei damor si novamente	fo.	129.
	Se caldi sospiri al freddo core	fo.	151
	Io vidi in terra angelici costumi	s.	154
	In qual parte del cielo in quale idea	s.	155
	Dolci colli ove lasso mi stesso	s.	207
	O nobile sangue cui humile et quieto	s.	213
	Canta novo el pianger delli augelli	s.	217.
	Io pianso et ardo et di speme lume	s.	228
	Io medesmo de mia vita contento	s.	229.
	Io ho pregato amore et ne ringratio	s.	238.
	L'ardor mi preme et mi spaventa il pegno	s.	243
	In dubio di mio stato et pensoso et canto	s.	251
	Io pur ascolto et ne odo novelle	s.	253.
	In quel bel viso che fissi et ritrovo	s.	256.
	Vivo stella due begli occhi vidi	s.	259
c.	Io vo pensando et nel pensier mi assale	c.	264
	Io ho pur detto per questo ardor stretto	s.	288
	Io mi soglio accusar e or mi scuso	s.	296
	Io pensava a lui dextro et sinistro	s.	307.
	Di miei più leggieri et più giovenili	s.	319
	Se vivo dolente al dolce sasso	s.	333
	Io vo piangendo i miei passati tempi	s.	365.
	Vagola el primo e lo vostro primo	s.	7
	Lasso il vivo et sole et ombra	s.	11

	Loro lagrime e fior vermigli e cremisi	— s.	47
	Laguzia & chi gia piangendo lostimo	— s.	59
	Larbor gentil che fouer amai molti anni	— s.	61
	Lasso che male accorto fui da prima	— s.	66
c	Lacer grauato e la importuna nebbia	— c.	67
	Lasperto sacro della terra nra	— s.	69
c	Lasso me che non so piu qual parte pigli	— c.	71
	Labella donna che cotanto amiamo	— s.	92
	Lasso bensso che dolorosi piedi	— s.	102
	Lasperata virtu che in noi fioriua	— s.	105
	Lasso quante volte amor mi vale	— s.	109
	Laterra che mio cor nel suo porta	— s.	111
	Lauara babilonia ha colmo il sacco	— s.	135
	Lestelle e'l cielo e gli elementi aprouo	— s.	152
	Liti fiumi e selui e bene nate herbe	— s.	158
	Laure gentil che rasserena i poggi	— s.	192
	Laura serena che fra verde fronde	— s.	194
	Laura celeste che sul verde lauro	— s.	195
	Laura soauemente a l'aura spiega e ombra	— s.	196
	Lasso che non arrivo e altri mi vincie	— s.	201
	Lete e gensesse accompagnate e sole	— s.	220
	Lasso amor mi trasporta ouue non voglio	— s.	233
c	Lacer lauro e voi fiorite laura	— c.	237
	Lato signor e mano a cui mi vale	— s.	239
	Laura e'l verde lauro e l'auro crine	— s.	245
	Lasera desior e dir laura	— s.	254
	Labella donna che cotanto amiamo	— s.	263
	Lardente nodo ouue fui dentro fuora	— s.	271
	Laura fuge e'l mio secreto ombra	— s.	272
	Laura mia fiama oltra le belle belle	— s.	289
	Lauom che'l mio pensiero sempre vuole	— s.	302
	Lalto e nouo miracolo che di nostri	— s.	309
	Laura lodar l'infrigeno et lo mirar	— s.	327
	Lultimo lasso dunque gioni alegri	— s.	328

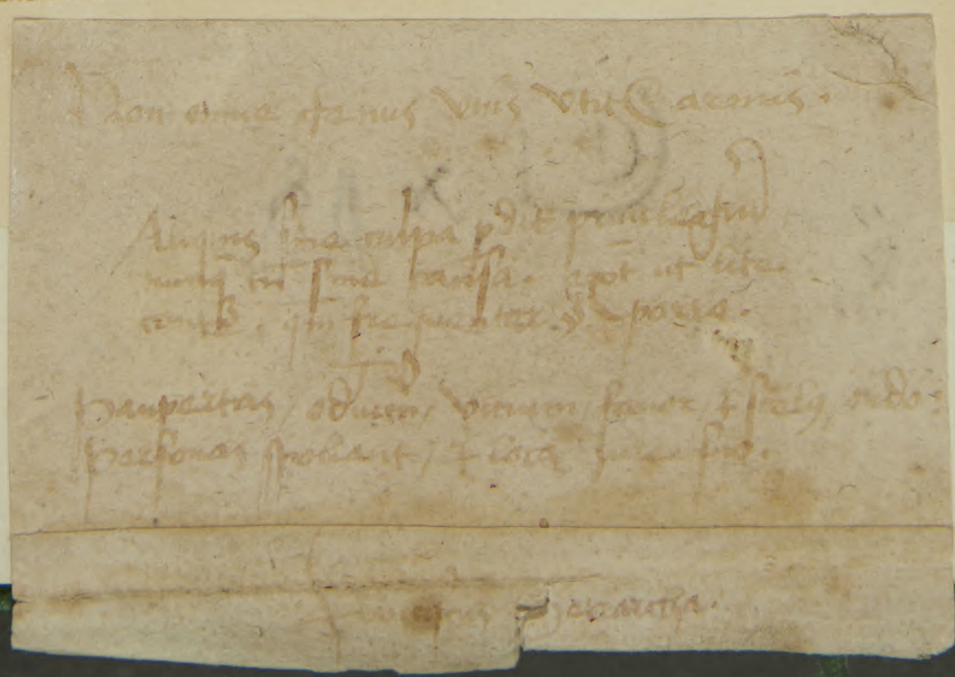
	Lassato hai morte senza lume el mondo	— —	S 338.
	L'aura mia sacra al mio stanco riposo	— —	S. 351.
	L'angeli eletti et l'anime beate	— —	S 354.
	Mossi el mio bian cigno e bianco	— —	S 16.
	Mille fiate o dolce mia guerra	— —	S 21
	Mapoi che'l dolce riso humile e piano	— —	S. 43.
	Mi vuntai a l'uomo i sum tacite e pigre	— —	S. 58.
C.	Mai no uo più cantar com'i solea.	— —	S. 106
	Mi vuolsi pole di begliochi stesso	—	S 166.
	Mille piaghe in un giorno e mille zuni	—	S. 171
	Mia cintura e amor me hanno si adorno.	—	S. 199.
	Mira quel colle o stanco mio cor vago	— —	S. 240
	Mai no fui sopra ove sichiar vedesse	— —	S. 280.
	Mentre che'l cor dagli amorosi vermi	— —	S 304
	Mentre mia che presaga de' miei danni	— —	S 314
	Mai no vedrano le mie luce asciutte	— —	S 322
C.	Mia benigna fortuna e'l mio lume	— —	S 332
	Mover ha spento quel sol che abagliar silumi	— —	S. 363.
C.	Nel dolce tempo de la prima etade	— —	S 23
	Non al suo amante più diana piace	— —	S. 23
C.	Nel lasciare che'l ciel rapido fuggia	— —	S. 51
	Non vegio ove scampar mi possa amore	—	S. 107
	Non così bello el sol giamai levarsi	—	S. 142
	Non tesi in polvere, ne, armi, ne, adiuto erbe	—	S. 146
	Non dalla o tempestosa onda marina	—	S. 149.
	Non fur mai giove e cesare si magni	— —	S 153.
	Non pur quella una bella ignuda mano	—	S. 198.
	Non dal hispano hibero al mondo ydaspe	—	S 208.
C.	Non ha tanti animali el mar fra l'onde	—	S. 235
	Nella sua più bella e più fiorita	—	S. 278.
	Hormai pietosa madre al caro figlio	—	S. 285
	Ne sperino ach'i vaghe stelle.	—	S 312

O chi mi lassi mentre chio mogio	—	s.	14
c O aspettata piu che beata e bella	—	c.	29
O qui non furo mai fiumi nestagni	—	s.	39
O chi piangete acompagnate il core	—	s.	85
O qui a lucistro destrier spo bon pare	—	s.	99
O dardi cui virtute ornata et calda	—	s.	144
O ciel cielo e laterra, e luniuerso tacte	—	s.	160
O inuidia nimica de virtude	—	s.	165
O me chio posi gliochi lassi o qui	—	s.	174
O bella mam che mi destrugi il core	—	s.	197
O nde telgie amor loro et di qual uena	—	s.	218
O cameretta che gia fusti un porto	—	s.	232
O cuchi amor che giouenetta dona	—	s.	241
O misera et horribile visione	—	s.	250
O dolci sguardi o parole accorte	—	s.	252
O ime il bel uiso/o i mei suaue sguardo	—	s.	267
O chi mei ostinato, e il nostro sole	—	s.	275
O me la fronte che co pigol cerno	—	s.	299
O hai fa ro lo extremo de ora possa	—	s.	326
O quante o hora o ultimo momento	—	s.	329
O tempo o ciel uolubile che fugendo	—	s.	347
O gni giorno mi par piu de mille anni	—	s.	358
p Cepme una legiadra gia uendetta	—	s.	2
p ieniene amor lachrime dal uiso	—	s.	17
p iu dime lieta non si uide aperta	—	s.	77
p erche te habbia gia data denenzogna	—	s.	50
p oche era ad appressarsi agliochi mei	—	s.	52
p erche al uiso d amor portaua insegna	—	s.	54
p erche quel che mi trapassi ad amar prima	—	s.	60
p adre del ciel doppo i perduti tempi	—	s.	63
c. p ercio lauita e breue	—	c.	72
c poi che p mio destino	—	c.	74
p er mirar polichen, a prima fisso	—	s.	78
poi che mia sperne e longa aurora troppo	—	s.	89

	h		
Piangete donne e con voi pianga amore	5	9	3
Poi ch'ella amor mi chiama a la sua corte	5	10	4
Poi che di lei e pur mi sia bello e piacuto	5	10	5
Perseguendo me con voi allora usato	5	11	0
Prendegilla giustamente la voglia	5	11	1
Poi che del cammin mio ho a dire	5	12	8
Pace non trovo e non ho da far guerra	5	12	2
Sonnio ove dal L occide spesso e vivo	5	14	3
Prendemi amor per fido e medesmo	5	16	2
Pur vede la donna mia mentre hora	5	16	3
Per mezzo i boschi solo mi vo errando	5	17	0
Passa la nave mia carca d'obblio	5	17	1
Per ben poter portar voglio la speranza	5	15	1
Passer lamente d'un gentil nobile cuore	5	19	1
Passer mai solitario in alcun tetto	5	22	4
Pavi forse a chi in laudar quella	5	24	0
Poi che la nostra angelica etade	5	27	6
Passato e il tempo omai lasso e fuggito	5	31	3
Quel che infinita prondenza e arte	5		4
Quando io movo i sospiri a chiamar voi	5		5
Quando di pianto e di sospiri nutrisco	5		6
Quando fra l'altre donne ad hora ad hora	5	1	3
Quando io sono tutto volto in quella parte	5	1	8
Quelli occhi ne quali io vedi pace	5	3	2
Quanto più m'avicino al porto estremo	5	3	3
Quando dal proprio sito si rimane	5	4	2
Quel che fuggendo sebbe le mani si pronte	5	4	5
Quel giorno che pensai che fusse l'ultimo	5	5	5
Quando giunge a sommo l'alto concetto	5	7	9
Quando giunge per guadi alcun profonde	5	9	5
Quella pianetta onde lum sol si muove	5	10	1
Se in dove meglio sono il pensiero mio	5	11	3
Qual più dolce si mostra	5	13	3
Quando più disposto sale spiando	5	13	7
Quando se vuol parlar si dolcemente	5	14	1
Quando il cielo che con duo spronizzando	5	14	5
Questa donna per cui cor dentro ardisce	5	15	0
Quella parte del mio primo	5	16	8
Quel tempo ch'io lo e honorato giorno	5	17	3
Quando amor chiegli occhi a terra inchina	5	17	6
Quando me mene fuora il tempo e l'occhio	5	17	9

Carattere originale di Anselmo Fr: Ferrarese.

Ritratto di Madon. tratta del Codice Lauretiano



Ec I (con ritratto del Petrarca sul verso) + 150 esattamente num. + I' (con ritratto di Laura sul retro). Sono bianche le cc. 102-104, [redacted].
15. I. 1964 BP